EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 45

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1330): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 22 - Mart. 23 Febbraio 1960

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza colonna ... [illegible]

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

I liberali hanno deciso di ritirare l'appoggio al governo

L'ordine del giorno (approvato con 103 voti su un totale di 118) illustra i motivi della decisione, fra i quali «il costante invito all'on. Nenni per una alleanza tra d.c. e p.s.i.» - Se il governo lo propone, il partito liberale è pronto a discutere in Parlamento la posizione dei vari gruppi - Nella replica alle critiche, Malagodi respinge ogni possibilità di accordi con i fascisti e coi comunisti - L'on. Segni non ha ancora espresso alcun parere sulla risoluzione dei liberali

Tempo per riflettere

Roma, lunedì mattina.

La battaglia condotta in questi giorni dall'on. Malagodi, per il partito liberale, ha un solo chiaro significato: egli vuole sganciarsi dalla maggioranza per potere fare la sua campagna per le prossime elezioni amministrative, basandosi su una piattaforma di opposizione. Preferirebbe, tuttavia, che Segni non desse le dimissioni: un governo come quello che è in carica attualmente segue, difatti, una linea politica che, tutto sommato, non dispiace al partito liberale. Un governo nuovo, che nascesse domani, sarebbe probabilmente la riedizione dell'attuale, ma rafforzato dal collaudo di una crisi; ovvero rappresenterebbe soluzioni inedite di centro-sinistra che, comunque, sarebbero ben poco convenienti per il partito liberale e per le forze e gli interessi economici dei quali Malagodi è il portavoce politico.

La manovra è stata quindi pensata in funzione di un legittimo interesse di partito: al momento di affrontare la pubblica opinione nei comizi elettorali, il pli dissocia le sue responsabilità da quanto è accaduto in Italia nel corso dell'ultimo anno. (Segni ha cominciato a governare nel mese di marzo del 1959) naturalmente richiamandosi alla posizione di vigilanza critica che fino dalla scorsa primavera il partito liberale aveva rivendicato come propria funzione. Insistendo ulteriormente su presunzioni di coerenza, il pli invita il governo ad un dibattito parlamentare, poiché quel che fu dato in Parlamento — l'appoggio critico — in Parlamento può venire ritirato.

Si è letto quindi in questi giorni che il partito liberale molto correttamente si è battuto per una soluzione parlamentare della crisi politica attuale: e l'osservazione era fatta con spirito elogiativo, di ammirazione quasi, come se il p.l.i., richiamandosi alla prassi meritoria dei tempi liberali precedenti il fascismo, desse a tutti l'esempio di un costume incorrotto, nel rispetto della sovranità del Parlamento, dove han libero gioco tutte le forze rappresentative, e dove tutto si risolve secondo le regole auree della democrazia liberale. Questa, difatti, suppone che nel corso del dibattito le opinioni contrapposte valgano a produrre un giudizio finale, frutto purissimo della dialettica delle idee, e quindi garanzia della bontà disinteressata del giudizio; la realtà, purtroppo, è differente.

Malagodi ha annunciato che il governo è padrone di aprire una discussione generale sulla sua politica, avvertendo, comunque, che il parere del gruppo parlamentare del suo partito è già formato, ed è un parere di condanna, irrevocabilmente pronunciato. Esponenti della destra del suo partito gli hanno fatto osservare, sia verbalmente sia nella sede di formulazione di ordini del giorno presentati al Consiglio nazionale, che in tal modo si toglie ogni valore alla funzione degli istituti parlamentari: «Sentiamo che cosa ha da dire il governo in sua difesa, prendiamo nota dei propositi che ci potrà comunicare per il futuro», gli hanno raccomandato fino all'ultimo i leaders della destra liberale, custodi di un costume tradizionale. Egli ha risposto dicendo che l'opinione dei deputati di un gruppo parlamentare si forma prima e non dopo il dibattito in aula.

In queste condizioni, nella dc sono diverse le opinioni su quello che convenga all'on. Segni. Egli potrebbe dimettersi subito, senza affrontare un inutile dibattito parlamentare a conclusioni obbligate, se ritiene veramente che la presenza del pli nella maggioranza (presenza indifferente ai fini aritmetici) gli dia una copertura di onorabilità, attenuando l'impressione che il suo governo sia condizionato da missini e monarchici. Così facendo, tuttavia, non potrebbe sperare di tornare al potere se non col beneplacito dei liberali, che evidentemente gli farebbero pagare a caro prezzo un eventuale secondo avallo di rispettabilità. Potrebbe, invece, non darsi per inteso dell'agitazione dei liberali, tornando a ripetere che il suo governo è caratterizzato da un programma essenzialmente democristiano e che, pertanto, non ha valore il colore dei voti che al programma aderiscono. Ma, in questo modo, come si è detto, farebbe il gioco di Malagodi, che così riacquisterebbe la sua libertà di propaganda, senza pagare prezzo alcuno.

Un'altra soluzione che si pone per Segni è di rinviare tutte le decisioni fino alla prossima riunione del Consiglio nazionale della dc, già convocato per il 15 marzo. In quella sede extraparlamentare, come extraparlamentari sono state le battaglie liberali che hanno condotto a questa situazione, il massimo consesso della dc valuterà lo stato delle cose politiche in Italia (e in Sicilia) su un piano generale: e di conseguenza le responsabilità di qualunque decisione ricadranno non sulla persona dell'on. Segni, ma sull'organo collegiale più qualificato del partito di maggioranza.

Qualcosa può far credere che stia per prevalere il criterio del rinvio, cioè di un espediente che non sarebbe usato per la prima volta. In ogni modo, anche per la triste coincidenza del decesso e dei funerali dell'on. Zoli, che terranno impegnati per oggi e per domani i governanti e i parlamentari di molti partiti, una decisione di Segni non è attesa per la giornata. Il Parlamento si dovrebbe poi chiudere per due settimane, sicché non manca, a partire da oggi, il tempo per riflettere.

Vittorio Gorresio

L'on. Malagodi (a destra) con l'on. De Caro (Telefoto)

I vari interventi e la votazione conclusiva

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale del partito liberale ha ritirato lo appoggio al governo e si è dichiarato pronto a un dibattito parlamentare, che dovrebbe, però, essere promosso dal governo e non dal gruppo parlamentare, come in un primo momento si riteneva. L'ordine del giorno approvato ieri sera tardi sarà ora trasmesso al presidente del Consiglio ed «eventualmente illustrato» all'on. Segni, come ci ha dichiarato un esponente liberale. Ma una tale illustrazione appare per lo meno superflua, dal momento che il documento è fin troppo chiaro ed esplicito.

Intanto, a cagione della morte del sen. Zoli, Camera e Senato, che si dovevano riunire oggi, hanno rimandato le sedute a domani pomeriggio. Il fatto che il presidente Leone abbia rinviato la convocazione della Camera — già fissata per stamane alle 10,30 — invece che a martedì mattina (e cioè ventiquattr'ore dopo) a martedì pomeriggio, ha fatto pensare alla possibilità che domattina si riunisca il Consiglio dei ministri per una valutazione della situazione politica e che nel pomeriggio di domani possa essere dato al Parlamento l'annuncio delle dimissioni del governo; ma si tratta di illazioni che potranno avere una maggiore consistenza nella giornata di oggi.

Il presidente Segni, che è rientrato ieri sera a Roma dalla Sardegna, non ha fatto finora conoscere il suo pensiero sulle decisioni liberali.

L'ordine del giorno su cui si è votato (e che porta le firme di Badini Confalonieri, Bozzi, Cortese, Cottone, Ferioli e Premoli) è un lungo documento che in una decina di punti articola le ragioni che hanno condotto i liberali a ritirare il loro «appoggio critico» al governo.

Ma le conclusioni essenziali sono sostanzialmente queste: 1) il Consiglio nazionale liberale giudica che l'attuale comportamento politico della dc non permette al pli di mantenere l'appoggio al governo; 2) rileva che il governo conserva la maggioranza parlamentare anche senza i voti liberali; 3) dichiara che il pli è pronto a un dibattito parlamentare, che venga promosso dal governo allo scopo di rendere possibile il chiaro confronto delle posizioni dei vari gruppi nella sede competente, e dà mandato ai parlamentari liberali di esporre e sostenere, in tale dibattito, l'indirizzo del partito quale è definito dall'ordine del giorno.

Nelle considerazioni che si fanno prima di arrivare a queste conclusioni, l'ordine del giorno precisa che nel febbraio 1959 il pli dette il suo appoggio al governo Segni nella fiducia che il ministero, composto in crisi della dc, potesse avviarsi «verso una azione politica coerente, organica ed equilibrata, secondo la tradizionale linea di centro»; che anche dopo il congresso di Firenze gli organi ufficiali della dc si preoccupano anzitutto di rivolgere «il costante invito all'on. Nenni per un'alleanza parlamentare e di governo fra dc e psi»; che siffatta alleanza sarebbe dannosa alla nazione, a causa dei permanenti, sostanziali vincoli tra socialisti e comunisti e che si ingenera il convincimento che senza il contributo del psi non si possa salvare in Italia la democrazia; che la condotta della dc e del governo rivelano «carenza di fermezza e di linea politica e quindi l'inclinazione a cedimenti e confusioni nel delicatissimo settore della sfera di competenza costituzionale»; che la dc «con il suo atteggiamento di ostentata ricerca di nuove soluzioni di governo, ha posto e mantiene essa stessa in condizioni di mal dissimulata e permanente crisi il ministero Segni»; che è esigenza essenziale «restituire validità politica al governo della nazione, che dev'essere interprete ed esecutore dell'indirizzo segnato da una maggioranza parlamentare formatasi sulla base di chiare scelte politiche e non da una semplice addizione numerica»; e che, infine, il pli «è pronto a esaminare con tutti i partiti democratici un concreto e ampio programma inteso alla espansione del processo economico, all'aumento dell'occupazione, alla soluzione dei problemi delle zone depresse e alla elevazione del tenore di vita dei cittadini».

Questo ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza dall'assemblea: su 118 votanti, 93 si sono dichiarati favorevoli; 13 consiglieri nazionali (e cioè il gruppo di Martino, Marzotto, Valitutti) si sono dichiarati contrari, pur condividendo, in sostanza, alcune delle preoccupazioni di Malagodi. Martino e i suoi amici avrebbero voluto (e lo hanno esplicitamente detto in un ordine del giorno) prendere l'iniziativa di un dibattito parlamentare e decidere dopo quel dibattito la posizione da assumere di fronte al governo. Anche la sinistra liberale che fa capo a Cocco Ortu (dieci voti) ha votato contro, sulla base della motivazione espressa da Cocco Ortu che significa avversione all'ordine del giorno, ma approvazione del ritiro del p.l.i. dalla maggioranza. Gli astenuti sono stati due. Pertanto i favorevoli al ritiro dell'appoggio liberale al governo Segni sono in totale 103 su 118 votanti.

Sulle posizioni della segreteria si era portato anche il gruppo della destra, che aveva ottenuto una piccola modifica dell'ordine del giorno, ritirando pertanto il proprio; e così Alpino, Zincone, D'Andrea, Lupinacci hanno votato sulle posizioni della segreteria.

Malagodi, a conclusione dell'acceso dibattito in seno alla massima assise del suo partito, aveva ribadito le ragioni che, a suo avviso non consentono più ai liberali di mantenere il loro appoggio al governo. E rispondendo alle critiche che gli erano state mosse, soprattutto da Martino e da Marzotto, ha detto che deve essere il governo ad aprire il dibattito parlamentare se, beninteso, lo vuole: «Se questo dibattito ci sarà, noi ci batteremo; se non ci sarà, sarà il governo ad aver deciso un dibattito extraparlamentare».

Il segretario liberale ha ribadito, inoltre, il concetto secondo cui il rifiuto della d.c. di dare ai voti del p.l.i. qualsiasi prospettiva politica, corrisponde a un sempre maggiore avvicinamento verso i socialisti. Questo è avvenuto in maggior misura proprio durante l'anno del governo Segni, e quindi — ne ha concluso Malagodi — il p.l.i. si farebbe, sia pure indirettamente, complice di questo «scivolamento verso il p.s.i.».

E a quelli che sostengono che proprio i liberali, con la loro presenza nella maggioranza, potrebbero evitare questo spostamento verso sinistra, Malagodi ha detto: «Se questo non può evitarlo la Chiesa, credete che possano impedirlo i nostri [illegible] voti?».

L'on. Malagodi si rende conto che molto probabilmente il prossimo governo sarà un governo monocolore appoggiato dall'esterno da Nenni, ma giudica che così facendo la d.c. avrà compiuto un atto di chiarezza politica.

Quanto alla conclamata impossibilità di ricostituire una coalizione di centro, il segretario del p.l.i. ha osservato: «Ma la d.c. ha mai invitato Saragat e La Malfa a trovare un incontro su un programma concordato con i liberali? Finora è stata proprio la d.c. a spingere gli altri partiti democratici su posizioni di centro-sinistra». E Malagodi è arrivato a questa conclusione: nessun patteggiamento è possibile con i fascisti e con i comunisti; quanto ai socialisti essi debbono venire su posizioni democratiche e il giorno che vi verranno, i liberali saranno i primi a far loro il saluto delle armi. Tuttavia, credere che il recupero di Nenni possa avvenire attraverso continui cedimenti politici o, peggio, su basi concorrenziali, sarebbe, a giudizio di Malagodi, un grave errore.

Nel corso della giornata erano intervenuti nel dibattito i maggiori esponenti del partito, da Martino a Cocco Ortu, da Badini Confalonieri a Cortese e Bozzi. Il leader della superstite ala sinistra liberale rimasto nel partito, Cocco Ortu, ha ricordato che un anno fa egli si era pronunciato contro l'appoggio al governo Segni: «Fummo accusati — ha detto — di astrattismo e di fantascienza politica, ma a distanza di un anno si è visto che avevamo i piedi ben dentro la realtà, se si è impiegato un anno a giudicare che le nostre tesi erano giuste». Più tardi gli ha risposto Badini Confalonieri: «La situazione di oggi non è quella di un anno fa, allora il nostro atteggiamento fu necessario per eliminare definitivamente l'on. Fanfani dal governo e dal partito. Subito dopo il congresso di Firenze una nostra rottura non sarebbe stata compresa; i recenti fatti della d.c. hanno reso evidente all'opinione pubblica che la nostra decisione è frutto di un travaglio, non è improvvisata».

Martino, che si trovava a Washington, ha interrotto la sua missione per partecipare ai lavori del Consiglio nazionale e in fondo la sua è stata l'unica voce autorevole che si è levata all'interno del Consiglio nazionale contro il ritiro dei liberali dalla maggioranza. Martino non si fa molte illusioni: il ritiro dal governo significa una collaborazione governativa con Nenni, e questo i liberali debbono evitarlo a ogni costo perché, nonostante fatto e a cagione anche della distensione; dietro Nenni c'è sempre Togliatti. «Se si deve arrivare a una collaborazione tra cattolici e socialisti — ha detto Martino — ciò deve avvenire come scelta politica, non per effetto di uno stato di necessità». E questo i liberali, secondo l'ex-ministro degli Esteri, hanno il dovere di andare a dire apertamente alle Camere: soltanto se dal dibattito parlamentare le posizioni della d.c. vengono confermate, i liberali hanno il dovere di ritirare il loro appoggio.

Tale concetto, alla fine del dibattito, veniva ripreso da Marzotto (che è sulle stesse posizioni di Martino), il quale accusava Malagodi di aver voluto «prefabbricare» una decisione che si doveva prendere dopo la discussione parlamentare. E Malagodi ha ribattuto fieramente: «Non si può dire che prefabbrichiamo niente, dal momento che l'ordine del giorno della segreteria ha raccolto 69 firme». Ma, in realtà, la prefabbricazione potrebbe avvenire anche con una sola firma.

Gli interventi di Cortese e Bozzi sono stati sostanzialmente sulla linea di Malagodi.

All'inizio dei lavori, al mattino, l'on. De Caro aveva ricordato con nobile parola la figura di Adone Zoli «democratico e antifascista di sempre».

Pellecchia

SCONVOLTA LA ZONA STEPPOSA DI SETIF

Terremoto in Algeria: quarantaquattro morti

I feriti superano il centinaio - Distrutte le misere capanne di fango a Beni Ilman - Colpito anche il villaggio di Melouza dove tre anni fa i nazionalisti arabi sgozzarono 302 uomini

Nostro servizio particolare

ALGERI, lunedì mattina.

La regione stepposa di Melouza, a sud-est di Algeri, che due anni fa era stata teatro di una orrenda carneficina compiuta dai fuorilegge algerini, è stata sconvolta ieri da un violento terremoto di carattere locale, che ha causato 44 morti e più di cento feriti.

Particolarmente colpito è stato il villaggio di Beni Ilman, dove fino ad ora sono stati ricuperati tra le macerie 38 cadaveri.

A Melouza, fino ad ora, si contano solamente sei morti. Occorre ricordare che questo villaggio era ormai ridotto a poche dozzine di abitanti dopo la spaventosa strage del maggio del 1957, nel corso della quale 302 uomini (e cioè quasi l'intera popolazione maschile) erano stati sgozzati dai nazionalisti arabi, mentre le loro case venivano date alle fiamme.

Indicata col circoletto la zona colpita dal terremoto

Elicotteri con materiale sanitario ed elementi delle squadre di pronto intervento della polizia sono già arrivati sul posto ed hanno organizzato i primi soccorsi. Il numero delle vittime è relativamente poco elevato, se si tien conto della particolare violenza del moto tellurico. Ciò è dovuto al fatto che una prima scossa della durata di cinque secondi e di lieve entità aveva indotto gran parte degli abitanti delle casupole a cercare scampo all'aperto.

Alle ore 10,15, quando già l'allarme fra gli abitanti dei piccoli centri della regione si andava attenuando, una scossa più violenta, seppure più breve, faceva crollare quasi tutte le case del villaggio di Beni Ilman: misere costruzioni improvvisate dagli indigeni con l'impasto di fango, paglia e pietre.

Da M'Sila e da Bordj Arreridj, località situate una cinquantina di chilometri da Melouza, sono partiti numerosi autocarri militari con coperte e viveri destinati ai superstiti che sono costretti a trascorrer la notte all'addiaccio.

L'Istituto geofisico di Algeri ha registrato un'altra scossa tellurica alle ore 11,15. Non si sa se il suo epicentro sia sempre nella zona di Melouza, in quanto le comunicazioni fra quella regione e Algeri sono limitate ai servizi radio dell'autorità militare. Comunque, stando alle informazioni finora disponibili e salvo imprevisti, si ritiene che il bilancio del terremoto non debba essere molto più grave di quanto è detto nell'ultimo comunicato ufficiale di ieri notte e cioè: 44 morti, 21 feriti gravi e 87 feriti leggeri.

Alcuni algerini lievemente feriti e trasportati in elicottero a Setif, dove sono ricoverati nell'ospedale locale, hanno ricordato che la loro regione era stata devastata da un altro terremoto nel 1946. «E' una terra maledetta — essi esclamano — e vorremmo non doverci più ritornare».

E' probabile che il terremoto sia stato causato da un assestamento delle masse montagnose di Oulad-Ferradj e delle propaggini dei monti Titeri, fra cui la regione di Melouza è pressoché serrata.

u. p.

Stasera l'assemblea siciliana elegge il successore di Milazzo

E' ormai quasi certo che sarà l'on. Majorana - Come sarebbero suddivisi gli assessorati fra i vari gruppi di centro-destra

Dal nostro inviato

Palermo, lunedì mattina.

Con ogni probabilità, il successore di Milazzo verrà eletto nel pomeriggio di oggi e sarà il barone Majorana della Nicchiara, uno dei quattro uomini che, abbandonando Milazzo, permisero di rovesciare il governo. Sembra che anche i deputati di sinistra e gli stessi milazziani interverranno alla seduta, indetta per le ore 18 a Palazzo dei Normanni, rinunciando a fare mancare il numero legale per ottenere il rinvio. I comunisti e i milazziani riverseranno i loro voti sull'on. D'Antoni, un indipendente eletto nelle liste comuniste. Non si sa se i socialisti faranno la stessa cosa, o se voteranno scheda bianca.

Se, invece, dovesse mancare il numero legale, si procederebbe ugualmente alla votazione, che però non sarebbe valida e dovrebbe essere ripetuta entro lo spazio di tempo oscillante fra le ventiquattro ore e gli otto giorni. E se — come tutto fa prevedere — Majorana dovesse ottenere dai 47 ai 49 voti, il presidente della Assemblea indirebbe già per domani la seconda votazione, dato che si sarebbe manifestata una chiara maggioranza per il nuovo presidente della Regione. Naturalmente, se non mancherà il numero legale, già domani, o mercoledì al più tardi, l'Assemblea sarà nuovamente convocata per eleggere i dodici assessori.

Finora, i gruppi che daranno vita al nuovo governo — democristiano, missino, liberale e indipendente — non hanno ancora tenuto la riunione comune per l'assegnazione degli assessorati, che dovrebbero essere così suddivisi: sei ai democristiani, due ai missini, due agli indipendenti, uno a un monarchico e uno a un liberale. Gli accordi definitivi verranno presi dopo l'elezione del successore di Milazzo. Sembra, infatti, che i missini vogliano tre assessorati anziché due, togliendone uno ai democristiani.

Ieri, la giornata festiva è stata tranquilla e ha visto soltanto lo svolgersi di numerosi comizi, ai quali è intervenuto un pubblico piuttosto scarso. I siciliani sembra siano ormai stanchi delle continue crisi e non abbiano più tanto interesse per le vicende politiche dell'isola. Anche Milazzo, che ha parlato a Palermo, non ha avuto moltissimi ascoltatori, a meno che fra questi non si volessero contare i tutori dell'ordine, che erano molti.

La polizia ha preso ieri e oggi misure eccezionali di sicurezza per evitare incidenti. Anche il nostro albergo, nel quale abitano quasi tutti gli uomini politici non palermitani, è protetto dalla polizia, che è allarmata a causa delle minacce rivolte contro Majorana della Nicchiara e contro gli altri assessori che hanno abbandonato Milazzo.

Enrico Altavilla

Alla presenza di Gronchi e Segni

Oggi a Roma e a Firenze i funerali di Adone Zoli

Dopo la cerimonia nella capitale la salma viene trasportata nella città toscana - Domani sarà tumulata a Predappio, nella tomba di famiglia - Le ultime volontà dello scomparso

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

I funerali del sen. Adone Zoli si svolgono stamane, in forma solenne, nella chiesa del Gesù che sorge nella stessa piazza ove si trova la sede della Democrazia Cristiana, di cui lo scomparso era presidente del Consiglio nazionale.

Dopo la Messa di «requiem» che sarà celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello, in quanto il sen. Zoli era ex-ufficiale di Stato Maggiore, si formerà il corteo con le autorità di governo, le rappresentanze parlamentari e i membri della direzione e del Consiglio nazionale della dc. Per via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre e via Nazionale il corteo raggiungerà piazza dell'Esedra ove saranno schierati reparti dell'Esercito per rendere gli onori militari all'ex-presidente del Consiglio. La salma sarà poi trasportata alla stazione Termini da dove con un treno speciale sarà fatta partire alla una per Firenze.

Alla stazione di S. Maria Novella si formerà nuovamente un corteo funebre per accompagnare le spoglie del senatore Zoli nella cattedrale di Santa Maria del Fiore. Sarà presente anche il Capo dello Stato. La tumulazione avverrà martedì nella tomba di famiglia nel piccolo cimitero di Predappio.

La salma del compianto uomo politico era stata trasportata ieri mattina nella sede del partito democratico cristiano ove al primo piano, nel salone riservato alle riunioni del Consiglio nazionale, era stata allestita la camera ardente. La pesante bara di mogano scuro era stata portata a spalla fino all'autofurgone dai ministri Ferrari Aggradi, Rumor, Colombo, dal sottosegretario alla presidenza Russo, dall'onorevole Campilli e dal sen. Spallino.

Un breve corteo di macchine, preceduto da due agenti della polizia stradale, si era mosso dalla clinica Villa San Pietro per raggiungere il centro della città. La salma, vestita di un abito blu, è stata deposta su un grande catafalco, in fondo al salone tutto parato a lutto. Quattro carabinieri in alta uniforme e due commessi del Senato prestavano servizio d'onore.

Durante tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire di personalità e di gente del popolo per rendere l'estremo omaggio all'illustre uomo politico. Anche il Presidente del Consiglio, rientrato a Roma nel pomeriggio di ieri dalla Sardegna, in aereo, si è subito recato a piazza del Gesù e sarà presente alle solenni cerimonie, a Roma e a Firenze e a Predappio, per la tumulazione.

Ieri mattina i familiari del sen. Zoli hanno provveduto ad aprire il suo testamento. Fra le sue ultime volontà vi è quella secondo cui il carro funebre dovrà essere seguito da una sola corona di fiori: quella della moglie e dei figli. Per il ritardo con cui è stato reso noto, questo estremo desiderio non sarà osservato per i funerali che si svolgeranno a Roma.

g. fr.

La bara del sen. Zoli nella camera ardente allestita nella sala del consiglio della d.c. a Piazza del Gesù. Nella foto si riconoscono (da sinistra a destra) gli onorevoli Bisori, Rumor, Colombo (in secondo piano), Gonella, Ambrosini, Mazza, Pastore (seminascosto), Tambroni, Campilli, Ferrari Aggradi e De Caro (in secondo piano), Storchi, Pella (in secondo piano), Fanfani, Bo, Taviani (in secondo piano), Andreotti (seminascosto) e Gui (Telefoto a «Stampa Sera»)

Discorso di Eisenhower sui programmi militari

Oggi intraprende in aereo il viaggio nell'America del Sud

WASHINGTON, lun. mattina

Il presidente Eisenhower, che parte stamane in aereo per un viaggio di dieci giorni in vari paesi dell'America latina, ha rivolto ieri sera attraverso la televisione un discorso alla nazione affermando tra l'altro di aver «fiducia nella potenza dell'America, e ancora di sicurezza del mondo libero».

Ha aggiunto che i programmi militari degli Stati Uniti «hanno un solo scopo: il mantenimento della pace», ed ha affermato che alcune centinaia di bombardieri degli Stati Uniti stanziati attraverso il mondo «costituiscono una forza nettamente superiore a qualunque altra per la loro qualità e la posizione strategica delle loro basi».

La difesa degli Stati Uniti — egli ha concluso — è una «forza indistruttibile, più che sufficiente per il momento attuale, ed in costante sviluppo per fronteggiare le necessità del domani».

Il margine

Io sono sicuro che l'ingegnere che ha diretto i lavori dello sbarramento del Fréjus è un eccellente ingegnere: sono certo che aveva calcolato con la massima precisione la resistenza dei suoi materiali; sono quasi certo che i suoi calcoli erano esatti. Soltanto, lo sbarramento ha ceduto. Questo che prova?

Conobbi una volta un ingegnere del Genio Civile, di cui stimo profondamente la scienza e la coscienza. Dovendo costruire in un porto francese la passeggiata a mare che doveva resistere a forti onde, calcolò, per notti e giorni interi, la curva da dare al suo muro. Non ho mai visto un uomo darsi tanta pena per un lavoro. Finiti i calcoli, ricominciò da capo. Dieci volte. Venti volte. Finalmente lo costruì. La prima tempesta che sopravvenne gli portò via una parte della sua passeggiata.

«Eppure... — diceva con disperazione. — Eppure i miei calcoli erano giusti!».

Certamente! E le onde avevano torto. Esse erano andate al di là di ciò che si poteva prevedere. Soltanto, le onde sono le onde, cagne accanite e spietate. Il mio ingegnere ricostruì la sua passeggiata a mare, proteggendola ancor meglio. Da allora sono passati sessanta anni e questo muro curvo è intatto. Questa volta il costruttore aveva previsto un margine sufficiente.

Il margine... E' tutto lì. Le previsioni umane, quali le permette il calcolo, sono intelligenti e legittime. Ma bisogna sempre dirsi che la natura riserva agli uomini delle sorprese incredibili e spaventose. Dopo aver pensato: «Ecco ciò che è probabile e che per porvi riparo», ogni uomo dovrebbe dirsi: «Ed ecco ora quello che è assolutamente improbabile: io voglio essere pronto anche per questo». Allora soltanto avrà una probabilità ragionevole per farcela. Sempre capita l'inatteso.

Uno dei migliori generali che abbia mai incontrato mi diceva, durante la guerra: «Prima di una operazione, io calcolo, naturalmente, tutto ciò di cui ho bisogno per riuscire: uomini, approvvigionamenti, munizioni, appoggi dell'aviazione, ecc. Fatto questo, lo raddoppio... Poi raddoppio ancora... Ed anche così mi è capitato di restare senza mezzi».

La natura è un nemico più temibile ancora di un'armata. I suoi attacchi sono più imprevisti e più potenti. Si costruisce un grande piroscafo tenendo conto dei più violenti assalti che subirà. Un giorno viene, in cui forze più irresistibili ancora si uniscono contro di esso, e i suoi «oblò» vengono strappati. Le città si premuniscono contro le piene dei fiumi rialzando gli argini. Si credono al sicuro. Una combinazione imprevedibile di pioggie, di disgelo delle nevi, può portare una piena più forte di tutte quelle finora registrate dalla storia. Allora la città può cavarsela, se ha un margine, altrimenti no.

Ecco perché il bilancio di una impresa, come di un «ménage», deve sempre lasciare un margine al Destino. E' ragionevole dire, come direbbe una piccola lattaia da farsa: «Ho tante mucche, avrò dunque tanto latte, potrò nutrire tanti porci, mi resterà un avanzo di tanto grano, e il mio bilancio sarà con i fiocchi». Sì, è ragionevole, ma non è sempre vero. Una siccità, o la mastite, diminuirà la produzione di latte; dei maiali moriranno; una scrofa schiaccerà la sua figliata; i rendimenti dei cereali saranno cattivi. Allora il fragile equilibrio sarà rotto e, al posto di un guadagno, la lattaia avrà dei debiti. Le imprese che non hanno un vero margine sono condannate. Un giorno o l'altro, una tempesta le farà rovesciare.

Al che si risponderà: «Bel ragionamento! Se vi si ascoltasse, non si farebbe mai niente. Quasi tutte le famiglie hanno un bilancio senza margine. Non è colpa loro e devono ben vivere. Il vostro generale, che raddoppiava i suoi bisogni, mi fa ridere. Questi lussi van bene in tempo di guerra, in cui si possono far giocare tutti i crediti. Nella vita bisogna giostrare con quello che si ha».

Ne convengo. Ma c'è sempre una gran differenza tra il coraggio e la temerarietà. Accettare un rischio con un piccolo margine di probabilità, bisogna farlo, qualche volta. Costruire un'opera in calcestruzzo o lo scalo di un aeroplano senza alcun margine di sicurezza, sarebbe una imprudenza tremenda. Varrebbe meglio dire: «Ho bisogno di crediti supplementari o preferisco rinunciare».

Un uomo prudente riserva la sua parte agli dèi gelosi, agli elementi ostili, ai casi disgraziati. «I mali che ci si aspetta — ha detto Jean Rostand — non arrivano mai. Arriva di peggio!». Ed è proprio a questo «peggio» sconosciuto, imprevedibile, che il margine deve far fronte. Il calcolo delle probabilità non basta: bisogna sempre aggiungervi, quando delle vite umane sono in giuoco, il calcolo delle improbabilità.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Lo Scià di Persia e Farah Diba accolti a Karachi dal presidente del Pakistan, Ayub Khan Mohammed. Farah Diba indossa un sette ottavi chiaro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da 300 anni si celebra la fratellanza fra nord e sud

I meridionali ospiti d'onore alla festa della polenta a Ponti

Diecimila persone si sono recate nel paese di Alessandria, Acqui, e Savona - I calabresi hanno portato fiori - Riuniti i padri di sole figlie: propongono per sé un aumento degli assegni familiari

Nostro servizio particolare

Ponti, lunedì mattina.

La polenta, cibo dimenticato dalle moderne mense cittadine, ha avuto ieri la sua apoteosi a Ponti. In questo felice paese, che conta poco più di un migliaio di abitanti, sono giunti, per l'occasione, diecimila ospiti provenienti da Acqui, Alessandria, Savona e da diversi centri della Riviera di Ponente. A tutti, o quasi tutti, è stata offerta una fetta di polenta e un bicchiere del pregiato vino bianco secco prodotto sui floridi colli della zona.

La festa, che si inserisce nelle liete manifestazioni carnevalesche, ha origini molto antiche. Cominciò addirittura nel 1660, quando il marchese Del Carretto, signore di Ponti, fece preparare una mastodontica polenta e una gigantesca frittata con uova e merluzzo per sfamare folti gruppi di calderai giunti dall'Italia meridionale e specialmente dalla Calabria. Da allora, prima con compunta serietà e poi man mano con allegria sempre più scanzonata, la cerimonia si è ripetuta ogni anno, quasi senza interruzione. Ieri essa assumeva un particolare significato, perché si trattava del terzo centenario, e il Comitato organizzatore, con l'appoggio dell'Ente Turismo di Alessandria, aveva provveduto a fare affiggere manifesti, per richiamare molti turisti, specialmente meridionali, in omaggio alla tradizione.

E certamente ieri i cittadini di Ponti sono stati generosi come il loro marchese di trecento anni fa. Sulla piazza erano installate grandi botti, da cui belle ragazze in costume spillavano il vino per offrirlo in coppe scintillanti agli ospiti. Quindici cuochi hanno cotto, in un enorme paiolo, al lento fuoco del legno di rovere, una polenta con sei quintali di farina di granturco.

Qua e là, ben visibili alla folla, c'erano cartelli con scritte che esaltavano i pregi della polenta (abbiamo appreso che ha proteine, calorie e vitamine in quantità stupefacenti) oppure invitavano all'unione cordiale fra Nord e Sud, ricordando che l'Italia è la patria di tutti e che ognuno, in qualsiasi regione, deve sentirsi come a casa.

Gli [illegible] calabresi venuti dalla Riviera erano naturalmente gli ospiti d'onore. I loro lontani antenati avevano ricambiato il banchetto del marchese con pentole e paioli; essi, invece, hanno portato i fiori più belli della Riviera, quasi ad annunciare l'imminente arrivo della primavera.

Il motivo della fusione perfetta tra meridionali e settentrionali è stato ripreso da qualcuno dei carri allegorici che sono sfilati nel pomeriggio, fra l'imperversare delle musiche di due celebri bande folkloristiche: la «Bussu e Strisciu», di Savona, e la «Scarampola», di Cairo Montenotte.

A sera, gli organizzatori del «Polentone» si sono festeggiati a vicenda con un'altra polenta, con tagliatelle, coniglio e salsicce. Intanto, poco lontano da loro, un numeroso gruppo di padri di sole figlie fondava una «associazione regionale di fiocchi rosa». Uno dei maggiori esponenti, il signor G. B. Rovata di Savona, padre di sei figlie, ha espresso la speranza di potere estendere l'associazione in campo nazionale, in modo da ottenere assegni famigliari più vistosi per coloro che hanno soltanto figliole. Qualcuno lo ha zittito: trattava un problema troppo serio per la generale euforia del «Polentone».

C. B.

Venti fanciulle intossicate dalle esalazioni d'una stufa

Bolzano, lunedì mattina.

A S. Lorenzo di Sebato, mentre una ventina di ragazze assistevano in un locale privato a una lezione della loro maestra, [illegible] Weber, sono state colte da sintomi di intossicazione da ossido di carbonio.

Nella stanza era stata accesa al mattino una grande stufa a carbone, di cui era stato chiuso il regolatore. Le esalazioni di ossido di carbonio si sono sparse nel locale senza che le ragazze se ne accorgessero e i venefici effetti si sono palesati soltanto allorché le fanciulle stavano ormai per uscire. Quindici di esse sono state trasportate d'urgenza all'ospedale di Brunico: i sanitari ne hanno trattenute tredici, riservandosi la prognosi, nel timore che possano insorgere possibili complicazioni polmonari. Tutte le fanciulle sono di età fra i 9 e i 12 anni.

LA DIETETICA NON SEMPRE IMPONE SACRIFICI

Per le persone sane e adulte la selvaggina non è *controindicata*

I polli ed i conigli possono essere preferiti alla carne quando si rende necessario un alimento proteico di più facile digestione - Importanza dei metodi di preparazione e cottura Si possono cucinare volatili senza impiego di grassi - Come si esegue un arrosto al cartoccio

Animali da cortile, selvaggina, agnello e montone pur non venendo sempre inclusi nell'alimentazione con frequenza, servono tuttavia a variarla piacevolmente; e questo senza nessuna controindicazione dietetica quando si tratti di persone sane ed adulte.

I polli, poi, e i conigli possono addirittura essere preferiti alla carne, laddove si renda necessario un alimento proteico più povero di sostanze estrattive e di più facile digestione: pregio, quest'ultimo, che deriva dalla minor resistenza delle fibre muscolari, specie quando si tratti di animali giovani e ben nutriti.

Comunque, come è stato già detto altra volta, nella scelta del pesce o dell'animale da far cuocere, è necessario tener conto delle esigenze dietetiche di chi lo consuma; per cui, trattandosi di persone che debbono evitare i cibi grassi, causa un particolare stato del loro apparato digerente, si deve ricordare che, se un pollastrino può essere indicato, non altrettanto può dirsi di un bel cappone, o di un'oca, o di un tacchino. E, per continuare negli esempi, l'agnello e anche il castrato possono riuscire di facile digestione, se si evitano le parti grasse; trascurando questa elementare precauzione, si ottiene una pietanza più gustosa, è vero, e anche più ricca di valore calorico, ma indubbiamente più indigesta.

Per quanto, inoltre, riguarda la selvaggina, devo precisare che non è la quantità di grassi in essa contenuta a renderla sconsigliabile ai bambini o alle persone delicate e deboli di stomaco; anzi, la cosiddetta carne nera è, di solito, molto povera di lipidi. Ciò che la rende indigesta, e quindi dieteticamente sconsigliabile, è la durezza delle fibre muscolari; particolarità, questa, che può essere corretta, ma non eliminata, dalla lunga frollatura.

I metodi di preparazione, poi, tendendo ad ammorbidire una carne solitamente dura e resistente agli acidi gastrici, sono spesso elaborati, ricchi di grassi, e perciò dieteticamente sconsigliabili.

Per tutte le carni ora citate, sempre permessa è la cottura al forno od allo spiedo. Ma, per variare, ecco ancora qualche ricetta riferita particolarmente a quelle qualità che, come il pollo, il coniglio e il piccione, più spesso sogliono apparire sulla mensa familiare. Per il piccione e per molti tipi di selvaggina pennuta, quali quaglie, pernici, ecc., la cottura in casseruola, ad esempio, è preferibile alla semplice arrostitura, poiché dà come risultato una carne più tenera, saporita e soprattutto meno asciutta.

Si procede anzitutto a una rapida rosolatura del volatile in poco olio e burro; si scola, poi, questo da qualsiasi residuo di grasso, lo si sala e lo si dispone in una casseruola, unta con burro crudo, ricoprendolo con brodo e vino bianco. Si aggiunge anche un mazzetto di odori e si mette al fuoco, in recipiente coperto, per il tempo necessario alla cottura.

Il piccione risulta anche ottimo se preparato in umido: si rosola rapidamente come spiegato prima, si scola del suo grasso e si dispone in una casseruola, con una scodella di brodo bollente, una cipollina, dei piselli freschi, o in scatola, e uno o due carciofi tagliati a spicchi. Si copre e si fa cuocere lentamente per circa mezz'ora.

Indifferentemente, poi, a polli e a conigli si adattano le seguenti ricette. Si taglia l'animale in pezzi, lo si copre con acqua salata, e aromatizzata con i consueti gusti, e si fa bollire tenendo conto che, a cottura ultimata, il liquido dovrà esser ridotto a due o tre bicchieri. Si dispongono i pezzi di pollo in un piatto tenuto al caldo, si passa il sugo sgrassandolo e lo si rimette al fuoco per qualche minuto, aggiungendo un cucchiaino di fecola sciolta in un dito di latte freddo. Si ultima la salsa con uno o più tuorli d'uovo sbattuti con un'adeguata quantità di panna liquida e di succo di limone; si lascia ancora per qualche minuto sull'angolo del fornello, facendo attenzione che non abbia a bollire, e quindi si dispone ben caldo sul pollo.

Per ottenere una pietanza più piccante, si possono disporre i pezzi di pollo o di coniglio in una casseruola, con una tazza di vino bianco, sale e rosmarino. Si fa cuocere a fuoco piuttosto vivace e, quando il vino sarà quasi evaporato, si aggiunge alla carne un trito di prezzemolo, capperi, pinoli e acciughe. Si porta a termine la cottura, rimestando e aggiungendo, se necessario, ancora qualche mestolo di brodo.

A tutti i volatili, inoltre, si addice la cottura al cartoccio, che mantiene intatta, alla carne, la sua morbidezza e il suo sapore. Ed ecco come si fa.

Si prende un pollastrino giovane o un altro uccello (piccione, quaglia, pernice, ecc.), lo si pulisce e lo si unge bene all'interno con un pezzo di lardo; lo si riempie, quindi, con pancetta tagliata a dadini, funghi secchi, fatti rinvenire e cotti, un trito di erbe profumate e sale. Volendo, si possono anche aggiungervi il fegato e il cuore precedentemente cotti e profumati con un poco di cognac o marsala. Cucire, indi, la bestia, in modo che il ripieno non possa uscire, ungerla bene all'esterno e avvolgerla in un foglio di carta pergamenata, anch'essa unta dalle due parti. Dopo di che, cuocere in forno caldo per una quarantina di minuti e servire con il suo involucro.

E per finire, ancora una ricetta che si adatta sia al pollo che al coniglio e che, come al solito, non prevede, per la sua esecuzione, l'impiego di grasso alcuno. Si fa rosolare a fuoco vivo un pollo tagliato in ottavi; quindi si sollevano i pezzi dalla padella; si scolano e si dispongono in una casseruola con mezzo bicchiere di vino bianco secco. Si mette tutto al fuoco e, quando il vino sarà evaporato, vi si aggiunge un trito di foglie di salvia e abbondante prosciutto cotto o pancetta tagliata a listerelle. Continuare la cottura su fiamma moderata, aggiungendo ogni tanto un poco di acqua o di brodo.

Renzo Lucchesi

«Non uccidete il turismo!» si grida a Moneglia

Gli abitanti della Riviera di Levante contro la progettata centrale atomica

Pacifica dimostrazione ieri a Vallegrande, la località scelta per la costruzione - Vivaci proteste anche al convegno di Sestri

Nostro servizio particolare

Sestri Levante, lunedì mattina.

Va facendosi più decisa l'opposizione alla progettata centrale termonucleare che una grande società settentrionale vorrebbe costruire in località Vallegrande, fra Sestri Levante e Moneglia.

Ieri mattina si è svolto a Sestri Levante, in un salone dei «Castelli», un convegno di parlamentari, di amministratori provinciali e comunali, di rappresentanti di enti turistici. C'erano anche, in qualità di osservatori, alcuni esperti milanesi. Al convegno si sono levate grida di battaglia, contenute entro i limiti di una protesta che potrebbe assumere forme anche più aspre, a giudicare dagli umori e da quanto è avvenuto nel pomeriggio: una folla di cittadini di Moneglia e di Sestri Levante si è raccolta a Vallegrande per una dimostrazione contro la centrale atomica.

Per ora a Vallegrande, località deserta fra le rocce, non si vedono che due trivelle ed una baracca. Presso la baracca si sono riuniti i dimostranti, non molto numerosi ma con in testa il sindaco di Moneglia, avv. Caveri, e altre autorità locali. La pacifica, silenziosa dimostrazione si è conclusa senza incidenti: alcuni dimostranti levavano cartelli con le scritte: «No alla centrale» - «Non uccidete il turismo».

Va notato che il sindaco di Moneglia, attivissimo nella lotta contro la centrale, è democristiano; egli è intervenuto al convegno di ieri mattina, al pari di don Giovanni Stagnaro, parroco di San Bartolomeo Riva (paese vicino a Moneglia), benché da parte del partito democristiano sia stata preferita l'astensione, essendo l'iniziativa dovuta al comune di Sestri Levante, retto dai socialcomunisti. Sfumature locali: il ministro del turismo, Tupini, ha assicurato il suo appoggio nell'azione contro la centrale, comprendendo il danno che verrebbe alle attività turistiche della Riviera di Levante.

Le popolazioni, siano amministrate da un partito o dall'altro, sembrano solidali nella resistenza, dopo un primo periodo di attesa. La bomba atomica scoppiata nel Sahara ha rinvigorito le apprensioni per la radioattività e per tutte le conseguenze delle attività nucleari. Le negative reazioni degli ambienti turistici, tali da far prevedere un regresso del movimento nazionale e straniero e delle iniziative collegate, hanno accentuato l'opposizione.

«Gli enti locali si opporranno con ogni mezzo alla progettata installazione della centrale», si legge nell'ordine del giorno acclamato ieri a Sestri Levante. Il sindaco del vicino comune di Deiva ha proposto una spedizione a Roma di tutti gli amministratori dei comuni interessati; il comitato di agitazione di Moneglia ha fatto sapere che, se i lavori per la centrale continueranno, tutti gli impianti saranno buttati a mare.

L'ordine del giorno che ha concluso il convegno richiede che non sia concessa alcuna autorizzazione alla centrale finché non sarà approvata la legge che disciplina le iniziative nucleari; respinge il progetto perché offre troppi rischi e troppi pericoli; richiede, infine, che gli enti locali siano chiamati ad esprimere parere vincolante sulla installazione di centrali termonucleari.

I motivi per cui si combatte la progettata centrale atomica sono in parte di ordine generale: pericolosità, radiazioni, vicinanza ai centri abitati e alla strada di transito che passa a pochi metri, timore che scorie radioattive finiscano in mare, anche sotto forma di piccole fughe di vapore, contaminando le acque e i pesci. In parte sono d'ordine strettamente turistico: si teme che i bagnanti, pur sapendo che la centrale è perfettamente sicura, scelgano altri lidi, per una comprensibile diffidenza.

Mario Fazio

Una casa-squillo scoperta a Novara

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) «Avete un barboncino?», questa la parola d'ordine, o meglio la frase chiave per aprire la porta di una di quelle case che sogliono chiamare accoglienti scoperta la scorsa notte a Novara. Fatto un certo numero di telefono, al tradizionale «pronto» bastava chiedere: «Avete un barboncino per me?». Ci si sentiva invariabilmente rispondere: «Sì, ne abbiamo uno nero; ne abbiamo anche di biondi». Una volta capitò persino che a un tale venisse offerto un barboncino rosso.

Questa storia di barboncini biondi e rossi, venuta alle orecchie della polizia, ha suscitato la curiosità degli agenti. Uno di essi, in possesso del numero telefonico e dell'indirizzo (via dell'Agogna 52), ha fatto l'altra sera una chiamata: «Sono Romano — ha detto all'apparecchio — desidererei un barboncino». «Non ne è rimasto che uno biondo», fu la risposta. «Non importa, fa al caso mio», ribatté il sedicente Romano.

Poco dopo l'agente si presentava in via dell'Agogna. Non erano trascorsi cinque minuti dal suo ingresso nella casa ospitale, che una pattuglia di agenti vi faceva irruzione. Fra grida, strepiti e porte che sbattevano, in men che non si dica sono state allineate davanti al funzionario di polizia cinque ragazze per la verità non troppo vestite. I loro occasionali cavalieri, una volta identificati, sono stati posti in libertà. Le ragazze invece sono finite in guardina insieme col padrone di casa, un ometto sulla sessantina, la cui identità la questura non ha finora rivelato.

La casa era ospitale solo perché raccoglieva a turno molta gente. E' in effetti una catapecchia della periferia con uno stanzone rustico, una specie di cucina di campagna e alcune stanzette, veri e propri bugigattoli. Nessuna delle cinque ragazze è di Novara.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno congiunta a Saturno e sestile con Mercurio. Sarete inclini verso idee e progetti di una certa austerità. Cercate di fare degli apprezzamenti non palesi. Intelligenza che porta a scoprire la via giusta. Vi troverete però inclini alla malinconia e alla depressione. Siate forti e allegri; la fortuna arriverà più presto di quel che non pensiate. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno — *Lavoro*: potete contare sugli amici, essi vi sosterranno nella lotta e nella difesa dei diritti. Sarete inclini verso progetti di una certa grandezza e austerità. Spirito creativo. *Vita affettiva*: la depressione e la malinconia per una mancata espansione affettiva, devono essere cacciate a viva forza, perché vi vogliono bene, anche dimostrando poco i loro sentimenti. *Salute*: stanchezza e indolenzimenti che sfumeranno man mano che il sole sarà alto sull'orizzonte e mangerete cibi sostanziosi.

Toro — *Lavoro*: dovrete esercitare uno spirito combattivo e deciso. Niente mansuetudine, essa non sarebbe nè capita nè apprezzata. Fate degli apprezzamenti non palesi. Restituite pan per focaccia. *Vita affettiva*: delle incomprensioni nel settore del cuore vi renderanno nervosi, ma vi converrà fingere di non capire e lasciare nel gelo gli altri. *Salute*: depressione tiroidea transitoria, con rallentamento degli scambi biologici. Del tè vi farà bene, perché di qualità garantita.

Vergine — *Lavoro*: finalmente riuscirete a concludere dei ricuperi e a imporvi. Siate forti e contenti, perché la fortuna è in arrivo. Preparatevi ad acciuffare al volo le occasioni favorevoli. *Vita affettiva*: vi diranno di no, ma non dovete farci caso. E' la solita manovra per attirare gli individui. All'ipocrisia, rispondete con moneta simile, ma con arte. *Salute*: indolenzimenti vari. Colpo d'aria. Evitate qualcosa di solvente per gli acidi urici.

Per i nati dell'**Ariete**: arriveranno nuovi concorrenti, ma di questo non impensieritevi. Alla fine, dominerete pienamente la situazione. **Gemelli**: cercate la via di minore resistenza, essa è a portata di mano. Occhio vigile al sistema bronchiale, non uscite poco coperti. **Cancro**: assolverete i vostri impegni, ma con fatica. Vi rifarete in altra occasione. Per ora contentatevi dei risultati. **Leone**: sconcerti in arrivo. Preparatevi ad affrontare una chiacchierata pesante. Eliminate e tagliate ciò che nuoce al vostro itinerario. Al mattino, frizionatevi con guanto di canapa. **Bilancia**: la vostra via è aperta, si tratta solo di avanzare con sicurezza, ma raccoglierete i frutti assai più tardi. Arrivi e lettere piacevoli. Stanchezza alle estremità. **Scorpione**: la tenacia romperà la freddezza dei vostri avversari e gli ostacoli cadranno ad uno ad uno. Speranze favorite dalla buona sorte. **Sagittario**: vittoria ripetuta, amore ricambiato, salute stabile. Potete alimentare gli sforzi conclusivi. **Acquario**: le amicizie faranno a gara per esservi utili. Buona salute. **Pesci**: destino analogo ai Cancerini.

E. Falconieri

Sabato verrà eletta la «bella mugnaia»

Il carnevale di Ivrea aperto dalla pittoresca sfilata degli «abbà»

Tradizionali manifestazioni in tutto il Piemonte - La serata gastronomica di Saint Vincent - Convegno di maschere a Vercelli - Le feste di Biella dedicate ai bambini

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

(a. a.) Non è vero che il carnevale sia morto. Ha cambiato natura, ecco tutto. Da esplosione chiassosa della gioia di vivere, compressa tutto l'anno dal busto di una disciplina più o meno rigorosa e più o meno ipocrita, il carnevale è diventato uno spettacolo per richiamar forestieri. Un'attrattiva turistica. E, difatti, è l'Ente Provinciale per il Turismo che, spesso, ne sopporta le spese.

Gli eporediesi, che sarebbe magari ora di chiamare Ivreani dal momento che Eporedia è pur diventata Ivrea, hanno ormai perdonato al sire di Biandrate o ai marchesi di Monferrato le loro detestabili angherie. Ma fa pur sempre piacere «vedere» le loro teste ridotte a minuscole arance sulle spade dei piccoli «abbà» o utilizzate come proiettili, sempre sotto forma di arance, per punire chi, non indossando il berretto frigio di rigore, ha l'aria di non apprezzare la libertà come dovrebbe convenire ad ogni cuore per bene. Più piacere ancora dà la «vista» della bella mugnaia che si presume abbia ucciso un tiranno, per salvarsi da uno dei più odiosi aspetti della tirannia.

E così, il carnevale si è aperto, sotto forma pacifica di avanspettacolo: un pranzo dello stato maggiore, il suono dei pifferi e dei tamburi, la sfilata degli abbà. Per entrare nel vivo, bisognerà attendere sabato con la presentazione ufficiale della bella mugnaia dal balcone del municipio: per il momento non si sa chi sia, si sa soltanto che è bionda.

Domenica, parentesi epicurea nel carnevale maggiore, sarà celebrato il primo decennale del «Centro culturale gastronomico canavesano», di cui è gran maestro l'avv. Francesco Alfredo Anselmo. La cerimonia, un pranzo, avverrà al «Ristorante Dora» e sarà caratterizzato dall'assunzione di nuovi «discepoli», tra i quali figureranno, tra gli altri, il sindaco di Ivrea, un presidente di tribunale, un consigliere di cassazione e commendatori vari in gran numero. In un momento di debolezza, questo «centro» aveva tollerato alcune donne nel suo seno; ripresosi, nell'occasione del decennale, torna ad escluderle radicalmente.

La cucina è stata intanto uno degli aspetti caratteristici della serata carnevalesca svoltasi a Saint-Vincent con «Una notte al Messico». Ne hanno fatto le spese «l'aligusta (aragosta) del mar de Campeche» anche se è venuta dal Mar Tirreno, il «doblo caldo pimientato», brodo ristretto con verdura, e il pimento era un po' di peperone, la «pintada del Bajio embudita» ossia con ripieno, e la pintada era una gallina faraona incaricata di rappresentare il tacchino venuto in Europa con la scoperta dell'America ed altro ancora, fra cui il «sorbete (gelato) de ananas in nuecas (noci) de Coco», il tutto con «tequila», liquore messicano che gode fama di uscir dall'inferno.

Signorina Giuliana Monti, «bela tôlera» di Chivasso

Entra la cucina anche nel carnevale di Verrès, questa volta sotto forma di polenta distribuita al popolo e mangiata appetitosamente dai grandi. E ciò è un grande onore per la polenta. Difatti, il carnevale di Verrès onora Caterina di Challant che il 31 maggio 1449 scese democraticamente in mezzo al popolo, se ballò con esso, sia pure per interessi personali. Ora, in quell'epoca, la polenta non esisteva ancora. Quest'anno, Caterina di Challant sarà la signora Rina Duclair, moglie di un mobiliere artigiano commerciante, spalleggiata dal marito conte Pietro d'Introd, signor Roberto Favre, specializzato in alluminio.

La cucina turba un tantino, ma delicatamente, i sonni della signorina Giuliana Monti, 20 anni, prossima incoronata (giovedì) come «bela Tolera» a Chivasso perché dovrà partecipare a ben undici fagiolate benefiche, ma spera di uscirne senza indigestioni moleste perché sorretta dalla vicinanza e dai consigli dell'abbà, perito agrario Franco Oscila, il quale, anche nella sua qualità di capo dei coltivatori diretti, le saprà consigliare il meglio.

Vercelli, lunedì mattina.

In anticipo di quattro giorni si è aperto ieri a Vercelli il grande Carnevale 1960, con un convegno di maschere, cui hanno aderito con simpatico gesto Gianduja da Torino e Meneghino da Milano.

Il motivo del convegno, che ha richiamato a Vercelli anche le maschere della provincia e cioè quelle di Trino Vercellese, Borgosesia, Varallo e Santhià, è stato il battesimo del nuovo sodalizio sorto a Vercelli, «La Famija Varslèisa», che ha lo scopo di esaltare i valori spirituali, economici e culturali del Vercellese.

Il rito inaugurale è avvenuto a Palazzo Civico, ove subito dopo nella Sala del Consiglio si è tenuto il convegno delle maschere giunte a Vercelli.

Le maschere locali, Bicciolano e la Bela Majin, avevano preso possesso della città poco prima di mezzogiorno. Il sindaco di Vercelli ha consegnato loro le simboliche chiavi della città e subito dopo Bicciolano, dal balcone del Palazzo Civico, ha lanciato il suo proclama alla cittadinanza.

Biella, lunedì mattina.

La folla che gremiva il Teatro Sociale ieri pomeriggio ha eletto «Catlina» la bambina Maria Fiorella Bona, rappresentante del rione San Paolo. La moglie della tradizionale maschera Gepin, che raffigura un montanaro biellese del Seicento, è stata scelta fra nove «Catlinette» che erano state inviate appunto dai rioni cittadini. Ha così avuto inizio il carnevale di Biella, che quest'anno è stato dedicato interamente ai bambini. Gepin è impersonato dall'undicenne Sergio Rossellino, mentre la Presidenza è stata affidata a Massimo Gallo, che ha la stessa età.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: Domani debutto ore 21.15 Comp. Riv. Mondaini-Vianello-Bramieri con Carlo Ninchi e i Paul Steffen Dancers. **Carignano**: ore 21.15 Comp. Proclemer-Albertazzi con G. Mauri e partec. M. Bagni «Lavinia tra i dannati». Novità di Terron. **Teatro delle 10**: Riposo. **Teatro dell'Officina**: Riposo. **Teatro Stabile**: Imminente «Qui non c'è guerra» di G. Dessì. Novità con L. Brignone, F. Scelzo, M. Brignone, L. Rossi.

Gall. Bottani, C. Alberto 12: Dipinti di Morlotti, Peverelli, Vedova. **La Bussola**: Mostra personale del pittore Philip Martin. **Museo del Cinema**: Chiuso.

Al Florida (v. Solferino, t. 43-622): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta A. M. Peretti. **Arlecchino Dancer**: 21.15 Louis Antico e compl. Zerussi. **Fassio Cafè chantant**: Medici 112. **Gaudio**: 16.30 danze, 21 riposo. **Trocadero** (A. Doria 9, t. 534-771): ore 21-3 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 23-4 Attrazioni. **Esterl Club**: Bonazzoli. Attraz. **Palazzo Sassuà** (tel. 44-270): Ristorante Danze Ap. 20: festivi 16. **La Perroquet** (via Goito 10): Attrazioni Orchestra Jean Willy. **Tavernetta** (Nuova gestione): Attrazioni internazionali.

Palazzo del Ghiaccio: al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy-girl» cinemascolor con Brigitte Bardot, Henri Vidal, Dawn Addams, D. Moreno. **Astor**: «Spionaggio sotto quattro bandiere» Roger Hanin, C. Vanel. **Corso**: «Katia regina senza corona» col., R. Schneider, C. Jurgens. **Cristallo**: «Adorabile infedele» sc. col., Gregory Peck, Deborah Kerr. **Doria**: «Gli amanti del Pacifico» con Karlheinz Bohm, Mara Fiehr. **Ideal**: «Viaggio al centro della terra» scope col. Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl, D. Baker. **Lux**: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15 - 18.15 - 21.45. **Reposi**: «Il diavolo nello specchio» Olivia De Havilland, Dirk Bogarde. **Romano**: «Il volto» di I. Bergman con Max Von Sydow e Gunnar Bjornstrand. Pomeriggio L. 600. **Vittoria**: «Bufferia dell'abisso» scope colori, Cornel Wilde, Victoria Shaw e Mickey Shaughnessy.

Ariston: «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoureux, Alida Valli. **Arlecchino**: «Gatti, sorci e fantasia» a colori. **Augustus**: «Furore di vivere» F. Arnoul, L. Ventura, A. Delon. Segue: Tom e Jerry vist. min. Pl. 200. **Nazionale**: Frontiera a Nord Ovest tec. sc. L. Bacall, K. More. **Varian**: «Sono un agente FBI» tec. J. Stewart, V. Miles. Ap. 10.

Alexandra: «Il Bucaniere» Yul Brynner, C. Bloom, C. Boyer vist. tech. **Capitol**: «Il bucaniere» Yul Brynner, C. Bloom, C. Boyer vist. techn. **Faro**: «Il bucaniere» Yul Brynner, Claire Bloom, C. Boyer vist. tech. **Fiamma**: «Battaglia del Pacifico». **Hollywood**: «La grande guerra» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano. Leone Oro Venezia. U. 22 Ingr. 250. **Maffei**: «Le canzoni... sullo di Sanremo» rivista Ferrero-Banfi 16.15-21.15 Film «Fantasma dello spazio». **Massimo**: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi, C. Cardinale, R. Salvatori. **Frineide**: «La grande guerra» V. Gassman, S. Mangano, A. Sordi, Leone Oro Fest. Venezia. Ap. 14.30 Ingresso L. 250. **Nazionale**: «La grande guerra» sc. A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano. Leone Oro Fest. Venezia. Ap. 14. Ingresso L. 200. **Statuto**: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi, C. Cardinale, R. Salvatori.

Adriano: «La battaglia del V 1». **Alcione**: «10 secondi col diavolo» e Rivista A. Marchetti-Troupe Hungaria 16.15 e 21.15. **Alpi**: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo. **La Perla**: «Vacanze per amanti» techn. scope Clifton Webb, Jane Wyman, Jill St. John. Ingr. 250. **Regina**: «Ultimo dei Comanches».

Asti: «Invasori spaziali» Helena Carter, Arthur Franz col. Ap. 10. **Milano**: «Ciclone dei [illegible]» e «Le belle dell'aria». Ap. 10. **Olimpia**: «Assedio delle 7 frecce». **Po**: «Ostaggi dei banditi». **P. Nuova**: «Il fuorilegge» e «Follie dell'anno». Apertura 10. **S. Felice**: Impareggiabile Godfrey scope techn. D. Niven, J. Allyson.

Esperia: «I misteriani» tec. scope. **Giardino**: «5 banditi» tec. Scott. **Italiano**: «Sparviero nero» Flynn. **Miraflori**: «Un mondo che sorge». **Vinzaglio**: «Brevi amori a Palma di Majorca» sc. tec., Sordi, B. Lee.

Eliseo: «Decisione al tramonto» techn. Randolph Scott, V. French. **Frejus**: «Rascel marine» technic. scope R. Rascel, C. Coll. **Nuovo**: «X 3 agente interpol». **S. Paolo**: «Ragazzi dei Parioli» A. Panaro, N. Manfredi, E. Girolami.

Belgio: «Avventure Robinson» tec. **Cavallo**: «Grande strada azzurra» scope col. Y. Montand, A. Valli. **Eridano**: «Sangue vampiro» techn. **Gropo**: «La sceriffa». **Rodimi**: «La ragazza del rodeo». **V. Veneto**: «I sabotatori».

Antea: «Il vampiro» C. Gray, K. Tobey, J. [illegible], Vist. minori. **Bernini**: «L'uomo che vide il suo cadavere» technic. vistavision. **Cibrario**: «Cantando sotto le stelle» Tajoli. Aggressione armata. Landu. **Elios**: «Commandos» D. Garner. **Europa**: «Destinazione Sanremo». **Excelsior**: «Testimone oculare» J. Ballet, Edmun O'Brien. **Mamena**: «Venere indiana» colori James Craig, Lila Milan. **Odeon**: «Avvoltoi della strada ferrata» J. Payne, M. Blanchard. **Starr**: «Giorno maledetto» col. Spencer Tracy, Robert Ryan.

Adua: «Macumba» Robert Freytag. **Aurora**: «[illegible] dei desperados» Glenn Ford e Randolph Scott. **Brescia**: Johnny l'indiano bianco. **Eri-Dan**: «Figlio di Tarzan». **Ferlino**: Inferno sul fondo. Ford. **Maior**: «Arsenico e vecchi merletti». **Nord**: «Storia di Rick Martin» Kirk Douglas, Lauren Bacall. **Palermo**: Amante pura. Schneider. **Sociale**: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson, R. Vecke. **Zenit**: «Un uomo facile».

Cabiria: Sette ragazze innamorate. **Colosseo**: «La grande guerra» sc., Vittorio Gassman, Silvana Mangano e Alberto Sordi. Apert. 14.30. Ingresso L. 250. **Continental**: «La sceriffa» Tognazzi, Pica, T. De Mola scope. **Fiore**: «Hellgate grande inferno». **Italia**: «Lungo il fiume rosso». **Moderno**: «Strada dei peccatori» e «Vendicatrice dei Sioux». **Piemonte**: «Oltre il confine» Jack Palance, Anita Ekberg. scope. **S. Carlo**: «Testimone oculare». **Spezia**: Duello a Forte Smith. sc.

Diana: «Cielo giallo» G. Peck. **Dora**: «I 10 della legione». **Roma**: «Passo Oregon».

Alfa: «Ladro di Venezia» Maria Montez, Massimo Serato. **Ambra**: «49° Stormo bombardieri». **Apollo**: «Quercia dei giganti» technic. Van Heflin, Susan Hayward. **Eldera**: «Fluido mortale» techn. **Lucento**: «Il re della prateria» Don Murray, Richard Egan. **Lutraria**: Quando l'inferno si scatena. **Splendor**: «Mia moglie le modelle e io» R. Lamoureux, A. Girardot.

Tredicesima partita utile consecutiva dei granata

Con una rete di Mazzero il Torino supera il Simmenthal Monza: 1-0

Il terzino del Torino, Scesa (in maglia bianca), passato all'attacco impegna il portiere Brevigllieri (Foto Moisio)

Il calcio è davvero un gioco vario e divertente, purché non lo si trasformi in una battaglia campale da combattersi sotto la bandiera delle variazioni tattiche o delle manovre difensive. Deve restare uno sport e come tale piace. Torino e Monza lo hanno dimostrato ieri in modo chiaro. I granata si sono imposti senza lasciare lo spiraglio del dubbio neppure al più diffidente dei loro avversari; i monzesi — da parte loro — hanno giocato da gentlemen, cercando la «bella partita» forse più che la vittoria. Un goal al passivo non umilia il loro bravissimo portiere Brevigllieri, ed è un peccato che nelle classifiche non vi sia la casella riservata agli applausi con cui i calciatori lombardi sono stati salutati all'uscita. C'è altro da aggiungere in favore del football inteso come spettacolo? Vi è piuttosto da sottolineare come, con questa vittoria, il Torino di mister Senkey abbia toccato il traguardo dei tredici risultati utili consecutivi. Si può capire il presidente Morando, che riafferma con tono sicuro la fiducia nel suo corretto tecnico ed in Bilena, utile allenatore della squadra. Naturalmente non tutto è oro nel Torino capolista e qualche osservazione si può fare anche sulla compagine che domina nella classifica della serie B. Ieri l'undici granata ha ripetuto nello schieramento iniziale quello che secondo noi è un errore. Crippa è stato portato all'estrema destra, per far posto a Santelli. Si dice che questi sia maggiormente a suo agio con la maglia «numero 11» e può essere vero. Ma l'aumento di rendimento di Santelli, non sembra compensare il «calo» inevitabile nella prestazione di Crippa. Questi è un'autentica ala sinistra e dall'altra parte del campo si muove come un esiliato. Ieri lo spostamento non ha avuto conseguenze notevoli, perché Santelli è stato efficace e volenteroso, ma soprattutto perché Crippa ha finito per riprendere il suo posto abituale, quando un infortunio ha costretto il terzino Scesa a ricordarsi di essere stato ala all'origine della sua attività calcistica, ed a passare, sia pure zoppicante, all'estrema.

Piuttosto, a proposito di questo strano attacco granata che segna pochi goals in proporzione al volume di gioco svolto, si deve notare ancora una volta come il solo Virgili, con la collaborazione saltuaria di Mazzero o Crippa non basti per concludere tutte le azioni offensive. D'altra parte il Torino mira alla promozione, deve assolutamente evitare i passi falsi ed ha i suoi buoni motivi per non scoprire la difesa e tenere sempre una mezz'ala arretrata ed un mediano a rinforzo del centrosostegno.

In quanto al Monza, ricordate le innumerevoli belle parate di Brevigllieri, meritano un cenno il diciannovenne Riva, le due ali e soprattutto l'interno sinistro Maestri. Il ragazzo è una «facile» scoperta del medico-direttore tecnico del Simmenthal Monza, il dott. Manlio Cipolla, essendo nato a Pavia come il suo tecnico. Maestri ha un ottimo tocco del pallone e una buona intuizione del gioco. Manca nel fisico, ma, avendo appena vent'anni, potrà ancora irrobustirsi. I monzesi, nel complesso, hanno presentato una compagine svelta ed omogenea. Non si sono demoralizzati per la rete subita e se un difetto hanno denunciato lo si è avuto nel momento di concludere: nessuno quasi mai ha tirato in porta.

La partita non ha offerto molte situazioni emozionanti. Si è svolta su un tema unico: il Torino (in maglia bianca) che continua ad attaccare, il Simmenthal Monza (con la casacca rossa) che si difende e appena può balza alla controffensiva, trovando però in Bonifaci e nel solidissimo Ferrario due scogli insuperabili. All'inizio Pellis riceve un duro colpo alla coscia, ma continua a correre ed a rendere come è sua abitudine. Più serio è l'incidente toccato a Scesa dopo otto minuti. Il difensore, nel respingere, si produce uno stiramento muscolare alla gamba sinistra. Pellis diventa allora terzino. Ferrini (al solito uno dei migliori, elegante specialista ieri negli interventi «di incontro» per intercettare i passaggi tra avversari) si sposta a mediano; Scesa dapprima va a finire all'estrema sinistra, poi il buon senso prevale e il novarese finisce a destra, con Santelli interno e con Crippa restituito al posto naturale di estrema sinistra.

Santelli ha molte belle occasioni da goal, ma Brevigllieri gli blocca una pronta girata di testa, e il terzino Caprani riesce a deviare in extremis un suo tiro da pochi passi.

I monzesi mettono al loro attivo una puntata di Redegalli che manda il pallone a sfiorare il montante alla destra di Soldan.

Nella ripresa Scesa si presenta in condizioni fisiche sorprendentemente migliorate grazie alle cure del dott. Cattaneo ed ai massaggi di Totò Paciello. I difensori monzesi non se ne accorgono e trascurano l'ex novarese, credendolo ancora «zoppo» del tutto. Così Scesa crea i primi pericoli per il Simmenthal e al 23' colpisce addirittura la traversa. Prima, però, il Torino era già riuscito a segnare il goal della vittoria. Al 13' Bonifaci aveva calciato da distanza verso la porta, Brevigllieri, il quale già in precedenza aveva abusato delle respinte di pugno, si trovava stretto tra due compagni e altrettanti attaccanti granata. Anche questa volta aveva deviato con una violenta manata alla palla. Mazzero intercettava la respinta e al volo spediva direttamente in rete.

Verso la fine del vivace incontro Virgili cercò il suo goal personale — tanto per curare la classifica dei marcatori — ma è ben controllato dai «rossi» e si innervosisce. Il centravanti ha qualche battibecco con Fraschini e Caprani. Si tratta, tuttavia, di incidenti di poco conto, dovuti allo spirito agonistico degli atleti. Il nervosismo si spegne col finire della partita e farebbe bene anche l'arbitro a non attribuire al caso importanza eccessiva, nonostante l'ammonizione inflitta a Virgili.

Per il resto il Torino controlla la sua vittoria e non corre rischi. Un nuovo passo avanti è fatto verso la promozione.

Paolo Bertoldi

TORINO: Soldan; Grava, Scesa; Bonifaci, Ferrario, Pellis; Crippa, Mazzero, Virgili, Ferrini, Santelli.

S. MONZA: Brevigllieri; Caprani, Adorni; Fraschini, Riva, Frascoli; Mattavelli, Redegalli, Gagliardi, Maestri, Carminati.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

Il Novara a Messina sconfitto per 0 a 2

Espulsione di Miazza - La seconda rete forse in fuori gioco

Messina, lunedì mattina.

Il Novara ha incassato il primo goal in seguito ad una palla calciata dalla bandierina e deviata da Bettini verso Regalia che batteva irrimediabilmente il portiere Lena. Fino a quel momento, il Novara in un modo o nell'altro era riuscito a salvarsi dalle costanti minacce portate alla sua rete e anzi al 24', quando ancora le due squadre si trovavano in parità, c'era voluta tutta l'abilità del portiere locale per sventare un insidiosissimo tiro di Renosto. Il Novara sul finire si innervosiva a tal punto che il terzino Miazza colpiva con un pugno un avversario a gioco fermo e veniva espulso al 28' del secondo tempo.

Nella ripresa, al 30', Alicata segnava ancora per il Messina. Una rete in dubbio fuori gioco.

MESSINA: Zappetti; Kirkmayr; Stucchi; Landoni, Bosco, Dolli; Barbieri, Bettini, Alicata, Brodesen, Regalia.

NOVARA: Lena; Miazza, Siella; Sacchibarozzi, Udovich, Pasquarin; Renosto, Mediani, Mannino, Celia, Albini.

★ L'atleta del C.S. Fiat Ezio Della Savia ha battuto nella prova della Coppa d'Inverno il primato italiano dei 200 dorso nuotando la distanza in 2'28"8. Il record non è però omologabile poiché ottenuto in vasca da 25 metri.

Gare emozionanti alle Olimpiadi invernali

Primo lo svizzero Staub, quinto Alberti nello slalom gigante a Squaw Valley

Paride Milianti all'ottavo posto davanti ai francesi Bozon e Duvillard - Il falegname svedese Klas Lestander batte gli assi russi e finlandesi nel biathlon - Record mondiale della pattinatrice sovietica Skoblikova

Squaw Valley, lunedì mattina.

La giornata è stata densa di avvenimenti ieri ai giochi olimpici invernali.

Lo slalom gigante in cui erano impegnati anche gli italiani è stato vinto dallo svizzero Roger Staub. La gara si è disputata su un percorso di 1,838 metri, con cinquantasei porte su un dislivello di 663 metri. Eccellenti le condizioni della neve, ma ingannevole il tracciato. Buona in complesso la prova degli azzurri che hanno piazzato due uomini nei primi dieci classificati. Bruno Alberti, il migliore dei nostri, ha conquistato il 5° posto, mentre Paride Milianti si è classificato 8° davanti ai francesi Bozon e Duvillard.

Staub aveva le lacrime agli occhi dopo la vittoria in quanto per un errore di calcolo l'austriaco Stiegler era stato fatto passare come vincitore e solo più tardi, chiarito l'equivoco, la classifica è stata corretta.

Nel pattinaggio artistico femminile, dopo la terza serie di esercizi obbligatori la bionda Carol Heiss di New York è in testa alla classifica. Le italiane Anna Galmarini e Carla Tichatschek sono piazzate circa a metà classifica.

La gara del biathlon, novità dei giochi olimpici invernali, è stata vinta dallo svedese Klas Lestander che ha coperto la distanza di km. 20 in 1 ora 33'21"6 e ha colpito tutti i 20 bersagli complessivi nei cinque poligoni. Lo svedese, che nella vita civile fa il falegname, ha dovuto rimediare con spreco di energie al cattivo sciolinaggio. A questa gara non partecipavano azzurri.

Le pattinatrici sovietiche hanno aggiunto un nuovo alloro alla serie dei loro successi internazionali, vincendo la prova dei m. 1500 con Lidija Skoblikova, studentessa universitaria, la quale con il tempo di 2'25"2 ha stabilito il nuovo record mondiale.

Si sono iniziate anche le gare di salto per la combinata nordica sul trampolino di m. 60. Dopo la prima serie guidano la classifica il tedesco Thoma con punti 221. Il nostro unico rappresentante Enzo Perin si è piazzato al 17° posto.

Staub, quasi sbilanciato, affronta e supera una porta durante la vittoriosa gara (Telefoto)

Pattinaggio di velocità femminile m. 1500: 1) Lidia Skoblikova (Urss) 2'25"2 nuovo primato mondiale (record precedente: Khalida Schegoleva (Urss) in 2'25"5); 2) Seroczynska Elvira (Polonia) 2'25"7; 3) Pilejczyk Elena (Polonia) 2'27"1.

Slalom gigante maschile: 1) Staub Robert (Svizzera) 1'48"3; 2) Stiegler Josef (Austria) 1'48"7; 3) Hinterseer Ernst (Austria) 1'49"1; 4) Corcoran Thomas A. (Usa) 1'49"; 5) *Alberti Bruno* (Italia) 1'50"1; 6) Perillat Guy (Francia) 1'50"7; 7) Schranz Karl (Austria) 1'50"8; 8) *Milianti Paride* (Italia) 1'50"9; 17) *Carlo Senoner* (Italia) 1'53"1/10; 19) *Italo Pedroncelli* (Italia) 1'53"8/10.

Biathlon (fondo sci e tiro al bersaglio): 1) Klas Lestander (Svezia); 2) Antti Tyrvainen (Finlandia); 3) Aleksander Privalov (Urss).

Hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Australia 18-1; Canada-Giappone 19-1; Urss-Finlandia 8-4.

Connie Ryan

Il settore arbitrale ha iniziato l'attività

FIRENZE, lunedì mattina.

Presso la Lega nazionale professionisti semiprofessionisti, il presidente della Figc, dott. Umberto Agnelli, ha insediato ieri il settore arbitrale. Assistevano i vice-presidenti della Figc Barassi, Franchi e Pasquale, e il segretario generale Renzio.

Il presidente Balestrazzi (Roma) ha presentato i vice presidenti Scorzoni (Bologna) e Lupini (Bergamo), i membri Antonio Bertotti (Firenze), Bertello (Torino), La Caccia (Palermo), Mennacini (Napoli), Fabaiello (Venezia), Pieroni (Genova) ed il segretario Fais.

Il presidente federale si è compiaciuto per la presenza di tutti i designati, che costituiva precisa ed incontestabile garanzia per il funzionamento del settore, affidato ad ex-arbitri di accertata competenza e capacità, designati dal Consiglio federale e dall'A.I.A.

Il dott. Agnelli ha precisato che l'A.I.A. continuerà ad assolvere, come nel passato, non solo i compiti associativi suoi tipici, ma anche quelli dell'istruzione del reclutamento.

Serie C - Girone B

Risultati: *Del Duca-Carbonia 3-2; *Lucchese-Anconitana 0-0; *Perugia-Prato 1-1; *Pistoiese-Forlì 1-0; *Pisa-Maceratese 2-0; *Rimini-Livorno (sospesa per la nebbia); *Sarom Ravenna-Vis Pesaro 1-1; *Siena-Torrese 3-1; Arezzo-*Tevere 3-1.

Serie C - Girone C

Risultati: *Casertana-Avellino 3-0; *Chieti-Akragas 1-0; *Cirio-Salernitana 1-0; *Crotone-Trapani 1-1; *Foggia-Barletta 1-0; *Marsala-L'Aquila 3-0; *Reggina-Lecce 3-0; *Siracusa-Pescara 1-0; Cosenza-*Teramo 1-0.

Conclusi sul ring di Torino i campionati italiani dei dilettanti

Due titoli ai pugili piemontesi Orma e Pautasso, più quello del "militare,, Musso di Acqui - Quasi tremila spettatori - Presente Duilio Loi

Quasi tremila persone hanno sfidato il «mare di fango» di via Orbetello, per determinare il «tutto esaurito» alla palestra Ponchia, dove ieri sera sono stati laureati i dieci campioni d'Italia del pugilato dilettantistico.

I dieci combattimenti di finale sono stati tutti emozionanti e tiratissimi. Tra i «mosca» il campione uscente Curcetti ed il lombardo Franceschi si sono dati battaglia senza respiro, meritandosi anche un richiamo ufficiale ciascuno per scorrettezze e soltanto nella terza ripresa il pugliese è riuscito a vincere.

Chiara, anche se non nettissima, la vittoria sul triestino Carbi che ha permesso al ligure Zamparini di riconfermarsi per la terza volta campione d'Italia fra i «gallo» ed incerto fino alla fine il match tra i pesi piuma, risoltosi in favore del lombardo Mastellaro, a spese del militare Linzalone. Dall'inizio di questo confronto la riunione ha avuto in Duilio Loi uno spettatore d'eccezione: il campione d'Europa dei welters, a Torino per affari personali, non ha mancato di presenziare alla massima rassegna della boxe dilettantistica.

Le prime soddisfazioni per il pubblico torinese vengono dai «leggeri»: Franco Musso, anche se si batte per i colori della squadra militare, è di Acqui, logico quindi che il tifo di campanile sia per lui e che venga entusiasticamente applaudita la sua vittoria sul fortissimo picchiatore toscano Brondi. Drammatico il successo di Piazza tra i welters leggeri: il toscano, dopo essere andato al tappeto nella prima ripresa su un colpo d'incontro, ha bombardato l'avversario nel secondo round atterrandolo due volte.

L'acquese Orma ha dovuto dare tutto per piegare il «militare» Ural tra i welters.

Senza storia il combattimento che ha confermato nel detentore del titolo europeo Nino Benvenuti il campione d'Italia dei «welters» pesanti: il veronese Chiavegato dopo 2'06" di resistenza, è stato proiettato fuori dalle corde da un violento destro alla mascella e, rialzatosi, si è arreso. Il peso medio Giovanni Pautasso ha dato il secondo titolo al Piemonte, vincendo sul piano dell'agonismo e della potenza una accanitissima rissa col vigoroso lombardo Tommasoni. Sconfitti ai punti invece gli ultimi due piemontesi in gara: l'alessandrino Micheloni tra i mediomassimi ad opera del toscano Del Papa e il gigante di Valenza Giorgio Masteghin, che non è riuscito a prendersi la rivincita sul campione uscente De Piccoli.

Una strana inquadratura dell'incontro tra Brondi (in alto) e Musso (Foto Moisio)

Gianni Pignata

Ecco i risultati — Pesi mosca: Curcetti (Puglie) batte Franceschi (Lombardia) ai punti. — Gallo: Zamparini (Liguria) b. Carbi (Venezia G.) ai p. — Piuma: Mastellaro (Lombardia) b. Linzalone (Militare) ai p. — Leggeri: Musso (Militare) b. Brondi (Toscana) ai p. — Welters leggeri: Piazza (Toscana) b. Santucci (Emilia) per k. o. all'1'56" del secondo round. — Welters: Orma (Piemonte) b. Ural (Militare) ai p. — Welters pesanti: Benvenuti (Venezia G.) b. Chiavegato (Veneto) per k. o. tecnico al 2'06" del primo r. — Medi: Pautasso (Piemonte) b. Tomassoni (Lombardia) ai p. — Mediomassimi: Del Papa (Toscana) b. Micheloni (Piemonte) ai p. — Massimi: De Piccoli (Militare) b. Masteghin (Piemonte) ai punti.

Cucchiaroni segna ed è espulso nell'incontro Bari-Sampdoria (1-1)

L'attaccante ligure allontanato al 28' della ripresa per scorrettezze

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

I liguri hanno arretrato Ocwirk tra i terzini affidando a Cucchiaroni funzioni di raccordo, mentre i baresi hanno tenuto Cappa a secondo mediocentro e Tagnin leggermente arretrato. Magnanini e la traversa hanno salvato la squadra pugliese, rimaneggiatissima, da una secca sconfitta.

Fin dal 1' di gioco Magnanini salva ai piedi di Cucchiaroni, sfuggito a diversi difensori. Al 9' Toschi regala ai locali un goal fatto: la palla respinta da Magnanini è sua, egli cincischia e Brancaleoni, al suo esordio stagionale, salva in angolo. Al 10' lo imita però Erba, solo di fronte a Rosin. Duello dalle opposte difese e gioco a centro campo. Incalzano gli ospiti e Cucchiaroni, dopo avere colpito l'incrocio dei pali al 41', al 44' si fa luce tra i difensori e da venti metri scaraventa in porta: la palla colpisce lo spigolo del palo ed entra in rete.

Si riprende dopo il riposo con un Bari più volitivo, ma al 3' è Magnanini a salvare ai piedi di Toschi. Al 6', su angolo tirato da De Robertis, Erba sfiora la traversa. Al 15' il pareggio del Bari: su punizione da 30 metri, Conti serve Romano spostato in avanti, questi dà a Tagnin, sforbiciata e palla in rete. Al 17' Rosin para su Erba, mentre al 19' Skoglund colpisce la traversa. Al 20' gesto volgare di Cucchiaroni contro il pubblico, mentre tira un calcio d'angolo, e dalle gradinate piovono alcune bottiglie. Al 28' espulsione di Cucchiaroni e fino alla fine gioco alterno con interventi dei due portieri.

n. c.

Bari: Magnanini; Romano, Mupo; Macchi, Brancaleoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba, Tagnin, Cicogna.

Sampdoria: Rosin; Tomasin, Marocchi; De Grassi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Rivalità tra squadre liguri nel torneo di serie C

La Sanremese batte il Savona in un burrascoso incontro: 1-0

Pugilato sugli spalti tra i sostenitori delle due compagini, alcuni dei quali erano giunti in treno speciale - Due giocatori, Bartolaccini e Fogli, espulsi - Novi duramente colpito - Rete decisiva di Rao

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

La Sanremese ha vinto per 1 a 0 il derby della Liguria. Ha vinto il derby in una partita dura, aspra, talvolta persino cattiva, una partita caotica nel primo tempo, violenta nella ripresa. Da Savona era arrivato a Sanremo un treno carico di sostenitori del biancoblù. Proprio i tifosi, nel secondo tempo, hanno inscenato sugli spalti una mischia furiosa che, delimitata per fortuna ad alcuni settori isolati, si è protratta a lungo, per almeno cinque minuti, avanti che la forza pubblica si aprisse un varco ed intervenire. I giocatori che sentivano l'atmosfera campanilistica dell'incontro, non sono riusciti a tenere i nervi a posto sino alla fine e soltanto la decisione dell'arbitro — Galatolo, ligure anche lui, di Santa Margherita — ha permesso che la accesissima contesa giungesse al termine, sia pure con due espulsi, il savonese Bartolaccini ed il sanremese Fogli, e con un atleta, la mezzala sinistra degli azzurri Novi, concista in condizioni quasi pietose, zoppicante, ammaccato, sofferente.

Una gara insomma senza esclusione di colpi, e con poche azioni di rilievo. Il Savona più ha risentito della vivacità dell'ambiente e l'abilità di due uomini, Bartolaccini in funzione di suggeritore e Farinelli utilizzato come punta avanzata, non è stata sufficiente per dare ordine a un complesso apparso, almeno nella giornata di ieri, particolarmente sfasato nei settori difensivi.

La Sanremese, guidata da Tortonese e da Rao, ha messo a profitto l'occasione buona, e, senza badare troppo allo stile, s'è gettata nella mischia con lo slancio di chi si [illegible] pa di essere in grado di disorientare l'avversario. Nemmeno i padroni di casa hanno giocato bene, improvvisi abbandamenti spesso hanno aperto falle paurose nella retroguardia, lo stesso attacco molte volte si è messo a balbettare impacciato sciupando nell'ultimo risolutivo quanto era stato costruito in modo discreto a centro campo.

Un pareggio, in tanto affanno e in tanta reciproca paura di perdere, forse sarebbe stato più giusto, ma a far pendere la bilancia a favore della Sanremese è stata l'astuzia del piccolo e dinamico Rao, un uomo che denuncia 34 anni e che forse ne ha 40, il quale comunque conserva la freddezza dell'atleta di classe anche nei momenti in cui tutti gli altri naufragano nel marasma.

E' successo al 31' del primo tempo. Fino ad allora, il gioco si era spostato veloce da una area all'altra e le due squadre dal più al meno si erano equivalse. Il Savona dava la impressione di poter prevalere, ma la Sanremese non perdeva la testa, ribatteva colpo su colpo, ed ogni avanzata dei biancoblù rispondeva puntualmente una controffensiva azzurra. Al 31', proprio in una di queste controffensive, si scatenò una mischia davanti alla porta difesa da Ferrero. In quattro o cinque toccarono la palla, che rimbalzava impazzita. Rao si buttò a catapulta, colpì il pallone quasi con disperazione. La sfera partì come un bolide, urtò il fianco di Cigliari, cambiò direzione. Cambiò di poco, un poco però sufficiente a lasciare di stucco Ferrero, valido portiere dai capelli sfumati di grigio. Più nulla sino allo scadere del tempo, tranne l'inizio della strana catena di falli che dovevano finire per mettere quasi K.O. il povero Novi.

Nella ripresa subito si capiva che le cose stavano prendendo una piega diversa, all'insegna del nervosismo. Il Savona premeva all'attacco e doveva essere convinto di guadagnare il pareggio ma, a mano a mano che i minuti passavano la fiducia dei savonesi calava di tono mentre per contrasto cresceva la «grinta» della Sanremese che scopriva invece come la vittoria non fosse poi un traguardo irraggiungibile. Trascorreva così un quarto d'ora. Tra il pubblico intanto i contrasti d'opinione sfociavano spesso in animati scambi di pugni. Al 17' Cirri, sul limite dell'area, fermava Farinelli alla maniera forte e l'arbitro non decretava alcun fallo. Bartolaccini, compagno di squadra di Farinelli era a due metri dal signor Galatolo, e la rabbia fu tanta e tanto improvvisa che il ragazzo non fu proprio capace di soffocare una protesta decisamente inurbana. Vedemmo l'arbitro scattare come una molla e indicare a Bartolaccini la via degli spogliatoi. Il giovanotto mormorò alcune scuse, ma il direttore di gara non cambiò opinione. E quella parte della folla che aveva evidentemente umori irascibili prese spunto per un [illegible] clamoroso bisticcio.

Di spunti simili, i tifosi bollenti ne dovevano trovare parecchi. Al 23' Bernasconi cadeva a terra che sembrava morto; al 24' i «morti» erano due contemporaneamente, Farinelli in un'area di rigore e Rao nell'altra. Il portiere Ferrero si avviava per aiutare Rao ad alzarsi, l'aiutava forse con un po' di energia, interveniva Novi, per quanto zoppo e conciato male. Finì tutto bene, con un alcolatto generale impartito dall'arbitro.

Al 29' Novi si buscava un calcio supplementare, al 33' Rao imbeccava ottimamente Stacchino, ma Stacchino sbagliava. Un minuto dopo anche i tifosi della tribuna si esibivano in uno scialbo tentativo di pugilato, ma il round era sorpaso da un altro «fattaccio» in campo. Nadali spingeva Fogli e Fogli reagiva. L'arbitro cacciava via Fogli soltanto.

Ancora dieci minuti di battaglia. Il Savona premeva, cercava il goal con l'acqua alla gola: ma ormai la stanchezza aveva tagliato le gambe, le azioni, tutte le azioni si trascinavano fiacche ed irresolute. Il fischio finale era per la Sanremese il segno della liberazione. Felici, gli azzurri correvano ad abbracciare Rao. I savonesi uscivano a testa bassa.

Fuori, tra i seimila spettatori, qualche amichevole presa in giro. L'animosità, d'incanto, era scomparsa per lasciar posto finalmente al sorriso.

Gigi Boccacini

SANREMESE: Bedino; Cirri, Barberi; Tortonese Fogli Barbasso; Stacchino, Bernasconi, Rao, Novi, Gasliol.

SAVONA: Ferrero; Persenda, Caffaratti; Bellucco Cigliari Contin; Bartolaccini, Nadali, Parodi, Turotta, Farinelli.

ARBITRO: Galatolo di S. Margherita Ligure.

Rete: Rao al 31' del 1 tempo.

Wolfshohl mondiale di ciclocross

L'italiano Longo delude e giunge settimo

Il campione del mondo Wolfshohl durante la vittoriosa corsa di ciclocross a Tolosa (Tel.)

TOLOSA, lunedì mattina.

Dopo aver sfiorato per due anni il successo al campionato mondiale di ciclocampestre, il giovane tedesco Rolf Wolfshohl, nato a Colonia nel dicembre 1938, ha conquistato oggi la maglia iridata.

L'italiano Renato Longo, detentore del titolo 1959, ha resistito agli assalti del giovane tedesco per tre giri del circuito, poi ha ceduto perdendo ogni possibilità di confermarsi campione del mondo.

Ecco la classifica: 1. Rolf Wolfshohl (Ger.) 57'11''; 2. Hungenbuhler (Svi.) a 28''; 3. Arbey (Fr.) a 1'; 4. Barbotin (Sp.) a 1'15''; 5. Van Kerrebroeck (Bel.) a 1'18''; 6. Kamp (Bel.) a 1'47''; 7. Longo (It.) a 2'12''; 8. Beheerq (Bel.)

Il Piacenza resiste per metà partita poi è travolto dalla Pro Vercelli: 0-3

Vercelli, lunedì mattina.

Il Piacenza ha resistito ad una scalonata Pro Vercelli per i primi 45 minuti; nella ripresa l'undici ospite è crollato ed i locali hanno segnato tre reti fallendone altre per un soffio.

Il primo tempo non registra d'importante altro che un errato colpo di testa di Rusi al 20', per cui Galbiati deve compiere un'autentica prodezza evitando un autogoal; una facile occasione sbagliata di Calia al 27' con palla calciata fuori ed una fortunosa parata di Gandolfi al 28' su tiro ravvicinato di Santoni.

Nella ripresa i bianchi segnano al primo minuto. Canova si scontra con Cesena nell'area dei piacentini; la palla schizza a Marchioro che supera un avversario e, prima che il portiere uscito di porta si butti sui suoi piedi, calcia prepotentemente: il pallone tagliatissimo entra in rete. Un goal magistrale. Marchioro all'8' s'infortuna in uno scontro con Cesena e viene relegato all'ala destra.

I «bianchi» passano una seconda volta al 19': passaggio di Marchioro a Santoni appostato nell'area degli ospiti; Santoni rovescia a Bosisio il quale rovescia a sua volta: il tuffo di Gandolfi è inutile; la palla s'insacca nella rete piacentina.

Dopo che al 28' Gandolfi con una gran parata devia di pugno una cannonata di Bosisio, i locali segnano al 32' la loro terza rete. Un gran tiro di Ciocchetti da venti metri sorprende Gandolfi.

Pro Vercelli: Galbiati; Dappiano, Bosio; Rosi, Pirovano, Ciocchetti; Canova, Marchioro, Loranzi, Santoni, Bosisio.

Piacenza: Gandolfi, Colombetti I, Cesena; Ribolini, Civardi, Gluberti; Lanzetti, Cucchi, Calia, Galandini, Di Fraia.

Cremonese-Biellese 1-1

Cremona, lunedì mattina.

Partita dai toni vivacissimi e dal gioco scadente. Entrambe le squadre, pur avendo la possibilità di conquistare l'intera posta, hanno fallito l'occasione favorevole ed il risultato, in definitiva, può considerarsi equo. I locali andati in vantaggio dopo meno di un minuto di gioco con Castoldi, hanno retto egregiamente nel primo tempo alla costante pressione degli ospiti, che al 38' hanno colpito un palo a portiere battuto.

Dopo il pareggio della Biellese, avvenuto al 4' della ripresa per merito di Lugli, la partita si è fatta molto equilibrata ed è stata la Cremonese a fallire nel modo più banale un'occasione più unica che rara.

Vigevano-Monfalcone 2-2

Vigevano, lunedì mattina.

Dopo essere stati in vantaggio per ben due volte grazie alle reti di Ambrosetti (6' del primo tempo) e di [illegible] (su rigore concesso al 18' della ripresa per atterramento in area di Bozzotti) il «Vigevano» è stato raggiunto a un minuto dalla fine da un goal di Masot (già autore al 35' della prima rete veneta) scaturito da una azione caotica e confusa svoltasi in area bianco-celeste.

La partita non ha entusiasmato: il Vigevano, indeciso in difesa e con una prima linea priva di incisività, è stato anche un po' colpito dalla malasorte.

Pordenone-Casale 0-0

Pordenone, lunedì mattina.

Partita povera di contenuto tecnico e scarsa di combattività. Occasioni migliori e banalmente sprecate si sono presentate ai padroni di casa, ma prima Del Grosso al 12' della ripresa e poi Comisso al 13' hanno fallito grossolanamente per la troppa precipitazione.

Nella ripresa il terzino friulano Vegianutti, dimostratosi troppo deciso sugli attaccanti casalesi, è stato espulso al 9' minuto.

La prima categoria

Nel settore piemontese la maggior parte degli incontri è stata rinviata per impraticabilità del campo. Regolare, invece, la disputa nel settore ligure.

Ecco i risultati:

PIEMONTE - Girone A: *Suno-Nuova Verbania 1-1.

Girone B: *Gassino-Rivarolo 0-0; *Cossato-Madonna di Campagna 0-1.

Girone C: *Acqui - Carassone Mondovì 1-0.

LIGURIA - Girone A: Finale-*Veloce 0-0; *Albenga-Vado 2-0; Carcarese-*Libertà e Lavoro 2-0; *Arma Juve-Ventimigliese 1-0; Alassio-*Dianese 1-0; *Cairese-Quiliano 3-1; *Loanesi-Altarese 0-0; Albisola-*Cengio 1-2.

Classifica: 1. Finale Ligure 38; 2. Albenga 34; 3. Alassio 32.

Girone B: *Carlo Grasso-Ulte 0-0; *Lavagnese-Bolzanetese 2-0; *Varazze-Rivarolo 4-0; *Riva Trigoso-Sampierdarenese 0-0; Vigili-*Orti Eliera 2-1; *Pertinace-Colombo 1-1; Pontedecimo-*Ovadese 1-0; Don Bosco-Pegliese 4-1.

Classifica: 1. Don Bosco, Varazze e Ponte Decimo 31; 4. Lavagnese [illegible] 5. Riva Trigoso 27.

Ad Ovada l'incontro con il Pontedecimo ha avuto un finale a tinte gialle. L'azione dell'arbitro, Girardo di La Spezia, ha creato notevole nervosismo in campo. Al 40' un difensore ovadese, Giulio Maffieri, si avventava contro il direttore di gara e l'afferrava per il collo. Il giocatore veniva espulso e la partita riprendeva [illegible] gendo fino al termine fra un susseguirsi di scorrettezze. La presidenza dell'Ovadese presenterà un esposto nei riguardi dell'operato dell'arbitro.

Il Derthona (3-1 a Sestri) aumenta il vantaggio in serie D

La Novese sconfigge il Cenisia per 3-2 e passa al terzo posto - Cuneo-Fossanese 3-2 - L'Aosta pareggia a La Spezia 0-0

*Derthona-Sestri Levante 3-1 — Il Derthona, pur privo del suo cannoniere Colombi, tenuto precauzionalmente a riposo, ha vinto agevolmente. Gli ospiti liguri erano scattati in partenza con l'intenzione di realizzare di sorpresa e poi di far catenaccio. La fortuna li ha aiutati solo nella prima parte del loro proposito perché in un [illegible] il portiere tortonese, nel [illegible] di piede, faceva carambolare la palla su un avversario e [illegible] che [illegible] nella porta incustodita.

Il Derthona pareggiava e poi andava in vantaggio con calma e metodo. [illegible]

*Novese-Cenisia 3-2 — Su un terreno di [illegible] la Novese ha superato il Cenisia all'ultimo minuto del secondo tempo. [illegible] Le reti: primo tempo: Venturelli al 22', [illegible] al 38'; ripresa: [illegible] al 3', Poggio all'8' ed al 45'.

*Cuneo-Fossanese 3-2 — La partita è iniziata di gran carriera, con la prima segnatura del Cuneo [illegible] al 22' [illegible]

Nella ripresa i bianco-rossi riprendevano l'iniziativa e già al 4', su [illegible] passaggio di Franceschina, [illegible] batteva il portiere avversario [illegible] Fossanese [illegible]

[illegible] di Tortona non trattenuto dal portiere [illegible], collocava per la seconda volta in rete.

*Arsenal Spezia-Aosta 0-0 — Risultato «bianco» al «Picco» fra spezzini e piemontesi al termine di un incontro vigoroso, ma scarsamente emotivo. L'Aosta avrebbe potuto cogliere l'intera posta se avesse usato maggior decisione sotto rete.

*Rapallo-Inverurno 2-0 — Le reti sono state segnate nel primo tempo: al 9' con Tamburini ed al 23' con Bellomo. Partita mediocre per entrambe le squadre.

*Magenta-Entella 1-1 — Dopo un lungo periodo di predominio dei padroni di casa, al 38' della ripresa l'undici ospite è pervenuto al successo con un abile calcio di punizione di Giacometti. Al 43' il Magenta ha conseguito il pareggio con [illegible].

*Ivrea-Imperia 1-1 — A pochi minuti dal termine l'Ivrea conduceva per una rete a zero. Il punto era stato realizzato dall'ala destra Sbocco al 41' della ripresa, ma quando mancava un minuto al fischio di chiusura, l'attaccante ligure [illegible] segnava a sua volta riportando in parità la sua squadra.

Le due compagini hanno giocato quasi tutta la partita con un uomo in meno: al 10' del primo tempo è stato espulso per proteste il centroavanti dell'Imperia Bialoli e al 20' il centroavanti dell'Ivrea, Toberone, si è prodotto uno stiramento inguinale per cui si è portato all'ala sinistra.

*Asti-Sestrese Doria 5-3 — I locali si sono portati in vantaggio dopo solo tre minuti di gioco per merito di Papa, che ha insaccato un pallone respinto dalla traversa su un precedente tiro di Toscanini; gli ospiti non hanno disarmato ed al 31' hanno riportato in parità le sorti dell'incontro con Ferrari. Nella ripresa l'Asti ha accentuato la propria superiorità con Toscanini al 2', Belvisotti al 17' Pasqualini al 20' ed al 30'. Gli ospiti segnavano ancora al 35'.

Al 3' del secondo tempo la Sestrese Doria è rimasta in dieci uomini per l'espulsione di Maglione, reo di una grave scorrettezza.

*Sammargheritese-Triestina 2-1 — La Triestina andava in vantaggio al 6' del primo tempo con una bella rete di Rosso. Gli avversari pareggiavano al 44' con il mediano Visani e si assicuravano la vittoria al 35' della ripresa con l'ala destra Dapolo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. 1) — Ore 8,0: Giornale - Informazioni [illegible] - 11: La Radio per le scuole - 11,30: [illegible] - 11,55: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - Carillon - Zig-Zag - Lanterne e lucciole - Il Cavalier Fantasia - [illegible] - 14-14,15: Giornale [illegible]

Ore 16: Per i ragazzi «Le chiavi di casa» - 16,30: [illegible] - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Musica folkloristica italiana - 18: Colloqui con l'etere [illegible]

Ore 18,15: [illegible] - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: [illegible] - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: [illegible] Giochi Olimpici Invernali.

Ore 21,15: Dalla sala della Filarmonica [illegible] [illegible] Wojtowicz; mezzosoprano Krystyna Szczepanska; baritono Wladyslaw Malczewski. Maestro del coro Roman Kuklewicz. Orchestra sinfonica e coro della Filarmonica Nazionale di Varsavia.

Ore 22,45: Ariele: echi degli [illegible] nel mondo raccolti da Giulio De Chiara - 23: [illegible] - 23,30: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]

Ore 17: «21 pièce Chopin», radiocomposizione di Aldo Valdarnini. Interpreti [illegible] Federico Chopin nel 150° anno della sua nascita. Interpreti: Diana Torrieri, Renzo Ricci, Giorgio Gabrielli e altri. Canta il soprano Giuliana Raimondi. Regia di [illegible] [illegible]

[illegible] città arcuata da Mario Riva. Testi di Mario Brancacci. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radiocento - 21,45: Una tromba tutta in jazz: un programma di Nunzio Rotondo con Carlo Loffredo e il Romano Glorial Jazz Band.

Ore 22: «Giallo per voi»: «Cinque all'Hotel George», radiodramma di Maurizio [illegible]. Compagnia di prosa di Firenze - 22,45-23: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto [illegible] di Mozart [illegible] [illegible]

[illegible] canzoni del giorno - 12,15: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: La Germania nell'era atomica - 17: Giornale - 18: Letture poetiche - 18,30: Classe unica - 19,30: La gavetta da [illegible] - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,35: Concertino - 21: Giochi Olimpici Invernali - 21,15: «L'aiuola bruciata», tre atti di Ugo Betti - 23: Pediglione Italia - 23,15: Musica da [illegible] - 23,30: Giornale - Canzoni

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il signore di [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Le canzoni e [illegible] - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 16,15: Concerto in miniatura - 16,30: Terzo giornale - 16,40: Novità e successi internazionali - 18: Mosè magiche - 18,30: Fantasia di motivi - 18,40: Le occasioni del microfono [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 23 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Avventure in libreria. b) Conoscere: enciclopedia cinematografica. c) Lassie: «Lassie e la musica», telefilm. Regia di Lesley Selander.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Gianni Desidery.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Dollari che scottano», film. Regia di Don Siegel. Int.: Ida Lupino, Steve Cochran, Dean Jager.

22,20: Testimoni oculari: documenti e cronache di cose viste o vissute, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo.

22,40: Panorama della moda 1960, presentato dal Centro Romano dell'Alta Moda Italiana, a cura di Bianca Maria Piccinino. Regia di Sergio Spina.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Un morto tra i piedi», di A. De Benedetti - 22: Cinelandia - 22,30: Un avvenimento agonistico - Telegiornale.

Il romanzo sceneggiato si sostiene sugli interpreti

Se le avventure della numerosa famiglia Day riescono a interessare gli spettatori, il merito è di Rina Morelli e Paolo Stoppa

Due buoni attori, bene affiatati, riescono a colorire anche una commediola da poco, a rendere vivi fatti e scene per se stessi banali. E' il caso della Morelli e di Stoppa nel romanzo televisivo giunto alla terza puntata. «Vita con il padre e con la madre» ha avuto, già lo abbiamo detto, molta fortuna in America. è un genere che oltre Oceano piace, basta vedere la simpatia che gli americani hanno per i filmetti leggeri, di ambienti familiare e borghese.

Da noi questi spettacoli hanno minore successo o perlomeno stancano più in fretta. Ciò che può salvarli è un'ottima interpretazione: se le avventura, tutt'altro che mirabolanti della rumorosa famiglia Day, ancora attraggono l'interesse degli spettatori, il merito è quasi per intero degli interpreti. Il lavoro è quanto mai lieve, si sostiene sull'esile filo dei piccoli avvenimenti quotidiani, i bisticci, le impennate, i segreti rimorsi di un padre rustico, autoritario ed iracondo placati da una madre tenerissima, fragile ma ferma nelle sue innocenti esitazioni tutte femminili e nei suoi ingenui quanto [illegible] trucchi per la buona pace del ménage familiare.

La puntata di ieri sera era vivace, animata e lodevolmente breve. Abbiamo assistito alla consueta, interminabile serie di scenate del capo famiglia riluttante a ricevere il battesimo così come ad accogliere nella sua casa malcapitati ospiti, sempre preoccupato del bilancio casalinco ed in eterna lotta con il dollaro.

Abbiamo anche imparato come una saggia moglie possa tener saldamente in mano le redini di una così pazzesca barca e placare, con moine al momento giusto, le esplosioni dell'esagitato consorte trasformandolo in tenero agnello.

* *

Prima e dopo il romanzo sceneggiato l'eccezion fatta per la registrazione della partita Juventus-Spal graditissima agli sportivi) grigio sugli spettacoli televisivi. Dovremmo esserci abituati ormai: ma è difficile rassegnarsi alla noia e alla monotonia.

m. a.

E' morto Jacques Becker

Il regista di «Casco d'oro»

Parigi, lunedì mattina.

Un'altra illustre figura della cinematografia è scomparsa prematuramente: il regista francese Jacques Becker, morto ieri a soli 54 anni di età.

Parigino, Jacques Becker aveva conosciuto a 14 anni Jean Renoir per mezzo della famiglia del pittore Cézanne. Avrebbe voluto subito dedicarsi al cinema, ma vi riuscì solo quando, fallito il tentativo di trasferirsi a Hollywood, divenne [illegible] dello stesso Renoir.

Realizzò il primo lungometraggio nel 1939 con «L'or du Cristobal», ma la sua carriera di regista si apre solo nel 1942 con «Dernier Atout», un buon poliziesco. Seguì un piccolo capolavoro, «Goupi mains rouges» (1943), e nel 1945, «Falbalas». Nel 1947, Becker vince un premio al festival di Cannes con «Antoine et Antoinette» e nel 1949 il premio Delluc con «Rendez-vous de Juillet». Consolida poi la sua fama con «Edouard et Caroline» (1951) e soprattutto con «Casque d'or» (1952), giustamente considerato il suo capolavoro e uno dei migliori film del dopoguerra. Le ultime sue opere sono: «Rue de l'Estrapade» (1953), il celebre «Grisbì» con Jean Gabin (1954), «Alì Babà» con Fernandel (1954), «Le avventure di Arsenio Lupin» (1957) e il d'accuso «Montparnasse 19» (1958) sulla vita del pittore Modigliani.

Istituto del Cinema — Oggi alle 18,15, nell'aula magna di giurisprudenza, via C. Alberto 10, Mario Gromo terrà la lezione di Estetica cinematografica. Ingresso libero.

Il festival del jazz a Sanremo si è concluso tra polemiche e litigi

I capricci di Norman Granz e il "caso Arigliano" - La buona prova dei complessi italiani nella seconda giornata della manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Fra polemiche e litigi si è concluso ieri sera il Festival internazionale del jazz. La parte più chiassosa, che ha sfiorato la rissa, ha avuto come protagonista Norman Granz, l'uomo che tiene sotto il suo duro imperio personaggi come Ella Fitgerald, Roy Eldridge e Shelley Manne. Sabato, appena arrivato a Sanremo, il ricco americano è stato lì lì per mandare a monte il concerto e la trasmissione televisiva. Ha urlato contro i tecnici della tv che, per le loro esigenze, avevano disposto in un certo modo gli strumenti sulla scena; ha inferito sugli organizzatori del Festival e ha capovolto i numeri del programma; si è perfino scagliato sulla docile e mansueta Adriana Serra, perché non voleva che l'annunciatrice apparisse alla ribalta con un mazzo di garofani per la Fitgerald. Si è calmato soltanto quando gli fu detto che, in caso di una mancata ripresa televisiva, egli avrebbe dovuto pagare una penale di cinquanta milioni.

Partiti alla svelta Norman Granz e i suoi musicisti, tutti credevano che le liti fossero finite; invece è subito nato il «caso Arigliano». Il bravo cantante (l'unico autentico cantante jazz che vi sia in Italia) in un primo tempo aveva accettato di partecipare al Festival; poi il suo intervento era andato in fumo e il suo nome era stato cancellato dal programmi. Ieri Arigliano, preso dalla nostalgia, aveva rinunciato ad un vantaggioso contratto per una serata in Toscana ed era giunto a Sanremo con la speranza che lo avrebbero invitato a cantare. Gentilmente ha fatto qualche «avance»: si sarebbe accontentato anche di un solo brano, in un angolino del concerto. Gli organizzatori hanno opposto un secco «no»: pare che la presenza di Arigliano avrebbe potuto sollevare proteste degli altri musicisti, provocando una specie di rivolta dietro le quinte. Arigliano si è rassegnato a prendere posto in platea, ma non si sono rassegnati i suoi innumerevoli tifosi che hanno discusso aspramente, minacciando persino di disertare la manifestazione. La minaccia non è stata attuata ed il teatro del Casinò era gremito ed esultante.

Degli stranieri il primo gruppo che si è esibito è il trio del pianista [illegible] Bud Powell, con Oscar Pettiford al contrabbasso e Kenny Clarke alla batteria. Powell occupa un posto importante nella storia del jazz. E' un uomo tormentato, dai trascorsi burrascosi; ha conosciuto le case di cura dove ha tentato di disintossicarsi dalle droghe, la sua salute è malferma, spesso deve ricorrere allo psichiatra. Ereditò da Charlie Parker, con il quale partecipò alla rivoluzione musicale del «bop», un fraseggio rotto, scattante e dinamico. Il suo trio è un modello di perfezione tecnica e di geniale inventiva. Pettiford, contrabbassista di razza pellerossa, ha uno stile grave, cupo e vigoroso. L'innovatore Kenny Clarke ha dimostrato quanto alta sia la sua arte: nelle sue mani la batteria diventa uno strumento pieno di armonia, specialmente quando accenna l'accompagnamento con lievi suoni delle spazzole sui piatti e con impercettibili, nevrotici movimenti ai tamburelli.

Max Roach, allievo di Clarke, si è presentato con un quintetto di recente formazione. Anch'egli è un «bopper», dal tono ritmico vivacissimo, si abbandona ad assoli introversi e contenuti. Ogni sua battuta è una idea musicale che gli altri strumentisti riprendono e sviluppano. Con la continua percussione dei piatti, ha fatto da guida e da sfondo alla tromba di Nat Turrentine, al sax-tenore di Stanley Turrentine, al trombone di Julian Priester e al contrabbasso di Bobby Boswell: quattro giovanissimi che Roach ha scoperto e lanciato. Il programma del batterista negro è stato salutato da ovazioni, le più calde di tutto il Festival.

E veniamo agli italiani. Con un certo spirito di parte, qualcuno ha detto e scritto che nel nostro Paese il jazz è soltanto milanese, la maggioranza dei musicisti essendo lombardi. Il che è inesatto. Casomai l'affermazione si dovrebbe correggere nel senso che la maggioranza dei jazzisti italiani viene dal Piemonte. Nel quintetto di Gil Cuppini (che ha aperto la serata) suona il trombettista torinese Sergio Fanni, una rivelazione per il grosso pubblico, dalle idee chiare e dal suono puro e impeccabile; e di Cuneo è Ettore Righello, che si avvia a diventare fra i pianisti più personali che vi siano in Italia.

La vera novità del Festival è stato l'ottetto di Basso-Valdambrini (astigiano il primo, torinese il secondo) preparato apposta per il Festival, che annovera elementi autorevoli come il sassofonista-alto Gianni Masetti, il sassofonista-baritono Attilio Donadio, il trombonista Mario Pezzotta (tutti e tre piemontesi), Renato Sellani al piano, Franco Cerri al contrabbasso e Jimmy Pratt alla batteria. L'organico vasto ed affiatato si abbandona alle morbide fantasie dello stile «californiano» con piacevoli effetti d'insieme. Gli arrangiamenti dei brani dell'ottetto erano opera di tre noti musicisti: lo svedese Lars Gullin, lo svizzero George Gruntz e Piero Umiliani.

Del complesso si parlerà a lungo fra gli appassionati: è forse la migliore formazione moderna italiana che sia mai stata presentata al pubblico.

Ultimo dei complessi il quartetto Cerri-Masetti, con Cerri alla chitarra, Masetti al sax, Kate Geier (contrabbasso) e Pratt, ha completato il quadro del jazz italiano di oggi. Un bilancio permette di affermare che i nostri musicisti, nati tardi al jazz, sono su di un livello molto elevato. Dopo il concerto, Bud Powell si è congratulato con essi: «Non credevo che in Italia — ha detto — si [illegible] bene così».

Gino Nebiolo

Discorso ispirato dal film "La dolce vita,,?

Monito del Pontefice per la decadenza dei costumi

Giovanni XXIII ha parlato della propria amarezza per le "espressioni deleterie di certa stampa, di certo cinema senza scrupoli, e della sfacciata mondanità,,

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

Difensori o detrattori del film *La dolce vita* hanno da ieri un nuovo valido argomento da apportare a sostegno delle loro contrastanti tesi; vogliamo dire della diversa interpretazione che certamente il discorso rivolto dal Pontefice agli esponenti delle opere caritative della diocesi romana (nel punto in cui si è pronunciato contro «la mondanità sfacciata e meschina», lamentata da Giovanni XXIII nei confronti di certa stampa e di certo cinema) troverà in essi, nel senso di una attribuzione generale o particolare.

E' stato, cioè, il film *La dolce vita* motivo attuale, determinante, delle parole del Papa, oppure quelle, come è più ragionevole credere, avrebbero avuto modo di essere, anche se la pellicola, intorno alla quale si agitano le polemiche, non fosse mai esistita?

Il Papa ha avuto parole gravi, definendo i responsabili della stampa e del cinema malsani alla stregua dei «malati più contagiosi», dei «peccatori ostinati e ribelli»; ed ha invocato un intervento «inesorabile e deciso» da parte «di tutte le anime cristiane di buon senso».

Giovanni XXIII ha detto tra l'altro: «Senza voler accentuare i motivi di disagio o di preoccupazione, che di tratto in tratto si acuiscono e ci amareggiano, accenniamo appena alle espressioni deleterie di certa stampa, di certo cinema senza scrupoli, e della mondanità sfacciata e meschina che rivela spesso mancanza di intelligenza e di buon senso. Pensiamo ai pretesti che molti invocano: non potersi coartare "la libertà nè il diritto di informazione"; nè le presunte capacità educative di certo esibizionismo seducente agli occhi, ai sentimento, al cuore. La confusione che regna su questo punto, in alcuni settori, richiede l'impegno di tutte le anime cristiane di buon senso ad essere inesorabili e decise in un esercizio difficile e paziente di vera carità, e a non omettere occasione per edificare, richiamare, correggere, elevare. Scherzare col fuoco è sempre dannoso: e chi ama il pericolo perirà in esso».

Espressioni, come si vede, molto forti e che si chiudono con un «voto di soave speranza», vale a dire che «Roma, come diocesi, come centro della cattolicità, meriti sempre il titolo luminoso che alle origini le fu attribuito, con incomparabile elogio, da Sant'Ignazio: che presiede a tutta la carità, e se ne fa esempio, incitamento e guida».

Giovanni XXIII ha pronunziato il suo discorso durante una udienza concessa, nell'aula della Benedizione, a circa duemila esponenti delle opere caritative che agiscono nella diocesi romana, alla testa dei quali erano i vice-reggenti mons. Traglia e Cunial, e il presidente della Pontificia opera di assistenza, mons. Baldelli (nominando quest'ultima organizzazione tra le altre, scrupolosamente elencate una ad una, il Papa non ha mancato di riferirsi alla mania delle sigle dei nostri tempi: «La Poa — ha detto — oggi si parla così»).

Nel suo lungo discorso, il Pontefice si è detto angosciato «per la facilità e la leggerezza con cui si diffondono, e magari si esaltano, le espressioni dell'antidecalogo, servendosi dei potenti mezzi dell'odierna tecnica». «Naturalmente — ha aggiunto — la Chiesa non cessa dal levare la voce e dallo scongiurare i suoi figli a non lasciarsi trascinare nè influenzare, a non accarezzare il compromesso, a non porre sui due piatti della bilancia la rovina delle anime e il vile prezzo di un guadagno di malacquisto».

Il rimedio di tutto questo, secondo il pensiero del Papa, va trovato non nella polemica ma nella «cristiana e amorevole fierezza nell'ostensione pubblica, e su larga scala, dei tesori del Cristianesimo».

Giovanni XXIII, che ha sostenuto la maggiore capacità e durata dei frutti delle iniziative di carità, rispetto a ciò che offrono «il trionfo preminente della bellezza fisica e della forza materiale, dell'eleganza e della bravura, l'incantesimo di un'ora che passa», ha concluso: «Guardate: su questo stesso sacro colle vaticano la Chiesa custodisce da secoli tesori immensi d'arte, di storia, di letteratura: ma i suoi tesori più autentici, e per i quali maternamente trepida, sono i poveri, i malati, i bambini, i deboli, i dimenticati».

Filippo Pucci

Alì Khan è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino proveniente da Parigi. Il principe è stato fotografato con una delle due signore che lo accompagnano nel viaggio (Telefoto)

L'inesorabile epidemia fra le ricoverate di Pontevico

Morta nel tragico manicomio una trentaquattresima vittima

E' una bambina di 13 anni affetta da rachitismo - Venti delle cinquanta donne colpite dalla febbre sono ancora gravi (e si teme qualche altro decesso) ma i medici affermano che l'infezione va diminuendo - Un ispettore inviato ieri dal ministero della Sanità afferma: "Non ho riscontrato nè lacune nè negligenze,, Isolato ma non identificato lo stafilococco che ha provocato le mortali complicazioni dell'influenza

Dal nostro inviato

Brescia, lunedì mattina.

Il tragico elenco delle vittime dell'influenza all'Istituto per frenasteniche ed epilettiche di Pontevico si è ancora allungato. Un'altra ricoverata si è spenta ieri mattina, la tredicenne Lia Carvali. Aveva una grave forma di frenastenia, era rachitica, il suo sviluppo fisico e mentale si era fermato ai primi anni di vita, lasciandole l'aspetto e la precarietà intellettuale d'una bambina. Aggredito dall'influenza, il suo organismo fragile e indifeso non ha potuto opporre valida resistenza nonostante la giovanissima età, e ieri mattina la piccola Lia si è spenta dopo vari giorni di sofferenza. E' stata la trentaquattresima vittima della micidiale epidemia.

Nell'infermeria e nelle camerate dell'istituto vi sono ancora una cinquantina di ammalate, di cui dieci sono da considerare gravi. Fra queste, due sono in condizioni preoccupanti, e non si spera molto sulla loro salvezza. Le altre dieci ammalate gravi che sabato sono state ricoverate, per misura profilattica e per una più efficace terapia, al reparto infettivi S. Antonio dell'ospedale di Brescia, sono stazionarie, meno una che sembra peggiorata.

Da questo quadro delle situazione si può dedurre che l'epidemia è da considerare domata, anche se sia lecito attendersi purtroppo qualche altro esito letale. Questo è quanto si ha espresso, in un cordiale colloquio, il dott. Michele Muzzetto, ispettore generale medico, inviato ieri dal Ministero della Sanità all'istituto di Pontevico per collaborare con le autorità mediche locali e coordinare la loro azione. Appena arrivato da Roma, ieri mattina il dott. Muzzetto si è recato a Pontevico, accompagnato dal medico provinciale dott. Giovanni Criscuolo. Con il direttore dell'istituto dott. Caldonazzo egli ha minuziosamente visitato i vari reparti soffermandosi a lungo al capezzale delle degenti. Ha preso nota delle misure profilattiche adottate per impedire la diffusione dell'epidemia all'esterno dell'istituto, e dei mezzi terapeutici messi in atto per fronteggiarla, approvando integralmente le varie disposizioni impartite dal direttore e dal medico provinciale, con i consigli del dott. Francesco Colonnello, direttore dell'ospedale S. Antonio.

«E' stato accertato — ha detto il dott. Muzzetto — che l'epidemia da cui è stato colpito l'istituto è di tipo influenzale. Sono ancora in corso i lunghi esami di laboratorio per individuare il tipo di virus che l'ha provocata. E' stato tuttavia possibile isolare il germe, e precisamente lo stafilococco, che ha provocato le complicazioni broncopolmonari alle quali deve farsi ascrivere la causa diretta dei decessi. A conferma degli esami di laboratorio compiuti sul muco faringeo delle ammalate si è avuto il risultato del riscontro diagnostico ordinato dal medico provinciale su tre salme: le broncopolmoniti individuate sul tavolo operatorio erano infatti di natura stafilococcica. Mediante i biogrammi eseguiti dal dott. Colonnello sugli stafilococchi sono stati stabiliti i tipi di antibiotici più efficaci per neutralizzare l'azione dei germi, e si è provveduto terapeuticamente in base a tale indicazione. Non ho riscontrato nè lacune nè negligenze nell'opera svolta finora. La fase mortale sembra conclusa, l'epidemia è in regresso. Saranno tuttavia potenziate le misure profilattiche, e a tale scopo mi fermerò alcuni giorni per coordinarle», ha concluso il dott. Muzzetto.

Un altro cordiale ed esauriente colloquio avevamo avuto in precedenza col dott. Colonnello, primario dell'ospedale S. Antonio. «Nessun virus delle vie respiratorie — egli ha detto preliminarmente, per chiarire le possibili inesattezze in cui si è incorsi in questi giorni sulla base di imprecise informazioni — nessun virus delle vie respiratorie è attaccato dagli antibiotici».

Il dott. Colonnello ha continuato spiegando che l'attuale forma influenzale colpisce in forma acuta le alte vie respiratorie, cioè faringe e trachea, e in alcuni casi i bronchi, risparmiando i polmoni, con manifestazioni a rapida diffusione e di brevissima durata.

«I virus che possono dare tale infezione sono diversi — egli ha detto — ma nessuno è sensibile all'azione dei vari antibiotici attualmente in nostro possesso. Ci si limita a cure generiche, contando sulla difesa che l'organismo oppone all'infezione. In genere il virus è benigno e si ferma nella parte superiore dell'apparato respiratorio. Ma quando esso, in casi eccezionali, arriva nei polmoni, in organismi deboli può diventare rapidamente mortale».

Giuseppe Faraci

Accertate le cause della morte di tre fratellini

La loro madre, tuttora in pericolo di vita, aveva cosparso sulle loro teste un potente antiparassitario a scopo igienico

Cerignola, lunedì mattina.

Sono state accertate le cause della morte di due dei sei fratelli Ferraro, Giovanni e Celeste, rispettivamente di due e nove anni: la madre, Maria Golia di trentanove anni, aveva cosparso sulle loro teste un potente antiparassitario usato per la disinfestazione delle piante, il «Fostok E. 50 Parathion». Anche la donna è stata ricoverata in pericolo di vita avendo usato il liquido nocivo pure per sè a scopo igienico.

Alla scoperta delle cause della disgrazia si è giunti per caso. Il marito della Golia, Salvatore Ferraro, un contadino di Manfredonia, ha saputo da una sua bambina che la madre usava frizionare le loro teste con un liquido rosso. E' stata questa indicazione che ha messo in allarme il Ferraro e le autorità incaricate delle indagini. In casa è stata poi trovata una grossa bottiglia contenente il «Fostok E. 50 Parathion» che ha una potente azione tossica. La Golia l'aveva prelevata dalla scorta che il marito teneva per il suo podere.

Nello scorso luglio un'altra figlia del Ferraro, Euda di dodici anni, morì nelle stesse circostanze dei suoi fratelli Giovanni e Celeste. La mancanza di indizi non permise allora di individuare le cause della morte della bambina.

Commerciante truffato di 14 milioni a Genova

Era arrivato con un autotreno per ritirare una inesistente partita di caffè

Genova, lunedì mattina.

Un'abile truffa è stata consumata ai danni di un commerciante di caffè, Angelo Cicognani, di 70 anni, abitante a Ferrara in via Volta Palestro 14. Alcuni giorni fa il signor Cicognani era stato avvicinato a Ferrara da due persone, che si erano qualificate l'una per ispettore della dogana di Genova e l'altra per maresciallo della guardia di finanza.

Il presunto ispettore aveva proposto al Cicognani di concorrere all'asta per l'assegnazione di 163 quintali di caffè sequestrato nel porto di Genova, aggiungendo che a simili aste precedentemente avevano concorso ditte liguri, piemontesi e lombarde e questo sarebbe stato il turno delle ditte emiliane. Il Cicognani aderiva e dopo diversi colloqui sempre con la stessa persona, avvenuti a Milano, telegrafava l'offerta e venerdì sera apprendeva telefonicamente dal falso ispettore che l'asta gli era stata aggiudicata.

Sabato scorso il Cicognani veniva a Genova e si incontrava con l'ispettore e con il maresciallo, ai quali versava direttamente la somma di 14 milioni e 873.765 lire, ottenendo in cambio due bollette doganali, una di merito e scarico del caffè, e l'altra di accompagnamento, complete di timbri. L'ispettore gli fissava un nuovo appuntamento per ieri mattina a Genova, all'Hôtel Bristol, per recarsi assieme alla dogana a ritirare la partita di caffè.

Ieri mattina, infatti, il Cicognani, giunto da Ferrara a bordo di un autotreno con rimorchio, si presentava all'albergo Bristol, ma dell'ispettore non c'era traccia. Mai un ispettore di dogana aveva preso alloggio in via XX Settembre. Dopo aver atteso alcune ore, il commerciante si recava alla dogana ed apprendeva di essere stato truffato.

Il processo Ghelardi comincia stamane a Savona

Romanzo del miliardo sfumato dalle casse comunali di Savona

La doppia vita del ragioniere-capo, accusato delle ingenti malversazioni - I particolari della tecnica impiegata per truffare ogni anno un centinaio di milioni - Gli altri imputati

Nostro servizio particolare

Savona, lunedì mattina.

Comincia stamane, dinanzi a questo Tribunale, il processo contro l'ex ragioniere capo del Comune di Savona, Leandro Ghelardi, accusato di malversazioni per la bella somma di un miliardo e 15 milioni. Dodici altre persone condividono la sua sorte di imputato, ma il protagonista dell'intera, romanzesca vicenda è lui, Ghelardi; gli altri non furono se non pedine del suo gioco: anzi, uno dei temi fondamentali del dibattimento, secondo le più fondate previsioni, consisterà appunto nella lotta fra il P. M. e le Parti Civili da un lato, che sosterranno la piena correità di questi personaggi secondari, e, dall'altra parte, i difensori che si sforzeranno di dimostrare la loro buona fede, presentandoli quali ingenui strumenti, essi stessi ingannati dalla scaltra messa in scena del Ragioniere capo.

Nel numero dei protagonisti di grossi casi giudiziari, il Ghelardi, che ora ha 55 anni, è senza dubbio un fuoriclasse; pochi artisti della frode seppero portare come lui a un alto grado di perfezione la difficile impresa di condurre una doppia vita. Per una ventina d'anni egli è stato un malversatore che metodicamente faceva dirottare verso le proprie tasche somme che, negli ultimi tempi, erano corrispondenti al 10 % dell'intero bilancio della Città di Savona; eppure godeva l'invidiabile reputazione di un funzionario modello, tanto che al principio del 1958, a soli sette mesi dalla scoperta delle sue macchinazioni, l'Amministrazione comunale ritoccava il regolamento concernente lo stato dei funzionari per poter sancire la sua promozione a ragioniere capo, sebbene sprovvisto di laurea.

Al cospetto dell'opinione pubblica egli brillava dell'aureola di uomo capace di comporre in felice equilibrio iniziative e qualità molto diverse. Era diventato addirittura una pietra di paragone: a Savona le mogli degli impiegati statali e parastatali con uno stipendio non molto lontano dal suo (circa centomila lire al mese), in casa lo portavano ad esempio, argomentando in sostanza: «Noi dobbiamo lottare con il centesimo, rivoltare vestiti, fare mille conti prima di comprare un nuovo arredo; lui invece ha liberato se stesso e la famiglia da ogni preoccupazione finanziaria; è uno di quegli impiegati che, con attività collaterali, sanno arrotondare lo stipendio. Compra e rivende quadri d'autore, guadagnandoci su; si è creata una ditta d'importazioni e esportazioni, da cui pompa quattrini».

Effettivamente viveva nella larghezza. Risiedeva a Spotorno in un villino, recante il nome augurale «Gioia», e pagava un affitto di sessantamila lire mensili; aveva due auto, teneva l'autista, due camerieri e i custodi del villino, una coppia di coniugi per i quali aveva fatto costruire, sul terreno non suo, una casetta per ospitarli. Sulla sua munificenza si era addirittura creato un mito; si vuole che, ogni volta in cui andava al night club di Spotorno, desse cinque o diecimila lire di mancia all'orchestrina; con assoluta imparzialità e con la medesima larghezza inviava offerte a ogni tipo di iniziativa benefica, dalla «Festa de l'Unità» alle sottoscrizioni indette da enti religiosi.

La sua attività nella compravendita di quadri d'autore e nel commercio d'importazione e d'esportazione aveva forse lo scopo principale di confondere le idee del prossimo, di far credere insomma che quella fosse la fonte del molto denaro di cui disponeva? Questa ipotesi è assai verosimile; una tale scaltrezza si concilierebbe alla perfezione con il piano generale che il Ghelardi aveva messo a punto per riuscire a commettere senza sospetti le sua malversazioni. Per comprendere in che cosa consistesse la sua tecnica, occorre premettere che a Savona il denaro della città era prevalentemente manovrato da due Istituti di Credito: la Banca Popolare di Novara, che disimpegnava il servizio di Esattoria, riscuotendo le tasse comunali; e la Cassa di Risparmio, che si occupava delle incombenze di Tesoreria, procedendo su mandato ai pagamenti dei fornitori ecc. Il Ragioniere capo, con sottile trovata, aveva escogitato il modo per attingere i quattrini direttamente presso l'Esattoria, e cioè alla Banca Popolare di Novara, prima che questa avesse fatto i versamenti alla Tesoreria.

Il suo meccanismo era meticoloso ed esatto come un movimento a orologeria. Presentava alla Banca di Novara una ricca documentazione: 1) una falsa deliberazione della Giunta con cui si chiedeva alla Banca un anticipo sui proventi delle imposte e si specificavano i nominativi delle ditte alle quali erano destinati gli importi per lavori eseguiti; 2) una falsa deliberazione del Consiglio comunale con la prescritta approvazione della Giunta provinciale amministrativa che rendeva valida la delibera della Giunta; 3) una falsa lettera del Sindaco, che, sulla scorta degli altri documenti, chiedeva l'anticipo; 4) una falsa lettera del Prefetto che autorizzava l'operazione.

La Banca, convinta da tali e tanti documenti, rilasciava gli assegni circolari direttamente al Ghelardi, che, in contraccambio, consegnava i mandati di pagamento già firmati dagli inesistenti destinatari delle somme. Giunto a questo punto il Ragioniere capo, per tagliare il traguardo delle malversazioni doveva soltanto più compiere una tappa: riscuotere gli assegni.

Quasi esclusivamente per quest'operazione finale, gli occorreva l'aiuto di altre persone, quelle appunto che stamane sono con lui sulla panca degli imputati: il ragioniere Domenico Penna, dirigente della filiale di Vado della Cassa di Risparmio di Savona, che gli pagò assegni non trasferibili per l'importo di 56 milioni, dietro compenso (afferma l'Accusa) di tre milioni; la signora Lucia Nervi ved. Balma Riva, che avrebbe agevolato le riscossioni con firme false; Mario Agliotti, Sebastiano Basso, Italo Gramigna, Umberto Setti, Giuseppe Solari, Cesare Bolzino, Eugenio Collai, responsabili di ricettazione di assegni; Giuseppe Sacilone, accusato di falso in assegni. Due ex funzionari della Prefettura sono accusati di peculato per una singolare circostanza: consegnarono al Ghelardi i fogli di carta da lettera con l'intestazione della Prefettura di Savona. Non erano altro che semplici, innocenti pezzi di carta bianca, ma nelle mani del mago della partita doppia si tramutavano in magiche chiavi, decisive per fare scattare la serratura della casseforte della Banca Popolare di Novara.

Furio Fasolo

Il rag. Ghelardi stamane in tribunale a Savona

Si uccide con una rivoltellata dopo un litigio coi familiari

Chiavari, lunedì mattina.

Ieri sera alle ore 22.35 l'impiegato Nello Monti, di 46 anni, residente in via Remolari 10, a conclusione — pare — di un diverbio coi familiari, in una crisi nervosa si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Lascia la moglie e due figli.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Disastroso scontro tra due reattori mentre sorvolano le acque dell'Isonzo

I due piloti, un sottotenente e un sergente, sono periti - Uno degli apparecchi che rientravano alla base di Rivolto da un volo di addestramento s'è disintegrato

Monfalcone, lunedì mattina.

Due aerei dell'aviazione militare italiana, levatisi in volo dall'aeroporto di Rivolto, si sono scontrati ieri mattina nel cielo della Bassa Friulana, precipitando in località «Quarantia», alle foci dell'Isonzo, pochi chilometri a nord di Grado.

L'incidente è avvenuto alle 11,30 in località Terranova d'Isonzo. I due reattori, del tipo «F. 84 F.», stavano rientrando alla base di Rivolto da un normale volo di addestramento. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, sono venuti a collisione mentre sorvolavano le acque dell'Isonzo a circa 80 metri di quota. Uno dei due aerei è andato a schiantarsi sulla sponda sinistra del fiume, l'altro si è disintegrato sull'argine destro.

I resti dei piloti, che sono morti sul colpo, sono stati rinvenuti ad una trentina di metri l'uno dall'altro sulla riva destra del fiume. Accanto ad uno di essi è stato trovato un paracadute semiaperto del quale lo sventurato aveva tentato di servirsi nel disperato tentativo di salvarsi.

Le cattive condizioni atmosferiche — al momento della sciagura la torre di controllo di Ronchi dei Legionari dava una visibilità di 1500 metri con nubi a 90 metri di quota — è stata probabilmente la causa principale della sciagura.

E' attesa sul posto una commissione d'inchiesta dell'aeronautica militare. In serata sono stati resi noti i nomi dei due aviatori, dopo che le loro famiglie erano state avvertite della disgrazia. Si tratta del sottotenente pilota Paolo Aquino, da Cosenza, e del sergente maggiore pilota Giuseppe Draghetti, da Molinella in provincia di Bologna. Entrambi appartenevano al 155.mo Gruppo della sesta Brigata «Diavoli rossi» del campo di Ghedi, Brescia. Il Gruppo era stato dislocato in questi giorni a Rivolto per esercitazioni.

Dopo le formalità di legge le due salme sono state trasportate, a bordo di un automezzo militare, alla base aerea di Rivolto dove è stata allestita una camera ardente.

Una bomba d'aereo inesplosa da 16 anni sulla Milano-Bologna

Lodi, lunedì mattina.

Sulla strada ferrata Milano-Bologna migliaia di convogli e milioni di viaggiatori hanno viaggiato per sedici anni su una bomba di aereo inesplosa: il rinvenimento è avvenuto casualmente ieri mattina nel corso di lavori di sistemazione lungo la massicciata della ferrovia in località Ponte Lambro e precisamente al km. 196 più 117 tra Milano e Lodi. Una squadra di operai, nello spostare del terriccio, ha scorto una grossa bomba del peso di due quintali: la zona è stata immediatamente piantonata dai carabinieri in attesa dell'arrivo del noto artificiere maresciallo Bizzarri che, esaminato l'ordigno, ha autorizzato il normale transito dei convogli sulla linea, mentre nella mattinata di oggi cercherà di renderlo innocuo.

Alte lingue di fuoco nella notte

Una petroliera in demolizione preda delle fiamme a Vado Ligure

Il fuoco minacciava di estendersi ad altre navi-cisterna cariche di benzina e di nafta attraccate ai pontili vicini - L'ardua fatica dei pompieri muniti di speciali tute

Savona, lunedì mattina.

(m. f.) Un violento incendio si è sviluppato sabato notte a bordo di una petroliera di 10 mila tonnellate di stazza, in demolizione nella rada di Vado Ligure. Il fuoco ha iniziato la sua opera devastatrice poco prima della mezzanotte e in breve ha assunto vaste proporzioni.

Le fiamme si levavano alte nella notte, trasformando la petroliera in un immenso rogo. Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco di Savona: tre squadre fornite di autopompe e carri attrezzi iniziavano l'opera di spegnimento agli ordini del loro comandante. Il lavoro dei pompieri si presentava particolarmente arduo perchè l'incendio appiccatosi anche nelle sale dei frigoriferi, sprigionava le esalazioni dell'ammoniaca costringendo i pompieri a indossare le tute di amianto e le maschere antigas.

La nave in fiamme ancorata al pontile dei cantieri di demolizione Riccardi, rappresentava anche un serio pericolo per le altre navi-cisterna cariche di benzina e di nafta che si trovavano attraccate ai pontili vicini per lo scarico del combustibile. Grazie però alla intensa opera dei vigili del fuoco, ogni altro pericolo veniva scongiurato e il fuoco poteva essere domato dopo oltre sei ore d'intenso lavoro.

Muore nella vasca da bagno per un attacco cardiaco

Rovigo, lunedì mattina.

L'operaio Marino Zampollo, di 52 anni, da tempo ospite della locanda gestita da Maria Cavazzini, dopo essere rimasto indisposto per alcuni giorni rifiutando l'intervento del medico, verso mezzogiorno si alzava e si recava nella stanza della toeletta per prendere un bagno. Durante il bagno, colto da malore, si accasciava nella vasca piena d'acqua, e moriva per scompenso cardiaco.

Un contadino di Ulzio suicida per impiccagione

Susa, lunedì mattina.

Il contadino di Ulzio Giuseppe Annestay, di settantasette anni, residente nella frazione Gad, è stato rinvenuto verso le 16,30 di ieri impiccato nel fienile adiacente alla sua abitazione. Il vecchio, che viveva solo, in un momento di sconforto ha messo in atto il tragico gesto da lungo tempo, a quanto pare, meditato: salito su una scala a pioli, ha assicurato la corda a una trave e quindi si è lasciato penzolare.

La macabra scoperta è stata fatta da alcuni parenti abitanti poco lontano. Sul posto si sono recati il pretore di Susa, dott. Michele Tita, e il brigadiere Walter Baretti della squadra scientifica dei carabinieri, pure di Susa. Il medico condotto, dottor Alemanno, ha dichiarato che la morte del poveretto doveva risalire ad alcune ore prima.

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 45

STAMPA SERA

Lunedì 22 - Martedì 23 Febbraio 1960

CHESSMAN non sfuggirà alla camera a gas?

La maggioranza dei senatori californiani contrari all'abolizione della pena di morte - Il Procuratore generale ritiene che il «criminale scrittore» non potrà sottrarsi alla tragica sorte sancita dai Tribunali - Il governatore ha sospeso altre 4 esecuzioni

(Nostro servizio particolare)

San Francisco, lunedì sera. Il caso di Caryl Chessman, il «bandito scrittore» la cui esecuzione è stata sospesa per 60 giorni nell'attesa che il Parlamento californiano si pronunci sull'abolizione della pena capitale, continua ad essere oggetto d'accesi dibattiti.

Il governatore dello Stato, Edmund Brown, citando nell'assumersi la responsabilità d'ordinare la sospensione dell'esecuzione di Chessman nella camera a gas ha giustificato il rinvio con la opportunità che sia il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, a riesaminare la questione della pena di morte. Ma egli non ha mancato di aggiungere d'aver dovuto tener conto di un telegramma personalmente dal Dipartimento di Stato, nel quale si riferiva che l'opinione pubblica dell'America Latina è schierata a favore della grazia del condannato e che l'esecuzione, che avrebbe dovuto aver luogo venerdì scorso, avrebbe forse fornito pretesti per agitazioni contro gli Stati Uniti nel viaggio che il presidente Eisenhower si accinge a compiere nel Sud America.

Quest'accenno ad una pressione psicologica esercitata da Washington non ha mancato di suscitare reazioni sia nella capitale federale, sia in quella della California. Al Capitol, quattro senatori e un deputato si sono scagliati contro il Dipartimento di Stato affermando che questo ha compiuto un'ingerenza illecita nell'amministrazione della giustizia in California.

Lo stesso vice-presidente Nixon è stato costretto ad intervenire ed ha minimizzato la importanza del passo, confermando d'essere assolutamente contrario a pressioni di qualunque natura da parte delle autorità federali su quelle degli Stati dell'Unione.

Il presidente della commissione senatoriale degli Esteri, William Fulbright, per prendere atto delle dichiarazioni di Nixon, ha sottolineato che il passo compiuto gli sembra assai discutibile e, comunque, senza precedenti.

A Sacramento, capitale della California, il sen. Hugh Burns, uno degli uomini politici più influenti, ha commentato sdegnosamente: «Non capisco per quale motivo si sia tentato permettere ad un criminale di farsi gioco ancora una volta della giustizia».

Il governatore Brown, cattolico e fautore dell'abolizione della pena capitale, cerca per il momento di mantenersi estraneo alla polemica. Tuttavia, egli ha rivelato l'intenzione di spingere a fondo la battaglia ed ha ordinato proprio in questi giorni il rinvio della esecuzione di altri quattro condannati rinchiusi nel braccio della morte del penitenziario di San Quentin, i quali dovrebbero espiare i loro delitti nella camera a gas prima della convocazione del Parlamento.

«Personalmente — egli ha detto — sono sempre dell'opinione che Caryl Chessman sia colpevole. Tuttavia, io non approvo la pena capitale perché considero il criminale un malato da curare [illegible] da sopprimere. Per me, l'esecuzione di un condannato equivale all'uccisione di un uomo affetto da una malattia ritenuta difficilmente guaribile».

Comunque, l'ottimismo manifestato dagli avvocati del condannato sembra giustificato solo fino ad un certo punto. E' vero che una parte dell'opinione pubblica californiana condivide la tesi della clemenza, ma è altrettanto [illegible] che una corrente fortissima si oppone recisamente all'abolizione della pena estrema per reati quali addebitati a Chessman.

Non si deve dimenticare che già altre volte il Parlamento della California aveva discusso, e quindi respinto, progetti di legge presentati dagli abolizionisti. Oggi la situazione non sembra molto cambiata. Un'inchiesta compiuta da una nota agenzia giornalistica ha rivelato che almeno ventuno dei 40 senatori californiani sono risolutamente contrari alla abolizione della pena di morte.

Se non interverrà nulla di nuovo (e a meno che il popolo non venga chiamato a pronunciarsi mediante un «referendum»), non si vede come Caryl Chessman possa sfuggire alla morte.

Il procuratore della California, Stanley Mask, si è detto convinto che il «bandito della luce rossa» non sfuggirà alla pena inflittagli. «Non è ancora stata fissata la nuova data dell'esecuzione — egli ha detto —. Comunque, prima d'allora si saranno attenuate le reazioni internazionali suscitate dal caso». Il Mask alludeva evidentemente alle reazioni di cui si è detto, in occasione del viaggio del presidente Eisenhower nella America del Sud.

Frattanto, i membri del collegio di difesa di Caryl Chessman stanno prodigandosi per cercare nuovi appigli legali e per controllare certe informazioni secondo cui un autista inglese disporrebbe di prove atte a scagionare Chessman. L'avv. George Davis, principale difensore del condannato, ha continuato di intrattenersi con questo autista oggi stesso a proposito della nuova segnalazione. **n. s.**

Partenza per il Sud America del presidente Eisenhower

WASHINGTON, lunedì sera. Il presidente Eisenhower, che ieri ha rivolto attraverso la televisione un messaggio alla nazione, è partito alle ore 7,30 locali di stamani (ore 13,30 italiane) per San Juan di Portorico. Egli trascorrerà la notte nella capitale portoricana, dove conferirà brevemente col governatore Luis Muñoz-Marin, e domani mattina proseguirà il volo per Brasilia.

Mercoledì, Eisenhower sarà fatto oggetto di una calorosa accoglienza popolare a Rio de Janeiro, dove gli si sta organizzando un banchetto di una grandiosità senza precedenti nella storia del paese.

Gli invitati al ricevimento saranno circa 3500. Essi saranno serviti da 460 camerieri diretti da 32 maîtres.

Mentre si attende il parere del Presidente del Consiglio

Le possibilità dell'on. Segni dopo il ritiro dell'appoggio del p.l.i.

E' probabile che, siccome la decisione dei liberali è avvenuta nell'ambito del partito, altrettanto faccia la d.c., rinviando ogni soluzione al Consiglio nazionale democristiano convocato per marzo - Negli ambienti politici non si esclude che in caso di dimissioni il Capo dello Stato rinvii l'on. Segni alle Camere per "verificare la maggioranza" - Un commento polemico del "Popolo" nei confronti di Malagodi - Forse domani si riunirà il Consiglio dei ministri

Roma, lunedì sera.

Dopo il ritiro dell'appoggio al governo deciso dal partito liberale, stamane negli ambienti politici della Capitale ci si chiede: che farà Segni? Si dimetterà? E, nel caso di dimissioni del governo, Gronchi rinvierà nuovamente Segni alle Camere — come fece con il presidente Zoli — per fargli «verificare la maggioranza»?

Anche il commento che il giornale democristiano, evidentemente ispirato dall'onorevole Moro, fa alla decisione dei liberali non aiuta a comprendere quel che ha in animo Piazza del Gesù nei confronti della eventuale crisi ministeriale.

«L'ordine del giorno votato dalla maggioranza del Consiglio nazionale del partito liberale — scrive l'organo d.c. — assume un significato polemico nei confronti dell'azione esplicata in quest'anno, nelle sue varie manifestazioni, dalla Democrazia Cristiana, fedele al programma ch'essa aveva presentato agli elettori e che dagli elettori era stato approvato.

«La posizione del pli risulta pertanto negativa, rispetto a quella fedeltà al programma della democrazia cristiana, che era il dichiarato obiettivo con il quale il governo presieduto dall'on. Segni si presentò al Parlamento. Quel programma è stato attuato dal governo in ogni settore, da quello della politica sociale a quello della politica estera».

E il Popolo così conclude il suo commento: «Avendo presente questa necessaria fedeltà al programma e ai suoi compiti storici nella società italiana, la d.c. affronterà ora, in modo responsabile, la situazione politica».

In effetti, nell'ordine del giorno dei liberali, si osserva da questa parte, non si condanna affatto il programma svolto dal governo dell'on. Segni e anzi si precisa che il pli aderisce alla linea di politica economica del governo Segni e approva le leggi antimonopolio, la legge nucleare e il cosiddetto «piano verde», che sono i tre provvedimenti sui quali nelle ultime settimane si è articolata l'azione legislativa del governo. La critica dei liberali non è tanto rivolta verso il governo, bensì si appunta soprattutto verso l'atteggiamento che ha [illegible] la dc e in particolare lo stesso on. Moro. A questo riguardo si sottolinea che nella parte conclusiva dell'ordine del giorno, laddove si annuncia esplicitamente il passaggio del pli all'opposizione è detto: «L'attuale comportamento della dc non permette di mantenere l'appoggio al governo».

Ma vi è altro punto dell'ordine del giorno liberale che ha una sua particolare importanza: è quello in cui si rileva che il governo, anche senza i voti dei liberali, può conservare la maggioranza parlamentare. In effetti, il calcolo è presto fatto: oltre ai 272 deputati democristiani, finora il governo era appoggiato dai liberali, dai monarchici e dai missini. Mancando i diciotto voti dei liberali, restano al governo ancora una cinquantina di voti fra monarchici e missini che possono con una certa larghezza, assicurare la maggioranza aritmetica. A questo punto, però la dichiarazione dei liberali assume un valore squisitamente polemico. Dal momento che i nostri voti — essi argomentano — non possono costituire una scelta politica, ma soltanto costituiscono un calcolo aritmetico, e dal momento che, in base all'aritmetica, la maggioranza del governo Segni è assicurata con i voti dei monarchici e dei missini, la D.C. e il governo possono tenersi una siffatta maggioranza. Se invece — continua l'argomentazione dei liberali — il governo decide, nonostante ciò, di aprire una crisi, allora vuol dire che i voti liberali costituivano una linea e una scelta politiche; e se così è noi vogliamo condizionare e discutere la linea del governo.

Ma, al punto dove sono giunte le cose, sembra difficile che una ripresa del dialogo con Malagodi possa essere fatta su queste basi. E' vero che Malagodi e molti oratori che sono intervenuti nel dibattito al Consiglio nazionale liberale hanno riproposto e ribadito la necessità di una politica di centro con la collaborazione fra i tradizionali partiti del centro democratico, ma socialdemocratici e repubblicani hanno già, e a più riprese, respinto in modo deciso un governo di questo genere.

Né sembra accettabile la tesi di Malagodi, secondo cui è la dc che spinge Saragat e la Malfa verso posizioni di sinistra; è vero, invece, si osserva, esattamente il contrario.

Secondo Malagodi, se l'on. Moro invitasse chiaramente socialdemocratici, repubblicani e liberali a trovare un punto di incontro, probabilmente quel punto si troverebbe sulla base di un programma costruttivo. Ora questa è una posizione che fu già tentata, ma inutilmente, da Pacciardi. Se ne deve perciò concludere che difficilmente si potrebbe tentare la tradizionale via di centro.

Per concludere, è probabile che, siccome la decisione dei liberali di ritirare l'appoggio al governo è avvenuta a livello del partito, altrettanto faccia la democrazia cristiana, che ha già convocato per i primi di marzo il suo Consiglio nazionale, e potrebbe in quella sede decidere sulla soluzione da adottare. Non bisogna, infatti dimenticare che in primavera ci saranno le elezioni amministrative (per rinviarle occorrerebbe un'apposita legge e nessuno vuole prendersi la responsabilità di presentarla) e sarebbe certamente esiziale per la d. c. affrontarle con un governo che fosse uscito appena da una crisi e con una posizione politica colorita in un determinato senso.

Pellecchia

I ministri convocati per domani al Viminale?

ROMA, lunedì sera. Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di domani rientrerà in aereo a Roma. Non è da escludersi che la riunione del Consiglio dei ministri possa aver luogo, anziché mercoledì mattina, nello stesso pomeriggio di domani al Viminale. (Ansa).

Adenauer è guarito dall'attacco influenzale

BONN, lunedì sera. Il cancelliere Adenauer ha ripreso la sua attività a Palazzo Schaumburg, essendo guarito dalla leggera influenza che lo aveva colpito martedì scorso.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	19	22
Rendita 3½%	74 10	74 10
» cons.	74 —	74 —
[illegible]	71 —	71 —
Rendita 5%	104 10	104 50
» cons.	104 —	104 20
Redimibile 3½%	98 60	98 60
» cons.	98 50	98 50
Redimibile 5%	100 55	100 [illegible]
» cons.	100 45	100 [illegible]
Ricostr. 3½%	84 60	84 [illegible]
» cons.	84 70	84 [illegible]
Ricostr. 5%	99 60	99 [illegible]
» cons.	99 50	99 [illegible]
[illegible]	98 50	98 [illegible]
[illegible]	98 70	98 [illegible]
[illegible]	98 15	98 [illegible]
[illegible]	100 65	100 [illegible]
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	100 77	100 [illegible]
[illegible]	100 85	100 [illegible]
[illegible]	100 77	100 [illegible]
[illegible]	100 65	100 [illegible]
[illegible]	100 97	100 [illegible]
[illegible]	100 95	100 [illegible]
[illegible]	100 65	100 [illegible]

OBBLIGAZIONI	19	22
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 60	103 —
[illegible]	102 40	102 90
[illegible]	102 40	102 85
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	146 75	146 75
[illegible]	145 50	145 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	104 30	104 20
[illegible]	[illegible]	135 17
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	101 70	102 20
[illegible]	100 40	100 15
[illegible]	100 [illegible]	100 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 27	100 30
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 85	101 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 40	102 90
[illegible]	102 60	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 95	103 95
[illegible]	104 30	104 30

[illegible]	19	22
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 30	108 30
[illegible]	109 —	110 50
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	113 50	113 —
[illegible]	108 50	109 —
[illegible]	97 65	97 90
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 70	109 [illegible]
[illegible]	106 —	106 [illegible]
[illegible]	107 25	107 [illegible]
[illegible]	107 15	107 [illegible]
[illegible]	108 —	108 [illegible]
[illegible]	108 50	110 [illegible]
[illegible]	108 —	108 [illegible]
[illegible]	103 30	103 [illegible]
[illegible]	107 —	107 [illegible]
[illegible]	108 50	108 [illegible]
[illegible]	102 —	102 [illegible]
[illegible]	108 —	108 [illegible]
[illegible]	108 —	108 [illegible]
[illegible]	108 —	108 [illegible]
[illegible]	103 70	103 [illegible]
[illegible]	102 80	103 [illegible]
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	102 —	102 [illegible]
[illegible]	102 80	102 [illegible]
[illegible]	120 25	125 [illegible]
[illegible]	104 50	104 [illegible]
[illegible]	102 —	101 [illegible]
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	102 50	102 [illegible]
[illegible]	102 —	102 [illegible]
[illegible]	102 [illegible]	[illegible]
[illegible]	103 10	103 [illegible]
[illegible]	103 10	103 [illegible]
[illegible]	104 40	104 [illegible]
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	103 —	[illegible]
[illegible]	103 75	103 [illegible]
[illegible]	103 95	103 [illegible]
[illegible]	100 30	100 [illegible]
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 175	98 30
[illegible]	98 —	98 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18100	18000
[illegible]	5890	5455
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	97750	96000
[illegible]	41500	—
[illegible]	4040	3990
[illegible]	—	—
[illegible]	3360	3300
[illegible]	—	—
[illegible]	1905	1895
[illegible]	17300	16950
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	31 —	30 —

MINERALI-ESTRATTIVI	19	22
[illegible]	12500	—
[illegible]	6600	—
[illegible]	1400	1430

METALMECCANICI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2445
[illegible]	890	—
[illegible]	485	—
[illegible]	1163	1145
[illegible]	[illegible]	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25 10	25 05
[illegible]	—	—
[illegible]	2596	2530

ELETTRICI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1548
[illegible]	1250	1240
[illegible]	2105	2060
[illegible]	1850	1830
[illegible]	2720	2720

ALIMENTARI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	264	255
[illegible]	—	—

DIVERSI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	24100	—
[illegible]	2535	2520
[illegible]	4010	4080
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	19	22
[illegible]	1880	1880
[illegible]	—	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5020	5025
[illegible]	2180	2185
[illegible]	2780	2785
[illegible]	3340	3240
[illegible]	1193	1186
[illegible]	528 —	521 —

IMMOBILIARI	19	22
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	937 —	935 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione risente dell'incerta situazione politica e presenta due caratteristiche: mancanza di affari e tendenza riflessiva.

In apertura, limitate oscillazioni tendono a stabilizzare i corsi poco al di sotto dei prezzi di venerdì scorso. Più tardi, cioè in prossimità del listino, il mercato si appesantisce e conclude sui minimi, in netto regresso dalle chiusure precedenti.

Ben tenute le ANIC e le voci del gruppo Finsider.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa incerto, con lieve tendenza al recupero.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 624,80; dollaro canadese 654,50; franco svizzero lib. 144,15; corona danese 90,20; corona norvegese 87,25; corona svedese 120,60; fiorino olandese 163,75; franco belga 12,47; franco francese (nuovo) 125,85; sterlina 1752; marco germanico 150; scellino austriaco 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5100-5850; marengo svizzero 4250-4450; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 623-628; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 1,25-1,28; oro fino 708-711; argento 19,50-20.

A MILANO — L'incertezza della situazione politica, intonava stamane inevitabilmente la riunione borsistica ad una maggiore riflessività. Infatti, fin dall'apertura le numerose offerte mettevano in evidenza un diffuso malumore fra gli operatori. In seguito, il peso dei realizzi non veniva bilanciato da una sufficiente [illegible] di assorbimento, onde le quotazioni ripiegavano debolmente, benché limitatamente come entità di variazione. Non va dimenticato che mercoledì prossimo è prevista la liquidazione decadale dei contratti stipulati per contanti, il che comporterà sistemazioni in entrambi i sensi.

Sui livelli minimi si rianimavano gli scambi, segnando qualche recupero, come ad esempio sulle Finsider.

Il listino si prospettava lievemente migliore, in confronto alle quotazioni minime della giornata.

Nel campo del reddito fisso, mercato regolare su intonazione pressoché stazionaria.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 65.550; Bastogi 3315; Finelettrica 1680; Finmare 610; Finsider 1152; [illegible] 1480; Gim 1500; Invest [illegible] 4480; La Centrale 17.000; Sviluppo 2945; Ass. Generali 88.850; Fond. Incendio 18.100; Assicurat. Italiana 110.000; Ras 42.800.

Ferr. N. Ord. 4250.

Châtillon 14.225; Cantoni 29.725; Olcese 2580; Cucirini C.C. 18.200; De Angeli 5510; Cascami Seta 12.010; Gavardo 6600; Lanificio Rossi 15.250; Lanif. e Canap. 1581; Rossari e Varzi 88.000; Rotondi 33.500; Tosi 7900; Snia Viscosa 5760; Un. Manifatture 72.750; Fiase 814.

Dalmine 2450; Ilva 900; Metalli 7540; M. Amiata 8500; Montecatini 3255; Monteponi 1450; Siele 5595.

Bianchi 608; Fiat 2510; Nebiolo 24,75.

Sade 2161; Cieli 4005; Dinamo 2036; Edison 4359; Edison Volta ord. 2800; Edison Volta pref. 3240; Bresciana 3005; Sarda 7570; Valdarno 4090; Emiliana 5780; Subalpina 5872; Magneti Marelli 1615; Ercole Marelli 880; Orobia 3050; Romana Elettr. 2995; Sesa 4052; Sip 2055; Meridelettrica 1600; Stet 3990; Tecnomasio 5065; Teti A 4755; Teti B 4710; Terni 400; Unes 1252; Vizzola 5300.

Dist. Italiane 4940; Eridania 4870; Romana Zuccheri 650.

Anic 2790; Italgas 1852; Liquigas 1175; Mira Lanza 28.150; Pibigas 520; Rumianca 2165; Saffa 5090.

Aedes 4950; Beni Stabili 4090; Immobiliare 935; Risanamento 8580; Silos Genova 4950.

Cartiere Burgo 23.570; Ciga 7380; Eternit 4985; Italcementi 30.965; La Rinascente 478; Pirelli S.p.A. 7325; Pirelli e C. 5345.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5725-5875; sterlina oro nuovo 5800-5950; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 625-627; franco svizz. 144,20-144,70; franco francese 125-127; oro fino 707-711; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 625,25; dollaro canad. 655,60; sterlina 1750; franco svizzero 144,30; franco francese 125,70; franco belga 12,49; fiorino olandese 165,775; marco germ. 150,10; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,79; corona danese 90,20; corona svedese 120,75; corona norveg. 87,50; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 0,8/5; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,975; lira egiziana 1320.

A GENOVA — Mercato debole su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 17.000; Generali 88.500; Ras 42.500; Meridionali 3315; Viscosa 5675; Nai 21.050; Finsider 1140; Cotini 3245; Ilva 888; Fiat 2531.

A FIRENZE — L'incertezza politica determina nuove cedenze in tutti i settori del listino, particolarmente in quelli finanziario e assicurativo.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3315; Centrale 17.050; Fondiaria Incendio 17.000; Fondiaria Vita 11.040; Viscosa 5765; Montecatini 3245; Magona 1115; Fiat 2529; Valdarno 4095; Immobiliare 935.

Tragedia del mare nel Canale d'Otranto

Sono giunti ieri a Venezia, con la motonave inglese «Deneb», dodici naufraghi della motonave «Hadonis» dell'Honduras affondata nei giorni scorsi nel Canale d'Otranto, a seguito di una grossa falla. L'equipaggio è stato salvato dalla «Deneb» e da un piroscafo liberiano accorsi sul luogo del sinistro al «S.O.S.». Nella foto, una scialuppa della «Deneb» con naufraghi a bordo si allontana dalla «Hadonis» che sta per affondare (Telefoto a «Stampa Sera»)

Iniziato stamane il processo all'ex ragioniere-capo del Comune

Ghelardi, florido, elegante dinnanzi ai suoi giudici a Savona

Dodici gli imputati a piede libero - La costituzione di Parte civile fatta dall'amministrazione savonese limitata ai reati di falso: [illegible] così il contrasto con la Banca Popolare di Novara, danneggiata dalle truffe - I difensori hanno chiesto il rinvio del dibattimento per motivi procedurali

(Nostro servizio particolare)

Savona, lunedì sera.

Leandro Ghelardi, l'ex ragioniere-capo del Comune di Savona, che con magistrali falsificazioni malversò oltre un miliardo, è entrato nell'aula del Tribunale esattamente alle 9,15. Ve lo hanno introdotto tre carabinieri e un brigadiere: quest'ultimo, con rapida manovra, ha fatto scattare la serratura delle manette e l'ex alto funzionario «modello» ha potuto prendere una posizione normale, diremmo dignitosa, sulla panca degli imputati. Tutti gli sguardi sono su di lui, ormai ben visibile, adesso che la barriera di schiene dei carabinieri si è dileguata.

La figura di Ghelardi, emaciata e disfatta dai crucci e dalla vita carceraria, appare immediatamente del tutto slegata dalla realtà. Egli appare con un florido viso, ben sbarbato; i radi capelli brizzolati, accuratamente pettinati all'indietro, e gli occhiali contribuiscono a conferire al suo aspetto un che di composto e di signorile. Indossa un completo marrone, la cravatta color Bordeaux a righe bianche si intona alla tinta del vestito. E' impassibile. La sua fisionomia è dominata dall'espressione volitiva conferita dal mento [illegible] e forte, assai pronunciato. Pare lo lasci indifferente tutto ciò che lo circonda.

Egli è seduto all'estrema sinistra del recinto sopraelevato, senza sbarre, destinato agli imputati di Corte d'Assise. Davanti a questo scomparto, a piano terra, su due panche, prendono posto gli altri imputati a piede libero, coloro che furono collaboratori dell'ex ragioniere-capo nella fase conclusiva delle malversazioni; l'incasso degli assegni non trasferibili staccati dalla Banca Popolare di Novara. Sono presenti Domenico Penna, Ignazio Simonna e Leopoldo Nardini, Mario Angiolini, Sebastiano Basso, Italo Gramigna, Umberto Betti, Giuseppe Solari, Cesare Balzaino, Eugenio Callai, Giuseppe Sesttone. E' assente la signora Albina Balma Riva, ma, annuncia il suo difensore, si presenterà nel corso del dibattimento.

In aula, sul recinto degli avvocati, in qualità di spettatore, è l'ex-sindaco comunista di Savona, prof. Urbani. E' presente il commissario prefettizio Felice La Corte, chiamato a reggere il Comune di Savona dopo il «terremoto» Ghelardi.

Prima che il dibattimento cominci, uno dei patroni di causa, l'avv. Russo, anche a nome dei colleghi, il P. M. dott. Torres, e il presidente dott. Ribaldone, con commosse parole commemorano la nobile figura del sen. Zoli.

Le prime battute del processo sono dedicate a un argomento che costituirà uno dei motivi principali del dibattimento: il contrasto esistente fra il Comune di Savona e la Banca Popolare di Novara. In che cosa consista questo conflitto si può riassumere in poche parole.

La Banca Popolare disimpegnava il servizio di esattoria; riscuoteva le tasse e versava i proventi alla Cassa di Risparmio di qui, che si occupava delle operazioni di Tesoreria procedendo su mandati del Comune al pagamento dei vari creditori della città. Ora il Ghelardi, insinuandosi con scaltrezza fra Esattoria e Tesoreria, riuscì, mediante documentazioni false, a riscuotere somme ingenti direttamente dalla Banca Popolare di Novara.

Il Comune, fin dal primo momento della scoperta delle malversazioni, sostenne che la Banca non avrebbe dovuto effettuare quei versamenti né al Ghelardi né a nessun altro, essendo suo dovere trasmettere il denaro esclusivamente alla Cassa di Risparmio; e che di conseguenza soltanto la Banca Popolare di Novara dovrà sopportare il danno ingente di quei pagamenti irregolari. La Banca, per parte sua, sostiene che il ragioniere-capo, in occasione di ciascuna richiesta di denaro, presentò tali e tante documentazioni da rendere pienamente regolari le operazioni. I documenti erano tutti falsi, ma chi poteva supporre che il posto di ragioniere-capo di una grande città fosse stato affidato a un falsario? Queste opposte tesi sono dibattute in una causa civile ora in corso.

L'avv. Giurio, che con l'avv. Aglietti rappresenta la città di Savona costituitasi Parte civile, fa una dichiarazione. Egli dice esplicitamente che la costituzione di Parte civile contro il Ghelardi, fatta in istruttoria per tutti i reati di cui il Ghelardi deve rispondere, viene limitata in questa sede ai soli reati di falso, e quindi non ai reati di truffa, dato che la Banca Popolare di Novara ha effettuato le anticipazioni sui documenti falsi presentati dal Ghelardi, con denaro proprio, effettuando normali operazioni bancarie.

Il senso di questo discorso è ben chiaro: in sostanza, il Comune argomenta: «Noi ci dogliamo puramente e esclusivamente del fatto che il Ghelardi abbia falsificato delibere della Giunta e del Consiglio comunale, lettere del sindaco ecc., e per questi fatti ci costituiamo Parte Civile. Invece l'uso che di quei documenti fece l'ex-ragioniere capo non ci riguarda più: la circostanza che egli abbia riscosso denaro dalla Banca Popolare di Novara, è un problema che deve interessare esclusivamente la Banca stessa».

Per motivi procedurali chiedono il rinvio del processo l'avv. Monteverde, che, con l'avv. Nasuti, difende il Ghelardi, e l'avv. Martinengo, difensore del Penna, il dirigente della filiale di Vado Ligure della Cassa di Risparmio di Savona che pagò all'ex-ragioniere-capo assegni non trasferibili per l'importo di 56 milioni.

L'avv. Martinengo fa leva sul fatto che nel primo periodo dell'istruttoria, il Penna e il Ghelardi ebbero i medesimi difensori, sebbene le loro posizioni di causa fossero (e siano) antitetiche. Dopo aver affermato che questo è un motivo di incompatibilità, il difensore esclama: «Non credo che il mondo crolli se questo processo viene rinviato. Sdrammatizziamo l'atmosfera, distendiamoci, ricordiamoci che l'umanità ha ancora il diritto di sorridere. Questo non è il processo Jaccoud, non ci sono stati né morti né feriti. Rammentiamo il felice appello lanciato in uno degli anni scorsi al Festival di Sanremo: «Aprite le finestre, è primavera!».

«Dobbiamo anche aprire le porte all'imputato!» — chiede fra l'ilarità generale l'avv. Giurio della Parte Civile.

Il p. m. dott. Torres, ha sostenuto che tutti gli incidenti della difesa debbono essere respinti. Il Tribunale ha rinviato l'udienza alle 15,30 per la decisione.

Furio Fasolo

CRONACA CITTADINA

Le previsioni dei meteorologi

Durerà 24 ore il cattivo tempo

Le perturbazioni causate da aria tiepida giunta dalla Spagna - Temperatura in rialzo - Si ripete la situazione del febbraio '59: tempo bello l'ultima settimana

Il tempo che, dopo l'inattesa abbondante nevicata della settimana scorsa, era notevolmente migliorato (vi sono state anche giornate con cielo quasi completamente sereno), si è improvvisamente voltato al brutto. Vaste e spesse coltri di nubi provenienti dall'ovest dell'Europa hanno investito gran parte della Penisola, causando, in parecchie regioni, in particolare al nord, abbondanti ed insistenti piogge.

In Piemonte la pioggia è cominciata a cadere nelle prime ore di stamane ed è proseguita, fitta ed uggiosa come nella stagione autunnale, con brevi momenti di minore intensità, fino al primo pomeriggio quando la coltre di nubi ha mostrato qua e là qualche squarcio da cui timidamente si è affacciato un pallido sole.

Tuttavia questo voltafaccia del tempo non deve allarmare: le previsioni dei meteorologi sono buone; le perturbazioni dovrebbero cessare nelle prossime ore per far posto a condizioni migliori, addirittura quasi primaverili. Si dovrebbe ripetere, cioè, quasi con precisione, la situazione del febbraio dell'anno scorso. Allora abbondanti nevicate si erano verificate nella prima decade del mese (quest'anno nella seconda) e ad esse era succeduto tempo bello fino al 22, giorno in cui l'arrivo di imponenti masse d'aria fredda dall'ovest aveva provocato annuvolamenti e abbassamento della temperatura.

Le differenze dal febbraio del 1959 consistono in un lieve spostamento di date per quanto riguarda l'alternarsi del tempo buono e di quello cattivo e nella natura diversa delle cause di perturbamento. Allora, infatti, era stato un fronte freddo occidentale a far peggiorare le condizioni meteorologiche; ora, invece, l'aria umida che arriva dalla Spagna è tiepida. L'incontro con quella fresca circolante nella parte settentrionale della Penisola ha dato origine alla condensazione dell'umidità (e quindi alle piogge) e ad un innalzamento del termometro.

La temperatura continuerà a salire, anche se lentamente e anche la pressione, dopo la lieve diminuzione di ieri, aumenterà, contribuendo a risolvere l'attuale perturbazione. Entro 24 ore il cielo si rasserenerà, l'aria rimarrà tiepida, in complesso si avranno condizioni quasi primaverili che favoriranno indubbiamente la conclusione del carnevale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,1
MINIMA	+4,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 5,0; ore 8: + 8,1; press. 738,2; umid. 85%. Cielo coperto. Pioggia mm. 7. Previsioni: annuvolamenti e pioggia. Temperatura a Caselle: mass. + 10,4; min. + 1,7; ore 8: + 3.

Ladri all'attacco

La signora Vurchio narra come scoprì il furto

Negozio in via Roma attaccato stamane dai saccheggiatori

Per rubare un televisore entrano nella vetrina attraverso il cristallo

Una guardia era stata assunta per la vigilanza notturna, ma i ladri hanno atteso che si allontanasse per brevi istanti - Un ingegnere li minaccia dalla finestra con un fucile e li mette in fuga

Il foro nella vetrina è alto come una persona

Da qualche tempo i ladri hanno ripreso i loro attacchi in modo più intenso. La polizia si oppone all'offensiva dislocando nei punti più battuti pattuglie di agenti, servizi di vigilanza autotrasportati, secondo un piano meticolosamente elaborato; per tuttavia i ladri, che pare agiscano con una preparazione efficientissima, riescono a piazzare i loro colpi con una audacia incredibile.

E' di stamane la notizia del furto nell'abitazione dei fratelli Vurchio in via Arduino 33, dove sono sparite 300 mila lire (ma gli svaligiatori ne hanno trascurato altre 300 mila, bene in vista). E' di stamattina una seconda segnalazione riguardante un colpo tentato e fallito in pieno centro, contro il negozio di apparecchi radio, ottici e fotografici «Berry», in via Roma angolo via Cesare Battisti.

Erano circa le 5,30 di stamane quando l'ingegner Luigi Carpi, abitante al primo piano di via Cesare Battisti 1, in un alloggio che ha le finestre volte sulla strada e dalle quali si può dominare perfettamente la serie di vetrine del negozio, udiva il rumore di cristalli infranti. Balzava dal letto e si affacciava al davanzale, così poteva osservare con tutto agio ciò che accadeva sotto i suoi occhi.

Un paio di giovani erano intenti a togliere le schegge da un largo foro aperto nella prima vetrina del negozio Berry in via Cesare Battisti: il cristallo spesso un centimetro e mezzo e di circa 8 metri quadrati di superficie era stato sfondato al centro.

Si è in periodo di carnevale e il gerente dell'esercizio aveva allestito una originale mostra ispirata all'albero della cuccagna: ad un'asta metallica erano stati appesi costosi apparecchi radio tascabili, mentre sul ripiano erano disposti apparecchi fonografici, televisori e radiodischi. Aggiungiamo che in questi giorni di intenso traffico, in luogo di proteggere le vetrine abbassando le saracinesche la ditta Berry ha preferito assumere, assieme ad altre ditte, una guardia giurata affidandogli l'incarico di sorvegliare le loro vetrine anche di notte.

I ladri hanno approfittato di una momentanea assenza dell'uomo (si era allontanato per controllare la vetrina di un altro negozio in via Viotti) e con una audacia folle sono entrati in azione. L'ing. Carpi tuttavia doveva sventare il loro piano. Dalla finestra gridava a piena voce: «Al ladro, al ladro!».

I due malviventi avevano un momento di titubanza, poi si riprendevano: attraverso lo squarcio del cristallo (un metro di larghezza per uno e mezzo di altezza), entravano nella vetrina, rovesciavano lo stilizzato albero della cuccagna, danneggiando irrimediabilmente una decina di apparecchi radio, si impadronivano di un televisore a valigia e uscivano nuovamente sulla strada.

Nel frattempo l'ing. Carpi si risolveva di mettere in fuga i ladri minacciandoli con il fucile da caccia ed in effetti si presentava alla finestra imbracciando l'arma. Ma ci ripensava quasi subito e decideva un gesto più coraggioso. Posato il fucile scendeva a precipizio le scale e si dava a rincorrere i delinquenti che, impacciati dal televisore, si erano allontanati di una ventina di metri appena; al giungere del Carpi l'uno si dava alla fuga verso piazza Carignano, l'altro cercava rifugio scavalcando oltre un cancello che è al n. 4 di via Cesare Battisti e che mette in comunicazione con il cortile del n. 2, lo stabile dove appunto si trova il negozio Berry.

Intanto le grida del Carpi avevano attirato l'attenzione della guardia e di una pattuglia del Commissariato di Castello. Gli agenti bloccavano immediatamente le uscite della casa e si disponevano a fare una battuta nello scantinato, sulle scale e in soffitta. Il televisore rubato veniva trovato nel cortile, ma del ladro non si riusciva a scoprire traccia: si era volatilizzato.

Più tardi giungeva sul posto il dr. Smirne, del Commissariato Castello, il maresciallo Torregiani ed il gerente del negozio, Romolo Bertoldo, avvertito del fatto con una telefonata fatta alla sua abitazione in corso Tortona 5. Si è potuto constatare che uno dei malviventi si è tagliato forse ad una mano: sono state trovate, infatti, molte macchie di sangue nell'interno della vetrina. L'ing. Carpi, d'altra parte, ha potuto vederli tutti e due in viso ed è in grado di riconoscerli.

Un grave lutto per il Foro torinese

E' morto stamane l'avvocato Barosio

Penalista di chiara fama: il suo nome è legato ai processi più clamorosi di questo dopoguerra - Le sue doti: onestà professionale, profondo intuito giuridico e vasta conoscenza di dottrina - Aveva sessantun anni

E' deceduto questa mattina alle 5 nella sua abitazione di via Fabro 2 l'avv. Michele Barosio. Era stato ricoverato per oltre un mese all'ospedale San Giovanni, dove aveva subito un intervento chirurgico, ma l'opera dei medici non era valsa a vincere il grave male che da tempo lo tormentava. Aveva 61 anni. Nato a Torino, di origine astigiana, a Torino si era laureato nel 1921, dopo aver partecipato alla guerra del '15-'18 come ufficiale del genio, e in quello stesso anno aveva iniziato la professione, entrando come collaboratore nello studio dell'avv. Farinelli. Poi, ben presto, da solo si avviò a quella carriera che lo ha portato ad essere uno dei più quotati avvocati del nostro foro, conosciuto ed apprezzato in tutta Italia, per onestà indiscussa, per pronto intuito giuridico, per larga conoscenza di dottrina.

In questi anni, dopo il 1945, non ci fu causa grande e delicata che non ebbe l'avv. Barosio come difensore e, più raramente, come patrono di parte civile. Per tendenza si sentiva portato alla difesa. Aveva sempre dato la sua preferenza al diritto penale perché aveva la sensazione di essere più vicino all'uomo. La sua oratoria era meditata: la parola esprimeva un pensiero continuamente rielaborato. Non si affidava mai al caso; non andava al processo se non dopo aver conosciuto ogni particolare della causa, averlo studiato con uno scrupolo degno di essere indicato ad esempio.

E sposava la causa, soffrendo con l'imputato, forse persino troppo. Ogni processo era una fatica intellettuale e spirituale che si tramutava in una sofferenza fisica. Quante volte, la sera, la notte precedente un processo, lo si vedeva camminare in via Cernaia, in corso Siccardi, in via della Consolata passorio a rivedere mentalmente gli atti, a rielaborare il piano di difesa. Se la stanchezza lo vinceva nello studio, prima di andare a dormire continuava la preparazione passeggiando.

L'avv. Michele Barosio

Sedette per l'ultima volta in Tribunale a mezzo dicembre. Difendeva lo scrittore Manlio Magini e l'editore Giulio Einaudi dall'imputazione di diffamazione a mezzo stampa: il Magini aveva scritto un articolo contro l'avv. Carlo Del Re, chiamato la spia del regime, e l'editore Einaudi lo aveva pubblicato nel volume «No al fascismo». Costui aveva querelato l'uno e l'altro senza facoltà di prova. L'avv. Barosio già stava male. Poiché il Del Re avrebbe voluto per l'ennesima volta che il processo fosse rinviato, il presidente del Tribunale chiese all'avv. Barosio se non aveva nulla in contrario.

«Pur che si faccia entro il mese», rispose. «E in gennaio?». «Signor presidente, in gennaio sono molto occupato». Poi prendendosi il capo fra le mani, sottovoce, sì che appena chi gli era seduto a lato lo poté sentire, aggiunse: «Forse non ci sarò neppur più». Sapeva che le sue condizioni gli davano poche speranze. Pronunciò un'arringa molto bella. Un testamento della sua convinzione politica di antifascista puro, contrario ad ogni assolutismo di destra e di sinistra. Lottava contro le forze che gli venivano meno, ma condusse fino al termine la sua fatica. Quando vestiva la toga era soltanto il difensore, e delle sue condizioni fisiche non voleva tener conto. Vinse la causa ed ebbe la soddisfazione di ottenere dal Tribunale non soltanto l'assolutoria per i due imputati, ma la dichiarazione che il querelante, l'avv. Del Re, aveva agito in modo temerario con azione impudente.

L'avv. Barosio lascia la moglie e due figli. Ad essi la Direzione de *La Stampa* esprime il più affettuoso cordoglio.

I funerali sono stati fissati per mercoledì alle ore 10.

L'autopsia è stata eseguita ma il responso tarderà forse un mese

Non ancora chiarita la morte del pensionato

Difficile la soluzione dei quesiti da cui dipende la sorte del giovane che lo colpì - I familiari presentano nuovi testimoni

La salma di Francesco Micca, il pensionato morto all'Astanteria Martini una settimana dopo un litigio all'osteria, è stata sottoposta ad autopsia all'Istituto di medicina legale del Valentino. Il responso della perizia non è però ancora pervenuto alla Procura della Repubblica ed anzi sembra che occorrerà molto tempo, forse un mese, prima che possa essere conclusa l'indagine medico-legale che si presenta estremamente complessa.

Come si sa, i medici avevano diagnosticato al povero Micca una sospetta frattura della base cranica: ora i periti settori devono dire se tale diagnosi è confermata e se la morte è diretta conseguenza dei due pugni che il pensionato ricevette dall'oste di Leyni, Jeriche Rossini, con cui era venuto a lite. Si tratterebbe, a quanto sembra, di un caso particolarmente oscuro ed arduo da risolvere, in cui anche il responso medico-legale dipende, in una certa misura, dalle indagini di polizia giudiziaria attualmente in corso.

La vedova ed i figli del pensionato hanno deciso di costituirsi parte civile, col patrocinio dell'avv. Nicola Faenza, qualora il Rossini venga incriminato per omicidio preterintenzionale. Frattanto, tramite il loro legale, hanno indicato al commissariato Barriera di Milano alcuni testimoni che dovrebbero smentire la prima versione raccolta dalla polizia sulle origini della lite. I familiari del defunto escludono che egli usasse bere oltre misura e sono certi di poter provare che egli non provocò il Rossini, né insultandolo, né percuotendolo. Le indagini per ricostruire il tragico episodio, ad ogni modo, non sono ancora concluse.

Taccuino del lettore

Il «labaro» agli anziani del Municipio di Torino

Nella sala del Palazzo Civico si è svolta ieri la cerimonia della consegna e della benedizione del «labaro» del Gruppo anziani del Municipio di Torino. Madrina del labaro è stata l'assessore alla Divisione Assistenza e Beneficenza signora Ada Sibille; la benedizione è stata impartita da Don Cavaglià.

Ai numerosi «anziani» dipendenti del Comune hanno parlato il sindaco avv. Peyron ed il presidente del gruppo. Erano pure presenti il presidente della Provincia prof. Grosso, consiglieri, assessori e funzionari, dirigenti delle organizzazioni sindacali e dell'Associazione nazionale lavoratori anziani.

◆ La bandiera sociale dei mutilati ed invalidi di guerra alle dipendenze del Comune sarà inaugurata domenica 28, alle ore 11, nel corso di una cerimonia in Municipio alla quale interverrà il Sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti.

◆ «Torino nel 2000» è il titolo della conferenza che il prof. Vittorio Zignoli tiene questa sera alle 21 in via delle Orfane 5.

◆ All'Università popolare domani alle 22, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza in via Principe Amedeo 8, il maestro d'arte Maggiorino Gramaglia parlerà su «La storia della fotografia. Dall'alchimia alla scienza moderna».

◆ Al centro culturale Fiat, in corso Moncalieri 16, il pianista Giuseppe Terracciano terrà un concerto mercoledì alle 21.15.

◆ «Dalla pagina allo schermo» è il tema della conferenza che la prof. Anelia Ariel tiene oggi alle 17.30 per la Pro Cultura femminile, in via Cernaia 11.

◆ Il corso di dermofarmacia organizzato dall'Unione tecnica farmacisti continua questa sera alle 21.15 nel salone-teatro del Collegio S. Giuseppe, in via Andrea Doria 18.

◆ Sette pittori esporranno le loro opere dal 1° al 15 marzo nei locali della Casa editrice Sole di corso Regina Margherita 2. La mostra comprende opere di Michelotti, Bianchi, Canepari, Cocito, Lo Moro, Piola, Scarsi.

◆ L'Associazione maestri sarti organizza per domani sera alle 21, nei locali del Florida Club, una serata danzante in onore dei partecipanti alla 4ª rassegna internazionale della moda.

◆ Oggi, lunedì 22 febbraio, è il 53° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,23, tramonta alle 17,51. E' festa di S. Margherita.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 86; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 150; c.so Francia 218 bis; via Giacomo Dina 78; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; c. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 23-333; «Volante» 49-200; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-324, 773-348, 587-387; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 834-000; Croce Verde 48-048; Polizia stradale 41-023; Guasti Acquedotto municipale 21-333; Società Acque potab. 45-287; Gas 883-334. Elettricità: A.E.M. (guasti) 810-690, S.I.P. 53-63; Vigili urb. 772-383.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Bruzasco, Cavour, Chieri, Ivrea, Lanzo, None, Piobesi, Rivalta, S. Giorgio Can., Settimo Tor., Susa, Verolengo, Villafranca Piem., Volpiano.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 88.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte. Labole, v. Po 8 (cortile), t. 47-068.

Sfilata tra gli applausi nel "salotto di Torino,,

Moda e auto, accordo perfetto

Difficile dire se siano state più ammirate le carrozzerie o le belle indossatrici

Una folla incuriosita ha seguito ieri verso mezzogiorno un corteo di quattordici vetture dai colori delicati ed insoliti, che ospitavano coppie altrettanto eleganti. L'eccezionale sfilata, iniziatasi al Teatro Alfieri e proseguita per via Pietro Micca, piazza Castello e via Roma, si è conclusa in piazza San Carlo nell'ora in cui l'aristocratico «salotto di Torino» è più affollato.

Attraverso gli sportelli aperti delle vetture ultimo modello, si poteva ammirare l'accordo degli abiti delle indossatrici con i cappelli e con le tinte delle carrozzerie. Gli applausi del pubblico sono stati il migliore riconoscimento all'iniziativa dell'Associazione maestri sarti e sarte, che ha voluto sintetizzare nella manifestazione il buon gusto torinese.

I colori delle automobili (tra cui spiccavano tre vetture rosse decapottabili, non del tenue color «verde mandorla») erano stati scelti nella gamma più moderna per la prossima primavera e così quelli degli abiti: bianco «gardenia», beige, giallo «spaghettino», un delicato tono rosato definito «rosa alba» e il nuovo color cielo blu: questo è il colore lanciato dalla quarta manifestazione «Orientamento moda» durante le tre sfilate svoltesi nelle sere di venerdì, sabato, domenica al teatro Alfieri.

Toilette ed automobili hanno dimostrato di andare perfettamente d'accordo

Guide per il matrimonio, i settimanali femminili inglesi

Com'è «l'uomo dei sogni» secondo le scrittrici di novelle

Non [illegible] amante, [illegible] un marito con una redditizia occupazione - Preferiti i chirurghi - Alto, spalle quadrate, occhi e capelli scuri - Successo dei timidi - Il tipo romantico e aristocratico non è più di moda

(Nostro servizio particolare)

Londra, febbraio.

Uno dei più sorprendenti cambiamenti della vita inglese in questi ultimi dieci [illegible] è l'enorme aumento e la sempre più larga diffusione di periodici, settimanali o mensili, scritti da donne e che si rivolgono alle donne, con la parola «donna» inclusa nel titolo. Il fenomeno, a quanto pare, non [illegible] riscontro in [illegible] paesi. E per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America è anzi [illegible] rilevare un notevole aumento delle riviste che si rivolgono agli uomini, i cui titoli un po' piccanti e le fotografie pin-[illegible] contribuiscono a rallegrare i lettori.

Sebbene non pochi considerino le pubblicazioni femminili inglesi come tabù, vale la pena di esaminarle con attenzione. Prima di tutto, perché come dice un nostro amico, le rubriche che pubblicano la corrispondenza delle lettrici sembrano scritte da schizofreniche. Infatti alcuni problemi intimi e personali sono esposti con una franchezza ed un realismo di linguaggio che forse trova riscontro unicamente [illegible] testi di medicina legale.

In compenso le novelle che occupano almeno un terzo delle pagine sono estremamente caste: se, sul finire del racconto, l'uomo-dei-sogni bacia la fanciulla, si tratterà più di un bacio sulla fronte o sui capelli. In oltre cinquanta novelle che ho letto, uno spasimante intraprendente soltanto riesce ad indurre una donna a tra[illegible] un week-end [illegible] roso con lui a Brighton; ma poi si apprende che si tratta di una coppia di sposi che si [illegible] riconciliati.

Almeno i quattro quinti delle novelle raccontano come la protagonista riesca ad accalappiare l'uomo-dei-sogni, ed il rimanente quinto come [illegible] lo conquisti dopo il matrimonio. Senza eccezione l'uomo-dei-sogni è alto, ha le spalle quadrate, raramente è grasso. Alcuni particolari della sua testa sono regolarmente descritti: specie gli occhi, i capelli, il mento, spesso la profondità della voce; [illegible] mai il suo accento.

Gli occhi scuri sono i preferiti, nella proporzione di due ad uno: devono essere teneri, espressivi e scintillanti. Qualche volta il mento può [illegible] quadrato. Quanto ai capelli, qualunque sia il loro colore (il bruno ed il nero [illegible] preferiti [illegible] proporzione di tre ad uno) sono sempre tagliati corti e ben pettinati. «Guardandolo davanti a me — osserva una di queste eroine — mentre lui [illegible] inginocchiato ai miei piedi, potevo vedere come fossero folti, scuri e soffici». Il giovane ([illegible] detto fra parentesi) non era inginocchiato ai piedi della ragazza per farle una dichiarazione; ma per cercare qualcosa che gli era caduto.

Le professioni che esercitano i 44 uomini-dei-sogni incontrati in queste nostre letture sono le seguenti: 4 sono chirurghi, 4 giornalisti, 3 medici generici, 2 scultori, 2 giovani dirigenti di azienda, 2 architetti, 2 proprietari di garage, 2 venditori d'articoli sportivi, 2 studenti universitari, uno ingegnere, uno maestro di scuola, uno guaritore, uno vice-amministratore in una fattoria, uno apprendista elettricista, uno venditore di macchine agricole, uno pittore, uno proprietario terriero, [illegible] direttore [illegible] tipografia, uno scrittore, uno autore [illegible] canzoni, uno venditore all'asta, uno capo-ufficio personale, uno agente [illegible] pubblicità, uno addetto ad un laboratorio di ricerche, uno direttore di una piantagione di caffè in Africa, [illegible] impiegato [illegible] banca, uno agente d'assicurazione, uno portoghese duca [illegible] Mozambico, uno ricco francese che si dedica alla [illegible].

Scorrendo questa lista, il primo [illegible] interessante che si può fare è che l'uomo-dei-sogni delle novelle di trenta o quaranta anni fa, il tipo romantico, aristocratico anche se a primo acchito non si vede, è generalmente scomparso. L'uomo-dei-sogni di oggi [illegible] è un amante, è un marito, un desiderabile partito. Egli non è mai sfacciato nei suoi approcci con la protagonista; è piuttosto timido e sgraziato.

«Lei avrebbe pianto per la delusione — si legge in una novella — aveva desiderato che lui la baciasse di nuovo e [illegible] le aveva domandato scusa».

Pochi [illegible] no molto più vecchi delle eroine, [illegible] questi anziani, sebbene timidi e riservati, sono molto comprensivi. [illegible] non sono vedovi, hanno subito una precedente sfortu[illegible] esperienza sentimentale [illegible] coniugale. Hanno le tempie grigie e una posizione più solida e desiderabile dei giovani.

Fra le professioni, le più ricercate ed attraenti sono quella di medico e di chirurgo per la chirurgia plastica. Ad [illegible] modo tre quarti [illegible] uomini-dei-sogni hanno [illegible] molto redditizie, così che gli sia consentito di mettere [illegible] una bella casa sostenere la famiglia ed i figli, quando verranno, e permettere all'eroina di abbandonare il proprio lavoro.

Molte protagoniste fanno le segretarie e le commesse: [illegible] l'uomo-dei-sogni è impiegato nella stessa ditta, ma ha una posizione migliore.

In una rivista, sotto il titolo: «Come una [illegible] può invitare a casa un giovane» abbiamo letto: «Pregate una coppia sposata di farvi compagnia, la prima volta che invitate il vostro boy-friend a [illegible] nel vostro appartamento, in modo che ci sia un altro uomo a costringerlo a un atteggiamento riguardoso».

In conclusione, se si pensa alla enorme diffusione di tali periodici (uno di [illegible] vende più di tre milioni e mezzo di copie, il secondo in graduatoria ha 2.500.000 lettrici, e quelle del terzo oscillano fra 1.700.000 e i due milioni) ci si convince facilmente che la loro popolarità dipende soprattutto dal compito assuntosi di fare da guida e da consiglieri di coloro che aspirano al matrimonio.

a. g.

Elisabeth Taylor [illegible] con il figlio del suo defunto marito, Michael Todd jr., ad un "party" a New York in occasione della prima di «The scent of mistery» prodotto dal giovane. L'attrice è compartecipe della produzione del film (Radiofoto)

[illegible] del tribunale di [illegible]

Non è responsabile il proprietario dell'auto guidata da un altro

La causa per risarcimento danni in seguito al grave incidente stradale occorso a una ragazza che fu invitata a salire sulla macchina

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Una interessante sentenza, la prima del genere qui emessa, in fatto di responsabilità civile per danni deri[illegible] dalla circolazione stra[illegible] è stata pronunciata [illegible] tribunale di Alessandria, estensore il presidente, dr. Canneta. La materia trattata si riferisce al trasporto per cortesia e al quesito se il proprietario — non conducente — di un automezzo sia chiamato o meno a rispondere dei danni cagionati alle persone trasportate appunto allo scopo di compiere un atto gentile.

Il 3 aprile 1956 nei pressi di Masio il sig. Giuseppe Cairo, residente a Masio, [illegible] pro[illegible] a [illegible] di una Fiat 1100, di proprietà del sig. Giuseppe Codrino, abitante a Quattordio, si imbatteva in tre ragazze, fra cui la diciottenne Nicoletta Martinengo, di Abbazia di Masio, le quali, dietro suo invito, salivano a bordo dell'automobile. Senonché, durante il tragitto, la macchina, per l'eccessiva velocità, usciva di strada, capovolgendosi e nell'incidente la Nicoletta Martinengo riportava gravi [illegible] all'arto inferiore sinistro, tanto da dover subire un intervento chirurgico, [illegible] peraltro guarire completamente per cui ancor oggi, a [illegible] di circa sei anni, risente dei postumi dell'infor[illegible].

Giuseppe Cairo, giudicato dal pretore, veniva in seguito ritenuto responsabile di lesioni colpose e condannato al risarcimento del danno da liquidarsi in separato giudizio. [illegible] il padre della ragazza Maggiorino Martinengo, promuoveva una causa civile per ottenere il [illegible] dei danni sia da parte del conducente, come dal proprietario della macchina, fra loro solidali.

Il Tribunale civile, con sua attuale sentenza, ha invece assolto il proprietario della macchina, Giuseppe Codrino, condannando Maggiorino Martinengo a rifondergli le spese di giudizio, liquidate in 189.889 lire; ha condannato inoltre Giuseppe Cairo a sborsare ai Martinengo le spese di causa, nella cifra di 193.400 lire e a risarcire del danno cagionato alla figlia Nicoletta con la somma di 1.848.200 lire. La sentenza, infatti, dopo un'ampia disamina delle norme che regolano la responsabilità derivante da fatti illeciti, relativi soprattutto alla circolazione dei veicoli, ha trattato tutti gli elementi giuridici del trasporto gratuito e di quello amichevole.

Fissato il principio secondo il quale per l'esistenza di un vincolo giuridico non basta l'incontro dei consensi diretto al compimento di un determinato atto, ma [illegible] che le manifestazioni di volontà siano volte a far sorgere determinate conseguenze giuridiche, il magistrato ha [illegible] nella sua sentenza che tutte ciò non [illegible] obbligazioni e manca quindi il presupposto necessario perché [illegible] configurarsi una responsabilità [illegible].

In sostanza, il proprietario del [illegible] non è, nel caso specifico [illegible] Codrino, [illegible] responsabile con il conducente, autore dell'evento dannoso. Inoltre il magistrato ha stabilito che, non trovando applicazione le norme regolanti la responsabilità per danni derivanti dalla circolazione stradale, la minor tutela del trasportato per cortesia, a differenza dei trasportati per con[illegible] o degli estranei alla circolazione, trova la sua ragione d'essere nell'operato dello stesso trasportato, il quale ha assunto volontariamente il rischio connaturato al trasporto, senza provvedersi delle garanzie derivanti dalla costituzione di un vincolo contrattuale.

L'ULTIMO DISCENDENTE DI UNA FAMIGLIA DI ARTISTI ITALIANI

Zavatta, il «vagabondo del filo» scritturato dal Circo di Mosca

Perché da due mesi il celebre «clown» non appare alla [illegible] francese dove ogni settimana svolgeva un «numero» [illegible] sionale - La catastrofe della diga di Fréjus e una strana coincidenza - 110 [illegible] il capostipite [illegible] «dinastia» Zavatta, [illegible] di musica veneziano, acquistò il primo circo per [illegible] di una ballerina spagnola che poi sposò

(Nostro servizio particolare)

Parigi, febbraio.

Da diverse settimane il celebre clown italo-francese Emilio Zavatta, più [illegible] mente conosciuto come il «vagabondo del filo» per le sue sbalorditive esibizioni funambolesche, non appare alla tv francese, dove, da qualche tempo, sosteneva un «numero» di pagliaccio nella trasmissione «La pista [illegible] étoiles».

Esattamente da due mesi Zavatta non è più comparso sui teleschermi e nessuno era finora riuscito [illegible] soltanto a indurlo a ritornare (poiché [illegible] stato lui ad abbandonare spontaneamente la tv), ma neppure a fargli rivelare il motivo di questo abbandono. Finalmente, giorni or sono, rifiutandosi per la quarta e ultima volta di ritornare dinanzi alle telecamere, Zavatta ha confessato il suo strano segreto.

«Ricordate — egli [illegible] detto a un giornalista che lo ha intervistato — l'ultima volta che sono stato visto alla tv: era esattamente l'8 dicembre dell'anno testé [illegible] so, circa le [illegible]. Entrai in scena: sulla pista c'era un trampolino. Mentre facevo le mie solite buffonerie, mi cadde il cappello e le mie lunghe scarpe si perdevano nei pantaloni troppo larghi. Fingevo d'avvicinarmi al trampolino per saltare, ma non saltai. Intanto arrivavano sulla pista, alla spicciolata, alcune [illegible] che andavano ad [illegible] sul trampolino sempre in maggior numero; io prendevo la rincorsa per saltare, ma all'ultimo istante mi fermavo. Alla fine c'erano 12 persone sul trampolino; [illegible] ultimo slancio, ma ancora una volta mi fermai, pur avendo — come le altre [illegible] — la volontà di saltare. E, poiché, tutti ridevano attorno a me, convinti che non avrei saltato, feci il mio balzo. Erano le 21,40. Nello stesso momento, a mille chilometri di distanza, a Fréjus, la luce si spegneva: la diga di Malpasset crollava...

«So bene — ha continuato Zavatta — che è stupido collegare i due avvenimenti; ma il giorno dopo credetti di impazzire: ero a letto immobile, poiché la sera prima, saltando, mi ero fracassato alcune vertebre. Guardavo la tv mentre intervistavano i superstiti della [illegible] di Fréjus: [illegible] tutti disperati, in lagrime, e ognuno ripeteva la stessa cosa: «Guardavamo la tv; c'era Zavatta e si rideva [illegible] perché egli fingeva di non riuscire a far [illegible]. Poi, nel momento [illegible] in cui Zavatta finalmente saltò, avvenne...». Tutti, vi ripeto, dicevano la stessa cosa: non si sentiva che parlare di Zavatta, Zavatta, Zavatta... Alla fine il mio nome era diventato per [illegible] un'ossessione».

Superstizioso [illegible] limitazioni, Zavatta riuscì a creare uno strano rapporto fra lui e la catastrofe di Fréjus; rimase a letto per parecchi giorni, paralizzato nelle gambe a causa del drammatico salto. E quando si è ristabilito, non c'è stato verso di farlo ritornare alla tv. «Bisogna che me ne vada, — ripeteva [illegible] aria assente — occorre che sparisca completamente da me il ricordo di quella tragica sera». Perciò ha accettato l'offerta del Circo di Mosca e fra qualche giorno partirà per la Russia.

* *

Emilio Zavatta è conosciuto anche in Italia, [illegible] soltanto di [illegible], [illegible] per [illegible] esibito qualche volta alla tv italiana. Tuttavia non molti conoscono le origini italiane di questo celebre clown e della sua famiglia di artisti del circo. Esse risalgono al 1840 ed [illegible] bel [illegible] d'amore, di cui fu protagonista Antonio Zavatta, nonno di Emilio, direttore d'orchestra nella sua nativa Venezia, che si innamorò di una ballerina spagnola, Annetta Bougants, appartenente a un circo.

Dopo aver sposato la danzatrice, Antonio Zavatta fu attirato magicamente dal circo, dov'era temporaneamente direttore d'orchestra, e lo comprò con tutta la piccola carovana. Mentre egli dirigeva, Annetta faceva per la prima volta un «numero» su una corda flessibile. Gli affari e la progenitura prosperavano: nel 1850 il Piccolo Circo di Antonio [illegible] prendeva la sua strada e si affermava così una delle famiglie più popolari nel mondo del circo. Dopo [illegible] anni, gli Zavatta sono ancora sulla breccia.

Riccardo Zavatta, il figlio maggiore di Antonio, prese in seguito il posto di suo padre e, in un'epoca in cui le comunicazioni in Europa erano molto difficili, [illegible] un secondo circo, e riprese il «numero» sulla corda flessibile, che era [illegible] di sua madre. Sua figlia Orsola preferì l'equitazione e, interrompendo la tradizione familiare, fu un abile jockey.

Dal 1830 al 1914 gli Zavatta percorsero tutta l'Europa e il Medio Oriente, lavorando in particolari spettacoli per lo zar di Russia e per l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. [illegible] luglio del 1914 — come [illegible] fanno fede i «visti» delle autorità italiane sui loro documenti [illegible] — gli Zavatta dettero una rappresentazione a Serajevo [illegible] occasione della visita di un principe di cui si conosce la tragica morte e le catastrofiche conseguenze.

Il 29 luglio 1916, e per la prima volta dopo tanti anni, Paola la funambola abbandonò il suo «numero» per dieci giorni: appena il tempo per dare [illegible] luce il suo primo figlio: Emilio. A cinque anni il bimbo saliva per la prima volta sul filo flessibile; a 10 anni era in pista per preparare il [illegible] di sua madre; a 18 anni apparve in pubblico sulla corda.

* *

Ora Emilio Zavatta ha il suo «numero», che esegue da trent'anni e che i suoi antenati crearono oltre un secolo fa: un «numero» che ha sempre provocato le risate e le angoscie degli spettatori. Su una grossa corda, particolarmente preparata da un vecchio artista milanese e tesa fra due X di legno, Rosita, sua moglie, sola in pista con sua sorella, esegue qualche gradevole passaggio, allorché, dall'entrata principale del circo, il «vagabondo» Emilio, nonostante l'ostruzione da parte degli agenti di servizio (una volta tanto [illegible] comparsi) tenta di entrare nel «rond» centrale e guarda con occhio stupito le evoluzioni di [illegible] moglie. Nonostante cerchino di trattenerlo, il «barbone» Emilio tenta di salire sul filo, e, dopo parecchi spe[illegible] ed esilaranti cadute che durano almeno cinque minuti, finalmente riesce a [illegible] piere, sul filo, [illegible] fuoco d'artificio di pericolosi salti, durante i quali ricade con strabiliante precisione sulla corda flessibile che gli [illegible] do molto per catapultarlo [illegible] di persona hanno applaudito questo «numero» assolutamente nuovo nel suo genere, che tutti i circhi europei si [illegible]. Emilio Zavatta ha girato per due anni nell'America del Nord [illegible] Barnum Circus; ha partecipato a una Royal performance a Londra, alla [illegible] senza della regina Elisabetta; e, recentemente, [illegible] partecipato, al Waldorf di New York, al ballo April in Paris. Alla fine dell'anno [illegible] egli [illegible] eseguito per la [illegible] volta il suo «numero» fra l'entusiasmo del pubblico.

Or non è molto il presidente degli «Amici del Circo» consegnò a Emilio Zavatta, nella sua «roulotte», l'Oscar assegnatogli dal sodalizio. Emilio rientra[illegible] dal lavoro in pista, con le spalle un po' incurvate, insaccato nel logoro vestito del «vagabondo», e una [illegible] stanchezza. Quando restò solo, contemplò l'oggetto artistico che gli avevano rimesso e sorrise, non per il valore intrinseco, ma per l'onore che gli apportava; come gliel'aveva già apportato, nel 1956 a Barcellona, l'Oscar europeo del circo. Poi, dopo aver bevuto un bicchiere di vermouth da lui stesso fabbricato nei pressi di Milano, durante la stagione morta, si lasciò andare ai suoi pensieri, soffermandosi su quanto, poco prima gli [illegible] domandato sulla pericolosità del [illegible] e se gli [illegible] finora capitati incidenti. Egli aveva risposto: «No! Non ancora...», cambiando subito argomento. [illegible] forse pensava [illegible] piccola [illegible] cittadina toscana, Pescia, una lastra di pietra è saldata al suolo, nel museo [illegible] relativo, e che, malgrado la patina degli anni, si può ancora leggere quanto vi è impresso: «Qui è morto, il 24 luglio 1887, il «clown» Domenico Zavatta mentre eseguiva un pericoloso salto all'indietro. In memoria». [illegible] il fratello di suo nonno...

b. a.

Emilio Zavatta nei logori panni [illegible] «vagabondo del filo», lo spettacolare «numero» di clown funambolo che gli ha dato la celebrità. Egli ha circa 44 anni ed è, [illegible] vita, un signore distinto ed estremamente elegante

Il «provinciale» dei cappuccini difende i quattro frati siciliani

"Si è detto che nel convento c'erano armi, e non è vero. E' anche falso che i religiosi abbiano recapitato lettere minatorie„ - Frate Agrippino interrogato per cinque ore

(Dal nostro corrispondente)

Caltanissetta, lunedì sera.

La domenica non ha portato tregua ai religiosi del convento di Mazzarino ora rinchiusi nelle carceri di Caltanissetta. Per quasi cinque ore, infatti, il giudice istruttore dott. La Barbera, ha interrogato ieri frate Agrippino, il maggiore implicato.

Frattanto, vengono ad aggiungersi particolari inediti. Ci si chiede, infatti, quale possa essere stato il bottino [illegible] cumulato dai banditi. Per quanto riguarda Mazzarino — e si parla di incassi per oltre sette milioni — pare che la parte maggiore degli introiti fosse finita nelle tasche del capo-banda Carmelo Lo Bartolo, il quale s'era trasferito a Genova, dove fu poi arrestato mentre stava per trattare l'acquisto di [illegible] sontuosa villa. [illegible] quelli di Mazzarino non sono stati certamente i soli introiti fatti dalla banda, perché ad essa si fa carico anche di numerose rapine e abigeati che sarebbero stati commessi nelle campagne di Butera, Gela, Riesi, Canicattì e Barrafranca.

Nell'interrogatorio di ieri frate Agrippino pare si sia discolpato disperatamente, tentando in ogni modo di convincere il magistrato che [illegible] dovuto collaborare [illegible] i banditi soltanto per le terribili minacce che gli vennero fatte, minacce che si concretarono fino in un tentativo di omicidio a colpi di fucile sin dentro la sua cella del convento. Questo episodio, infatti, si verificò la sera del 5 novembre 1958 e segnò un po' l'inizio dell'agganciamento tra i banditi e il convento.

Il padre provinciale dei cappuccini, che risiede a Siracusa, ma che è accorso a Mazzarino appena ha avuto la notizia dell'arresto dei quattro religiosi, ha oggi voluto rispondere alla campagna scandalistica montata soprattutto dai giornali di estrema sinistra, che tentano persino di coprire i fatti di corruzione politica verificatisi a Palermo.

«Si è detto — ha dichiarato il padre provinciale — che nel convento c'era un arsenale di armi, e [illegible] è [illegible]. Si è detto che una macchina per scrivere fosse stata seppellita nel giardino del convento, ed è falso. si è detto che i frati recapitavano ai possidenti del paese le lettere minatorie, ed è falso, perché nessuno ha mai dichiarato una cosa simile».

«Si chiede da più parti — ha continuato il padre provinciale — perché i frati non hanno denunciato subito i fatti? Essi hanno certamente fatto male a non denunciarli, ma, conoscendo quanto si diceva a Mazzarino sul conto della banda, essi sono pienamente scusabili. E poi essi hanno presentato due denunce: quando ci fu il tentato [illegible] dio nei confronti di padre Agrippino, al quale [illegible] rono nella sua cella, e quando, successivamente, vennero trovate per due volte le porte esterne del convento scassinate, tanto che fu necessario rifare un portone. Che cosa fece la polizia in quelle occasioni? Che garanzie e protezione diede ai [illegible] Mazzarinesi».

«Ed a proposito di denunce, — [illegible] il padre — vien fatto di chiedersi: perché nessuna [illegible] vittime denunciò mai i fatti? Nemmeno i loro familiari! Chi impedì loro di denunciare i fatti? Non i frati certamente. Essi si misero in quell'imbroglio solo per evitare alle vittime più gravi conseguenze e perché avevano essi stessi avuto il primo saggio della ferocia dei banditi.

Franco [illegible]

[illegible] regione di Chambéry

Un'aquila aggredisce un elicottero in volo

PARIGI, lunedì [illegible]

Un'aquila gigantesca ha attaccato ieri mattina un elicottero sulle Alpi della regione di Chambéry. L'apparecchio, che appartiene alla base aerea della capitale savoiarda, manovrava fra Chambéry e Challes les Eaux, piccolo centro termale, quando il pilota scorse un bellissimo rapace che piombava risolutamente sull'elicottero con gli [illegible] fuori e le ali spiegate.

La lotta però fu impari. Le pale del velivolo recidevano una zampa e poi il becco dell'aquila e senza dubbio la stordivano, poiché essa andava a cadere sulla riva del lago di La Thuile, dalla quale un gruppo di ragazzini aveva assistito alla battaglia.

Furono quei ragazzi a precipitarsi per primi sul rapace, e con la dovuta cautela lo raccolsero, constatando che non era più pericoloso.

Poco dopo arrivavano anche alcuni soldati, che prendevano l'aquila e la portavano in [illegible] dove [illegible] minata.

[illegible] un esemplare, [illegible] specie [illegible] soprattutto nell'Europa setten[illegible]le; pesava sette chili [illegible] ali [illegible] misurava [illegible] metri e venti.

Sei [illegible] rubano per 25 milioni

ISTANBUL, lunedì sera.

La polizia ha individu[illegible] una banda di sei giovani «teddy boys» accusati d'aver rubato oggetti e gioielli del valore di circa 25 milioni di lire italiane.

I giovani, che sono tutti incensurati, frequentano le migliori scuole cittadine, tra le quali i collegi americano, tedesco e austriaco.

Hanno dichiarato di avere tratto ispirazione alle loro gesta dai films di «gangsters».

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno congiunta a Saturno e sestile con Mercurio. Sarete inclini verso idee e progetti di una certa austerità. Cercate di fare degli apprezzamenti non palesi, intelligenza che porta a scoprire la via giusta. Vi troverete però inclini alla malinconia e alla depressione. Siate forti e allegri: la fortuna arriverà più presto di quel che non pensiate. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno — Lavoro: potete contare sugli amici, [illegible] vi sosterranno nella lotta e nella difesa dei diritti. Sarete inclini verso progetti di una [illegible] grandezza e austerità. Spirito creativo. Vita affettiva: la depressione e la malinconia per una mancata espansione affettiva, devono essere cacciate a viva forza, perché si vogliono bene, anche dimostrando poco i loro sentimenti. Salute: stanchezza e indolenzimenti che sfumeranno non appena il sole sarà alto sull'orizzonte e mangerete cibi sostanziosi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 47-113.

Alfieri: Domani debutto ore 21,15 Comp. Riv. Mondaini-Vianello-Brancucci con Carlo Ninchi e i Paul Steffen Dancers.

Carignano: ore 21,15 Comp. Proclemer-Albertazzi con G. Mauri e partec. M. Bagni «Lavinia tra i dannati», Novità di Terron.

Teatro delle 10: Riposo.

Teatro dell'Officina: Riposo.

Teatro Stabile: Imminente «Qui non c'è guerra» di G. Dessì. Novità con L. Brignone, F. Scelzo, M. Brignone, L. Rossi.

Gall. Bottani, C. Alfieri 13: Dipinti di Mariutti, Pavarelli, Vedova. La Bussola: Mostra personale del pittore Phillip Martin. Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-622): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta A. M. Peretti.

Arlecchino Dancing: 21,15 Louis Antico e compl. Zorpesi.

Fassio Caffè chantant: Medici 113, Sandie: 16,30 danze, 21 riposo.

Trocadero (A. Doria 5, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Dancing: 22-4 Attrazioni. Esteri Club: Bonazzelli Attraz. Palazzo Nanaué (tel. 44-276): Ristorante Danze Ap. 20; festivi 15. Le Ferragosti [illegible] Attrazioni Orchestra Joan Willy. Tavernetta (Nuova gestione): Attrazioni internazionali.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 10-13 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy-girl» cinemascope color con Brigitte Bardot, Henri Vidal, Dawn Addams, D. Moreno.

Astor: «Spionaggio sotto quattro bandiere» Roger Hanin, C. Vanel.

Corso: «Katia regina senza corona» col., R. Schneider, C. Jurgens.

Cristallo: «Adorabile infedele» sc. col., Gr[illegible] Peck, Deborah Kerr.

Doria: «Gli amanti del Pacifico» con Marlheine Bohm, Mara Fiohr.

Ideal: «Viaggio al centro della terra» scope col. Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl, D. Baker.

Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15 - 18,15 e 21,45.

Nuovo: «Il diavolo nello specchio» Olivia De Haviland, Dirk Bogarde.

Romano: «Il volto» di I. Bergman con Max Von Sydow e Gunnar Bjornstrand. Pomeriggio L. 400.

Vittoria: «Sull'orlo dell'abisso» scope color. [illegible]

Oggi a Squaw Valley, [illegible] libera [illegible]

Di scena i campioni del brivido

Splendida lotta tra lo svizzero Staub, i francesi, gli austriaci, i tedeschi - Le [illegible] di Bruno Alberti e [illegible] Paride Milianti - [illegible] difficoltà lungo il [illegible] - L'americana Carol Heiss verso il [illegible] nel pattinaggio artistico

(Nostro servizio particolare)

Squaw Valley, lunedì sera.

Le Olimpiadi invernali proseguono, già numerosi titoli sono stati assegnati ma la confusione della vigilia continua a sconvolgere, o quanto meno ad ostacolare, sia alcune gare, sia il lato spettacolare di questa sagra mondiale degli sports invernali. Fra gli episodi più [illegible] fatti di ieri vanno segnalati l'interruzione della luce elettrica durante la disputa dell'incontro di hockey fra Germania e Finlandia. Per parecchi minuti le squadre hanno giocato nella mezza luce, [illegible] ingannevole, del crepuscolo. Inoltre gli orologi elettrici si sono naturalmente fermati ed i cronometristi a mano sembra abbiano tenuto un conto molto relativo, almeno a giudicare [illegible] avanzato [illegible] finali.

L'altro episodio riguarda il pubblico: [illegible] tutta la notte più di 47.000 persone sono rimaste bloccate sulla strada transcontinentale numero 40 dal più gigantesco [illegible] ingorgo di traffico che gli annali della polizia stradali americana ricordino.

Dopo la giornata domenicale, densissima di gare, oggi si tireranno le somme nella specialità della combinata nordica [illegible] la disputa della gara di fondo sui quindici chilometri. Ma l'avvenimento più atteso è certamente la discesa libera maschile che, in programma per venerdì scorso, aveva subito un rinvio a causa della bufera di neve che aveva sconvolto il tracciato. Si disputerà anche la gara sui mille metri per il pattinaggio velocità femminile mentre proseguiranno gli esercizi obbligatori dell'«artistico» femminile con il [illegible] per la quarta ed ultima figura obbligata.

Nella discesa libera, che si svolge su un tracciato di 3083 metri con un dislivello di 758, lo svizzero Roger Staub, vincitore dello slalom gigante di ieri, parte indubbiamente favorito, ma gli esperti tengono d'occhio anche francesi e tedeschi, ed in particolare Adrien Duvillard, Hans Peter Lanig e Willy Bogner. Secondo molti osservatori però, il grande rivale di Staub rimane l'austriaco Egon Zimmermann, che aprirà la serie della discesa alle 10 (19 ora italiana). Quanto a Bruno Alberti ed a Paride Milianti, dopo la buona prova di ieri nello slalom speciale essi vengono considerati oggi qualcosa più che possibili sorprese.

Nella «libera» odierna i concorrenti partiranno in direzione sud-ovest verso la valle occidentale [illegible] Squaw Peak. Dopo [illegible] metri la prima delle diciannove porte direzionali indirizzerà i discesisti su una stretta curva verso ovest e lungo un pendio di [illegible] gradi. Dopo una traversata ripidissima e uno «schuss» velocissimo, segue la prima serie di ondulazioni artificiali che faranno sollevare gli sci dalla pista per molti metri. Dopo un'altra traversata piuttosto ondulata i [illegible] centi volteranno a sinistra nella quarta «porta» e passeranno sotto la seggiovia su un tratto quasi pianeggiante cui segue una «picchiata» di 35 gradi [illegible] alla «schiena del cammello», uno dei punti più difficili del percorso. Qui occorre passare alla massima velocità con due salti da superare di impeto per non perdere tempo sul successivo pianoro. Una caduta in questo punto del percorso escluderà anche gli assi dai primi quindici o venti posti in classifica. Si attraversa poi per due volte il letto del torrente Squaw e dopo una curva ad «S» si segue il precipitoso pendio al termine del quale un rigonfiamento del terreno obbliga a saltare. Curva a sinistra, quindi di nuovo il letto del torrente. Gli ultimi [illegible] metri [illegible] relativamente [illegible].

Su questo tracciato Toni Sailer scese in 2'07" netti vincendo i campionati americani [illegible] 1957. Ora, però, il percorso è stato allungato, per cui i tempi [illegible] migliori non potranno essere inferiori ai 2'15"-2'20".

[illegible] la «quindici chilometri» si conclude [illegible] la combinata nordica che vede in testa alla classifica, dopo il salto di ieri, il tedesco [illegible] Thoma. E' [illegible] que [illegible] improbabile che [illegible] rimanga nelle prime posizioni [illegible] della durissima [illegible] di oggi che vedrà scatenati gli specialisti Kolcin e Gusakov (russi), Stenersen e Knutsen (norvegesi) e Pekka Ristola.

Nel pattinaggio artistico solo un incidente potrebbe togliere ormai all'americana Carol Heiss la medaglia d'oro alla cui conquista la bionda pattinatrice è lanciata con un considerevole vantaggio di punti sulle avversarie.

Nel pattinaggio di velocità femminile è prevista un'altra affermazione sovietica dopo la medaglia d'oro conquistata ieri da Lydia Skoblikova. Comunque non è da escludere una brillante vittoria della tedesca Helga Haase [illegible] due giorni fa sono ha vinto sui cinquecento metri.

Con gli incontri Svezia-Usa, Urss-Cecoslovacchia e Canada-Germania prosegue in serata il torneo di hockey su ghiaccio.

Hal Wood

Lo stile e la grazia della [illegible] Lidia Skoblinkova, medaglia d'oro nel pattinaggio [illegible] di [illegible] (Telefoto)

Continua ad esser grave la situazione del rossoblù

Il Genoa attacca, ma non segna

Un'ansia implacabile attanaglia i tecnici ed i giocatori - Come si può fare perché, in partita, il predominio degli uomini di Carver, raggiunga il bersaglio del goal?

[illegible]

Genova, lunedì sera.

I dirigenti del Napoli hanno voluto di proposito correre il rischio dell'esclu[illegible] di Del Vecchio dalla squadra. E' stata una consapevole prova di fermezza perché rischiarono la sconfitta. [illegible] Del Vecchio si fosse unito sabato [illegible] compagni in partenza per Genova, tutto sarebbe finito; ora invece la disputa continua, ma noi crediamo tuttavia che finiranno col trovarsi tutti d'accordo: Del Vecchio perché [illegible] è nel suo interesse prolungare un [illegible] in cui ha quasi nulla da guadagnare e molto da perdere, il Napoli perché nella pericolosa situazione di classifica in cui si trova non gli [illegible] privarsi di un giocatore che può essergli utile. [illegible] abbiamo detto come la squadra di Amadei, dopo [illegible] subito quasi ininterrottamente la supremazia del Genoa, abbia avuto a [illegible] minuti dalla fine la grande occasione di vincere. Non il valore del [illegible] portiere [illegible] salvato il Genoa da un risultato che avrebbe pesato come [illegible] catastrofe sulle sue sorti, ma [illegible] spigolo [illegible] un montante. Una semplice deviazione [illegible] quattro [illegible] della traiettoria della palla, quindi un fatto casuale, avrebbe battuto Buffon e dato al Napoli una vittoria che nessuno avrebbe osato definire meritata.

Eppure la logica comune non conta [illegible] nel calcio. [illegible] forte [illegible] squadra che, attaccando, non riesce a segnare. Conservare la prevalenza offensiva non basta, occorre dare a questa prevalenza non solo una spinta agonistica ma anche un'efficienza tecnica che apra il varco nella difesa avversaria. In questo il Genoa non è riuscito. Eppure, che un miglioramento vi sia, nel suo gioco, nessuno lo potrebbe negare. [illegible] spostamento di Pantaleoni nella mediana è stato un esperimento coronato da [illegible] e sarà necessario insistervi. Se l'attac[illegible] ancora il Barison di certe giornate addietro, la [illegible] potenza di penetrazione [illegible] più elevata, ma questo atleta non ha una media costante di efficienza, non trae dai suoi grandi mezzi il rendimento che sarebbe logico attendersi, è una forza che resta allo stato potenziale. Peccato!

Ora, si dovrebbe rispondere alla domanda: riuscirà il Genoa a salvarsi? Ci vuole molto ottimismo per rispondere affermativamente; ma pure questo ottimismo è una grande leva. Aiuta a guarire. Sono molte le squadre in pericolo e c'è sempre da attendersi un passo falso dell'una o dell'altra. La classifica è tale da rendere possibili [illegible] le soluzioni. Ma bisogna avere una formazione stabile e un impianto di gioco tatticamente costante per non essere costretti a muoversi ogni domenica su un piano diverso. Occorre inoltre che i giocatori sappiano non all'ultimo [illegible] come la squadra sarà formata. I giocatori non sono solamente delle pedine su di una scacchiera, la loro manovra e collaborazione tecnica e morale, essi devono prepararsi alla partita, studiare i compiti che toccano a ciascuno, stabilire un'intesa per ogni eventualità prevedibile del gioco.

Ora, tutti sanno che ancora sabato sera i genoani radunati a Chiavari non sapevano come sarebbe stata formata la squadra. A noi non sembra che questo sia stato un astuto accorgimento. Crediamo piuttosto che abbia innervosito i giocatori mentre sarebbe stato invece necessario che tutti [illegible] traversero [illegible] piena serenità d'animo nell'imminenza della prova. Certo, è difficile pilotare una squadra che [illegible] trovi [illegible] Genoa. Ad un certo punto non si [illegible] più se cambiare e come cambiare, ma vi sono però in ogni squadra dei punti-cardine che non si possono [illegible] toccare nè spostare e su di essi si innesta l'impianto. Per ottenere da una compagine

L'ala Barison

il massimo dell'impegno e del rendimento, è necessario [illegible] i giocatori [illegible] convinti [illegible] la formazione è la stessa che essi avrebbero composto e che in quel dato momento non se ne potrebbe fare una migliore. Allora [illegible] varie forze trovano [illegible] loro alveo giusto, i ranghi si saldano, energie e volontà [illegible] fondono.

Il problema [illegible] squadra [illegible] che è minacciata [illegible] [illegible] affanna il tecnico più di quanto [illegible] lo potrebbe se essa fosse invece in lotta per il titolo. La folla chiede sempre un rimedio nuovo, uno specifico non ancora provato. Guai se non si cambia la squadra che aveva perduto la domenica innanzi, guai se la si cambia anche quando casualmente vince. Il Genoa è diventato ormai un organismo tecnicamente delicato che va [illegible] con mano guardinga. Il suo gioco non ha quasi nulla di razionale, è un susseguirsi di impulsi difficili da avviare nel senso giusto, diventa [illegible] più un'organizzazione ma uno stato d'animo.

Così è stato ieri il gioco dei rossoblù: teso fra l'ansia e la speranza, fragile di tessuto ma ricco di potenza. [illegible] avesse raggiunto [illegible] primo tempo il traguardo a cui avrebbe avuto diritto, forse gli si sarebbe aperto lo spazio che ostinatamente andava cercando perché certamente il Napoli avrebbe dato un diverso ritmo alla sua azione. Restò invece [illegible] impigliato nell'intricata matassa difensiva che l'avversario creava, la sua tecnica era ancora troppo sommaria per trovare nel blocco che fronteggiava la fenditura attraverso cui passare, il suo slancio non poteva bastare a spezzarlo. Tutto [illegible] lavoro rischiò di [illegible] distrutto negli ultimi cinque minuti. [illegible] stata una beffa, ma le squadre che non segnano [illegible] trovano sempre sull'orlo [illegible] un abisso, sempre nel pericolo di crollare. Il destino ha fermato quel satanico pallone di Vinicio contro lo spigolo di un palo e, tutto sommato, per quanto possa sembrare assurdo, dati il momento e il modo, lo scor[illegible] più grosso l'ha avuto il Napoli.

Ettore Berra

Vittoria [illegible] Carlo [illegible] nello slalom al Mucrone

BIELLA, lunedì sera.

Al lago del Mucrone si è svolta ieri la terza edizione della gara di slalom speciale per la assegnazione del Trofeo Mario Gallo. Carlo Bosel, della Fiamme Gialle di Moena, ha superato di stretta misura Giuseppe Catellino.

Ecco la classifica: 1. Carlo Bosel, che compie le due prove in 129"; 2. Giuseppe Catellino 132"2/10; 3. Giuliano Talmon 134"2/10; 4. Giovanni Zuccalendi 135"7/10; 5. De Florian 135"1/10; 6. Cigolla.

Assegnati 10 titoli italiani di boxe

BRAVISSIMI i piemontesi

[illegible] conquistano [illegible] vittorie (e mezza) e due secondi posti

Siamo sinceri. Alla vigilia dei campionati italiani di boxe per dilettanti, a Torino c'era un gran scetticismo. Erano scettici i dirigenti della Libertas Torino che si erano assunti il grosso rischio di varare la manifestazione in una «piazza» che in passato non aveva mai dato troppe soddisfazioni agli organizzatori e in una sede scomoda ma periferica come la palestra Ponchia; erano scettici gli appassionati dello sport del pugno che sinceramente non credevano alla possibilità di assistere ad un'affermazione collettiva così convincente dei rappresentanti del Piemonte.

I pugili piemontesi sono stati invece i veri trionfatori del torneo, anche se al primo posto nella classifica per squadre alla conclusione del torneo, figura la Squadra Militare. La rappresentativa dei «soldati» si trova in una particolare posizione di privilegio, potendo valersi dei migliori elementi di ogni regione attualmente in servizio di leva, come il piemontese Musso, il veneto De Piccoli, il pugliese Lindazione, e questa situazione la pone praticamente fuori classifica. Ben più sincera la posizione del Piemonte, che è riuscito ad eguagliare il secondo posto assoluto il rendimento di regioni pugilisticamente assai più evolute, come la Lombardia e la Toscana.

Due atleti — il peso welter Orma ed il medio [illegible] — nuovi campioni d'Italia. Altri [illegible] — il medio-massimo Michelon ed il massimo Masteghin — classificati al secondo posto. Sette od otto nomi (i già citati più Locatelli, Bettoni, De Osti, oltre a Musso che resta piemontese anche se attualmente è bersagliere di leva): questi i capisaldi di un'affermazione collettiva del Piemonte, andata veramente al di là delle previsioni.

E pensare che proprio il peso massimo Masteghin, cioè un pugile che si dava per favoritissimo nella sua categoria, ha deluso mancando la rivincita col suo rivale De Piccoli: il colosso di Valenza ha buone doti tecniche, ma un temperamento forse un po' freddo che la certezza di far in ogni caso parte della pattuglia del P.O. non ha certo contribuito a scaldare, tanto da dare ad alcuni l'impressione che la conquista del titolo nazionale gli interessasse solo fino a un certo punto. Se Masteghin avesse vinto con De Piccoli, l'affermazione del Piemonte avrebbe raggiunto proporzioni addirittura clamorose. Accontentiamoci comunque del più che soddisfacente secondo posto, dovuto alla conferma delle qualità di picchiatore dell'acquese Orma, ira i welters e alla fortunata

Paulasso (a sinistra) e Tommasoni nella [illegible] dei pesi medi

ed inattesa «esplosione» del peso medio torinese Paulasso. Questi è stato indubbiamente favorito dalla ferita che in semifinale gli ha aberazzato dal fortissimo Truppi. Paulasso comunque ha appena diciott'anni e mezzo, può darsi benissimo che egli compia, sotto la guida dei tecnici federali Poggi e Rea, progressi tali da giustificare ampiamente il suo titolo.

Le altre sciarpe tricolori sono andate ai logici favoriti: il pugliese Curcetti (mosca), il ligure Zamparini (gallo), il lombardo Mastellaro (piuma), il emiliano-piemontese Musso (leggeri), il toscano Pizzo (welter leggeri), il campione d'Europa Benvenuti (welters pesanti), il toscano Del Papa (mediomassimi).

Stanotte, in un ristorante cittadino, la grande parata dei campioni italiani ha avuto la sua conclusione ufficiale con la cerimonia della premiazione ed un banchetto, in clima di serena letizia. Abbiamo persino sentito il welter Urai cantare in un'imitazione di Tony Dallara (evidentemente Orma gli aveva [illegible] troppi pugni o troppo pochi), abbiamo ascoltato l'istruttore federale Natalino Rea in una stornellata romana alla Claudio Villa, abbiamo ascoltato le parole serene del presidente della F.P.I. conte di Cambello.

Nessuno poteva pensare che qualche [illegible] prima quei venti pugili che si sorridevano a tavola s'erano presi di santa ragione, [illegible] poteva prevedere che quei dirigenti che si complimentavano a vicenda senza economia, oggi si sarebbero trovati attorno ad un altro tavolo per litigare. Oggi infatti si tiene la riunione del Consiglio direttivo federale: le polemiche e i conti [illegible] dopo il [illegible] Rappuzzi stanno per tornare a galla, può darsi che dalle discussioni [illegible] fuori una crisi [illegible] della Federazione Pugilistica.

Gianni Pignata

Caprari contro Moore questa [illegible] a Caracas

CARACAS, lunedì sera.

Il campione del mondo dei pesi piuma, Davey Moore, viene dato favorito per tre a uno nel suo incontro di stasera con l'italiano Sergio Caprari.

Moore ha lasciato intendere che se Caprari riuscirà a spuntarla stasera è disposto ad incontrarlo di nuovo per il titolo, ma egli confida che il secondo incontro non sarà necessario.

Contro la Spal, un netto successo ottenuto dalla classe della prima linea

Dieci con lode all'attacco della Juventus

Il commento di VITTORIO POZZO

Boniperti, Charles, Sivori: tre grandi protagonisti

La difesa invece si è trovata spesso nei pasticci - Menzione speciale per il giovane Leoncini - Nella squadra ferrarese ottima prova di Ganzer, uomo esperto e sempre utile

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

Aveva tutta l'aria di essere uno dei tanti trabocchetti sparsi sulla via che deve percorrere la Juventus nel campionato di quest'anno, questo incontro con la Spal. Per i pericoli che sono sempre insiti nel campo di Ferrara, uno dei più insidiosi d'Italia, e per la posizione stessa che in classifica occupa da settimane a questa parte — da mesi, si può dire — l'undici spallino. Alla prova pratica, se per i torinesi questo era un ostacolo, esso è stato superato si può dire d'un balzo solo. Fu superato tanto presto nella partita — quando ancora non erano trascorsi due minuti dal calcio di inizio — da indurre in errore i bianconeri stessi. Una considerazione, questa, che vale essenzialmente per il blocco difensivo il quale, abituato da tempo a fare le cose con ordine, ha finito per trovarsi imbarazzato al momento in cui ha dovuto farle — o è stato trascinato a farle — in modo confusionario. Tre attaccanti soli, Rossi e qualcun altro, sono riusciti più di una volta a scombussolare o a portare fuori di posizione i sei elementi che componevano il settore difensivo juventino.

A rimediare a questo stato di cose — il terzino Sarti stesso ha forse giocato la sua partita meno convincente di tutta la stagione — si è elevato all'altezza della situazione il settore di avanguardia: particolarmente il trio centrale dell'attacco. Sfugge all'opinione generale — sempre pronta a rilevare e a mettere in evidenza le pecche e gli errori che qua e là emergono nel corso del gioco — il fatto che in una squadra che sia veramente tale, quando un uomo di un settore, per un motivo qualsiasi, cede o si scompone, sono gli altri a sorgere come automaticamente, e a colmare le deficienze e a ristabilire la situazione, di modo che il rendimento generale non ne scapiti e l'equilibrio si mantenga.

Le due squadre si erano presentate in campo incomplete. La Juventus mancava di Castano e di Colombo, sostituiti come al solito da Garzena e da Leoncini. Il secondo merita in realtà una menzione speciale. E' un ragazzo pieno di buona volontà, di entusiasmo, di mobilità, di dinamismo. Ha segnato egli stesso da mediano laterale una delle reti della sua squadra, e ne ha fatto segnare altre due. E' un elemento che tiene il suo posto e che fa sentire il suo peso in squadra.

Ugualmente, e forse maggiormente incompleta, era da parte sua la Spal. Mancava quest'ultima fra altro di Morbello, l'ala sinistra casalese, uno dei suoi elementi più efficienti. L'assenza di riserve che siano veramente all'altezza della situazione fa sentire per i ferraresi il suo peso sulla bilancia maggiormente che nel caso dei torinesi. Nel caso specifico è successo che la maggior parte delle misure contenitive prese dalla Spal per intralciare il funzionamento della prima linea bianconera non ha fatto sentire i suoi effetti per la semplice considerazione che ogni qual volta si giungeva a un duello di uomo contro uomo, il bianconero risultava essere di classe più elevata dell'antagonista. E' la tecnica che batte e soffoca la tattica. Quando ogni uomo di una compagine supera e batte l'avversario che si manda ad affrontarlo, allora ogni piano calcolato e maturato nella mente dei tecnici va senz'altro a farsi benedire. E' proprio quello che è successo ieri fra attaccanti torinesi e difensori ferraresi. Nessuno riuscirà mai a distruggere, a demolire, a cancellare il valore tecnico dei singoli individui in una partita di calcio. E' questa una legge che nessuna teoria dei tanti «nuovi» è mai riuscita né riuscirà mai a modificare.

A tenere in piedi l'edificio della Spal — un edificio che pare alquanto tentennante al momento attuale, dopo il galoppante tatuo stagionale — sono rimasti nella giornata di ieri solo pochi uomini. Il primo fra di essi è stato, per noi, Ganzer, l'ex granata del Torino. Nella giornata egli portava il n. 10 sulla maglia, quello che contraddistingue la mezz'ala sinistra. Com'era facilmente intuibile, subito egli retrocesse come posizione al centro del campo, in funzione di marcatore di Boniperti, e in quella di uomo di generale utilità al centro del campo. E in queste mansioni egli servì eccellentemente. E' impressionante quanti nostri giocatori anziani sappiano ricoprire con intelligenza e con efficienza questo particolare ruolo. Si addice in modo particolare all'uomo esperto. Ganzer, a qualche minuto dalla fine, quando il risultato stava sul 3-6, a danno della propria unità, combatteva ancora come se si fosse sullo 0-0. E' un rilievo che andava fatto a favore di un anziano giocatore che i torinesi ben conoscono.

Vittorio Pozzo

Il mediano Leoncini, validissima pedina bianconera, in azione sul campo di Ferrara

La "serie d'oro" della compagine granata

Tredici gli ostacoli superati dal Torino

Crippa voleva disputare due partite in 36 ore - Grava, Ferrario, Soldan e Bonifaci: esperienza più classe

Il tiro di Crippa ha superato il portiere del Simmenthal, ma un difensore salverà sulla linea bianca (foto Moisio)

Un anziano, un giovane e tanto entusiasmo alla fine della partita Torino-Simmenthal Monza. Incominciamo dal simpaticissimo broncio di Carlo Crippa. Il ragazzo ha perso il sorriso non appena uscito dalla doccia. Brontola mentre si riveste, rimpiange un breve permesso negatogli.

«Volevi fare una scappata a casa?».

«Neppure per idea. Avevo chiesto di raggiungere i miei compagni impegnati domani nel torneo di Viareggio. La Roma è un avversario difficile: forse avrei potuto dare un aiuto».

«E invece?».

«Invece niente. Il signor Crippa deve rimanere tranquillo, deve prepararsi all'incontro con il Brescia. Che idea! Non sono ancora un veterano, io. Ho 21 anno».

Crippa sapeva che l'incontro odierno si svolge a Pescia, anche se fa parte del famoso torneo giovanile toscano. Il carnevale di Viareggio ed i suoi richiami non c'entrano dunque come invito. Soltanto l'entusiasmo ha spinto il ragazzo a chiedere di disputare due partite in trentasei ore. Hanno fatto bene a proibirglielo, ma un premio per la buona volontà lo merita ugualmente. Il giovane Crippa è un simbolo dello slancio del Torino attuale.

Grava, il capitano dei granata, i vent'anni li ha passati da un pezzo, ed anche la trentina, per la verità. L'anziano terzino sembra aver ritrovato però la «gioia di giocare» come nelle sue prime stagioni calcistiche. Termina le partite con il volto tirato per la fatica e negli spogliatoi lascia passare qualche minuto prima di mettersi a raccontare i particolari della gara con la sua allegra cadenza veneta. Ma sul campo è sempre lui, il difensore scattante dei tempi belli. Ora è anche più accorto e fonde le sue esperienze con quelle di Soldan, di Ferrario e Bonifaci. Il Torino è una squadra di giovani, basata però su un quartetto di anziani dalla classe sicura e dal rendimento ineguagliabile.

Questa «strana» squadra che il pubblico incoraggia con una passione impaziente (per il risultato) e generosa ha già percorso una buona parte del cammino che si era prefisso all'inizio del torneo. Il Torino, primo in classifica della serie B, ha cinque punti di vantaggio sul quarto in classifica, il Venezia. Poiché quest'anno le promozioni saranno tre i granata possono guardare con una certa fiducia all'avvenire. Eppure i loro tifosi non sembrano mai contenti. Se pareggia, il Torino «deve» vincere, se realizza un goal «deve» almeno raddoppiare. Lo stesso entusiasmo che anima gli atleti rende severi i sostenitori. Il Torino non potrà distrarsi in questo suo anno della rinascita.

Intanto ha già realizzato un notevole numero di partite utili consecutive. I granata hanno avuto l'ultimo dispiacere il 15 novembre (0-1 contro l'Ozo Mantova). Poi, sia pure con qualche contrattempo dovuto a pareggi casalinghi, essi non hanno più avuto soste complete. Ora dovranno recarsi a Brescia e poi ricevere il Como. Si tratta di avversari pericolosi anche se non in concorrenza diretta per il primato. Il Torino che ha saltato tredici ostacoli di fila senza cadere, cercherà di continuare nella «serie d'oro».

Paolo Bertoldi

Per Juventus-Padova niente teletrasmissione

Tra la Rai-tv e la Lega non è stato raggiunto alcun accordo per la teletrasmissione della partita di recupero tra la Juventus ed il Padova, partita in programma come è noto allo Stadio Comunale di Torino mercoledì prossimo: la gara quindi non apparirà sul video. L'inizio è stato confermato per le ore 15.

Nel torneo maschile di basket

Il Simmenthal s'impone sul campo della Virtus: 79-78

BOLOGNA, lunedì sera.

In una delle più belle partite di pallacanestro che si siano mai disputate nel campionato italiano maschile, il Simmenthal ha battuto ieri, al Palazzo bolognese dello Sport, l'Oransoda-Virtus con il punteggio di 79 a 78. I milanesi, in virtù di questo nuovo successo, giunto dopo alcune partite deludenti, sono tornati soli al comando della classifica e con ogni probabilità conquisteranno il loro quarto scudetto tricolore.

Artefici principali della vittoria del Simmenthal sono stati Vaipaio (autore di 22 punti), Pieri (che ne ha segnati 14), Vittori (23), Gienne (12) ed il neodottore Riminucci (11).

Vinto da Franco Ferraro lo slalom dello S. C. Torino

CESANA, lunedì sera.

Lo Ski Club Torino ha fatto svolgere nei giorni scorsi, presso la sua Capanna Mautino, una gara di slalom gigante che è stata vinta dal direttore sportivo del sodalizio Franco Ferraro in 38"1. Seguono Franco Pastore, Michele Pella, Marenglia, Oddone e altri.

Il 28 febbraio, sempre alla «Mautino», avrà luogo una gara sociale di staffetta.

CAMPIONATO DI CALCIO - 20ª Giornata

***Atalanta 5** — Marchesi rigore al 23' del I t.; Maschio al 1', Zavaglio al 40', Marchesi rig. al 43', Maschio rig. al 45' II t.
Alessandria 1 — Oldani 12' (II t.)

ATALANTA: Cometti; Gardoni, Roncoli; Pinti, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Zavaglio, Runzon, Longoni.
ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Boniardi, Pedroni, Girardo; Oldani, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.
Arbitro: Adami, di Roma.

***Bari 1** — Tagnin 13' (II t.)
Sampdoria 1 — Cucchiaroni 44' (I t.)

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Marchi, Brancaleoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba, Tagnin, Cicogna.
SAMPDORIA: Rosin; Tomasin, Marocchi; De Grassi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.
Arbitro: Rigato, di Mestre.

***Fiorentina 2** — Hamrin rigore 4' (I t.), Lojacono 30' (II t.)
Bologna 1 — Pivatelli 4' (II t.)

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Lojacono, Azzali, Petris.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Pivatelli, Cervellati, Pascutti.
Arb.: De Marchi di Pordenone.

***Genoa 0**
Napoli 0

GENOA: Buffon; Beraldo, Decastelli; Piquè, Carlini, Pantaleoni; Leoni, Calvanese, Brazzelli, Abbadie, Barison.
NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Rambone, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Gasperini.
Arbitro: Grignani, di Milano.

***Lazio 0**
Inter 2 — Lindskog 34' (I t.), Angelillo 39' (II t.)

LAZIO: Lovati; Molino, Del Gratta; Carradori, Janich, Prini; Tozzi, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mariani.
INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.
Arbitro: Bonetto, di Torino.

***Milan 2** — Bean 10' (I t.), Grillo 36' (II t.)
Lanerossi 0

MILAN: Ghezzi; Fontana, Zagatti; Occhetta, Maldini, Schiaffino; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova.
LANEROSSI: Bazzoni; Bestion, Brognoli; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Bonafin, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.
Arbitro: Roversi, di Bologna.

***Padova 6** — Tortul al 22', Perani al 36' del I t.; Brighenti rig. al 13', Perani al 15', Brighenti al 25', Rosa al 43' II t.
Udinese 1 — Bettini 30' (II t.)

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.
UDINESE: Bertossi; Burgnich, Del Bene; Giacomini, Pinardi, Rodaro; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.
Arbitro: Genel, di Trieste.

***Palermo 4** — Arce al 26', Bernini al 34' del I t.; Vernazza rigore al 21', Bernini al 44' del II t.
Roma 2 — Selmosson 8' (I t.), Zaglio rig. 42' (II t.)

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Vaiadè; Benedetti, Grevi, Carpanesi; Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Bernini.
ROMA: Cudicini; Stucchi, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Orlando, Pestrin, Da Costa, David, Selmosson.
Arbitro: Liverani, di Torino.

***Spal 3** — Rossi 14' (I t.); Rossi 12' e Massei 42' (II t.)
Juventus 6 — Charles 2', Sivori 18', Leoncini 26' del I t.; Charles 3', Charles 20' e Sivori 27' del II t.

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Balloni; Novelli, Massei, Rossi, Ganzer, Corelli.
JUVENTUS: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
Arbitro: Marchese, di Napoli.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

1-X-1; X-2-1; 1-1-2; X-1-X-2

Monte premi L. 345.787.056

Punti	Vincitori	Quote
13	780b (639)	circa L. 22.600
12	63430 (7293)	circa L. 2030

TOTIP

COLONNA VINCENTE

1-2; 2-2; 2-X; 1-1; 2-2; X-2

Punti	Vincitori	Quote
12	0 (0)	-
11	11 (1)	L. 570.340
10	373 (37)	L. 28.008

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

«Goal» Baldi esulta per la rete di Mazzero, che darà al Torino il successo nella gara contro il Simmenthal Monza

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	Partite
Juventus	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]

SERIE A - 20ª Giornata

Atalanta-Alessandria 5-1
Bari-Sampdoria 1-1
Fiorentina-Bologna 2-1
Genoa-Napoli 0-0
Lazio-Inter 0-2
Milan-Lanerossi 2-0
Padova-Udinese 6-1
Palermo-Roma 4-2
Spal-Juventus 3-6

I MARCATORI — 14 reti: Sivori; 13 reti: Brighenti, Charles, Hamrin; 11 reti: Altafini; 10 reti: Bettini; 9 reti: Firmani, Pascutti; 8 reti: Angelillo, Pivatelli, Selmosson; 7 reti: Petris, Lindskog, Maschio, Mora.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

(Il primo numero fra parentesi indica il punteggio attuale e il secondo la posizione in classifica)

Bologna (21-7) - Alessandria (13-17); Genoa (12-18) - Bari (14-16); Inter (27-4) - Sampdoria (17-11); Juventus (32-1) - Atalanta (19-8); Lanerossi (18-9) - Lazio (15-15) - Milan (29-2); Napoli (15-14) - Padova (25-5); Palermo (16-13) - Roma (18-10); Fiorentina (28-3); Udinese (17-12) - Spal (21-6); Brescia (22-9) - Torino (30-1); Como (22-8) - Lecco (24-4); Legnano (14-18) - Pro Patria (29-1); Lecco (20-7) - Siracusa (24-4).

Riserve: Ozo Mantova (19-14) - Catania (25-3); Maceratese (19-17) - Anconitana (21-8).

Squadre	Punti	Partite
Torino	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Lecco	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]
Marzotto	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]

SERIE B - 22ª Giornata

Cagliari-Ozo Mantova 2-1
Lecco-Catania 2-2
Marzotto-Brescia 0-0
Messina-Novara 2-0
Modena-Verona 0-0
Parma-Sambenedettese 1-1
Torino-Simmenthal 1-0
Taranto-Catanzaro 1-1
Triestina-Reggiana 1-1
Venezia-Como 3-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Brescia-Torino; Como-Lecco; Catanzaro-Novara; Messina-Cagliari; Ozo Mantova-Catania; Reggiana-Parma; Sambenedettese-Marzotto; Simmenthal-Modena; Venezia-Triestina; Verona-Taranto.

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
P. Patria	29	19	9	2	0	3	3	2	22	9
Bolzano	25	19	7	3	1	3	2	3	26	16
Sanremese	24	20	8	2	0	1	4	5	23	17
Biellese	22	20	7	3	1	2	2	5	27	17
Spezia	22	20	8	2	0	1	1	7	30	20
Pordenone	22	19	4	4	2	5	4	2	17	15
Varese	20	19	6	3	1	0	4	5	20	18
Savona	19	20	4	5	0	2	2	7	17	21
Mestrina	18	20	6	2	1	2	2	7	23	25
P. Vercelli	18	19	7	2	1	0	2	7	17	18
Cremon.	18	20	3	5	4	2	4	4	20	24
Treviso	18	20	5	7	2	2	1	3	24	25
Casale	18	20	4	4	2	2	3	5	16	26
Piacenza	17	19	3	5	2	2	1	7	27	24
Fanfulla	16	20	6	2	2	0	4	6	17	18
Vigevano	16	17	6	3	2	1	0	5	18	20
Legnano	16	19	3	2	2	3	2	7	18	25
Monfalc.	10	20	2	3	4	0	4	7	14	32

SERIE C (Gir. A) 20ª Gior.

Cremonese-Biellese 1-1
Vigevano-Monfalcone 2-2
Pordenone-Casale 0-0
Bolzano-Fanfulla 0-0
Treviso-Legnano 1-1
Pro Patria-Mestrina 2-0
Pro Vercelli-Piacenza 3-0
Sanremese-Savona 1-0
Varese-Spezia 2-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Piacenza-Bolzano; Spezia-Cremonese; Legnano-Pro Patria; Biellese-Pordenone; Mestrina-Sanremese; Savona-Pro Vercelli; Monfalcone-Treviso; Fanfulla-Varese; Casale-Vigevano.

SERIE D (GIRONE A) - 20ª Giornata

RISULTATI: *Cuneo - Fossanese 3-0; *Novese - Cenisia 2-2; *Derthona - Sestri Levante 3-1; *Arsenalspezia - Aosta 0-0; *Magenta - Entella 1-1; *Ivrea - Imperia 1-1; *Rapallo - Inveruno 3-0; *Asti - Sestrese Doria 5-2; *Sammargheritese - Trinese 2-1.

CLASSIFICA: Derthona p. 32; Entella 30; Novese 25; Imperia 25; Rapallo 24; Aosta, Ivrea 22; Cuneo 22; Sammargheritese 21; Sestrese Doria, Magenta 19; Sestri Levante 18; Cenisia, Arsenalspezia 16; Asti 13; Trinese 11; Inveruno 9; Fossanese 8.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La donna francese e l'amore

« La francese e l'amore » è il titolo di un film ad episodi che si gira attualmente a Parigi. Ne interpretano un capitolo, dedicato alla « Donna sola », Martine Carol e Sylvia Montfort insieme nella fotografia

Una commemorazione che desta stupore

Cento candeline per lo strip-tease

Lo «spogliarello» volge al tramonto a Parigi ed è ormai divenuto un genere d'esportazione - Le grandi vedette girano l'Europa - Nei ritrovi di Roma e di Milano i nomi più famosi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Lo strip-tease o spogliarello (per dirla in termini nostrani) ha compiuto cento anni e ne dimostra almeno duemila. A Parigi, dove si vuole sia nata l'edizione moderna, si sta organizzando una manifestazione non meno degna delle commemorazioni di Pasteur e dei coniugi Curie, benefattori dell'umanità.

Nella Ville Lumière si dubita che una manifestazione di tal genere possa destare grossi clamori. Il centenario cade in un'epoca di declino dello strip-tease, almeno qui a Parigi. Nella sua culla ideale questo spettacolo va sempre più scadendo nelle preferenze del pubblico. I parigini che amano ritrovarsi nell'ambiente notturno, lasciano il posto ai turisti che sono senza dubbio i più accaniti frequentatori della topografia dei piaceri.

Tre o quattro anni fa erano molto più numerosi a Parigi i ritrovi che richiamavano la gente con lo specchio delle insegne adamitiche. Oggi su seimila locali, i cabaret occupano il due o tre per cento. Se si eccettua la fascia indiziata di Pigalle, dove ogni locale espone, sotto le parvenze dell'arte, figure succinte che farebbero rabbrividire un esquimese, il carnet degli spettacoli varia dal cinematografo al teatro, dal music-hall alla rivista più tradizionale.

Esistono qua e là, oltre la zona di Pigalle, altri locali dove viene « celebrato » il rito dello strip-tease. Il « Crazy Horse Saloon » è il più lussuoso ed è noto anche da noi dopo il film « Europa di notte ». A distanza, seguono qualitativamente, il « Concert Mayol » e il « Tomate ». Benchè questi locali vengano inseriti negli elenchi pubblicitari dei giornali sotto i più innocenti generi (« Le music-hall » e « Chez les chansonniers ») non lasciano dubbio le definizioni: « Eve nue », « Sexy ballet », « Sexyrama », « Avec plaisir » e così via.

Un fatto sintomatico che lo strip-tease è uno spettacolo in declino, lo offre l'occasione delle celebrazioni centenarie. La manifestazione verrà organizzata non da un francese, ma da un impresario inglese. Parigi nel mercato spogliarellistico internazionale è diventata piuttosto una fonte di esportazione. Le vedettes che anni addietro avrebbero tenuto cartello per stagioni intiere nella Ville Lumière, espatriano per diffondere la civiltà dello spogliarello in paesi più castigati.

Fanno testo le polemiche e i clamori suscitati anche di recente in Italia e in Germania. I nomi celebrati oggi come quelli della Duse, illuminano di neon le vie centrali di Roma, Milano, Napoli, Francoforte, Monaco. Sono per lo più pseudonimi innocenti come Cadillac, Renoir, Niagara, che nascondono una carica esplosiva superiore a quella della « bomba A » francese.

Eppure a Parigi hanno fatto il loro tempo. Oggi sono le stelle della curiosità e dell'erotismo provinciale. Ecco che, mentre l'epoca dello strip-tease langue, un frigido anglosassone si erge a fautore dell'arte primitiva. Celebra il centenario della nascita di Eva ignorando che la data veridica anagrafica si perde nella notte dei tempi. Troppa cavalleria nel nasconderle gli anni.

Più evidente è l'interesse a rinverdire l'attenzione del pubblico almeno a una forma spettacolare che tramonta. Il centenario dello strip-tease può suscitare curiosità in ogni angolo della terra, ma lascerà indifferenti i parigini. Essi hanno compreso come lo strip-tease si risolve in un grosso equivoco: pretende di servire la verità più che la finzione e invece non è nè l'una nè l'altra. E' divenuto piuttosto un eccitamento amorfo pressochè simile al pianto provocato da una cipolla.

u. s.

Veronique, reginetta dello « strip-tease », si è recentemente esibita anche in un « night » di Torino

Per la legge sugli alcoolici

L'attore Fredrich March arrestato in India colla moglie

Bombay, lunedì sera.

Il noto attore americano Fredrich March e la moglie, l'attrice Florence Eldridge, sono stati arrestati insieme a un'altra coppia americana e due altre persone, nello Stato indiano di Madras, per presunta violazione delle leggi sulla proibizione degli alcoolici. Sono stati poi rilasciati dietro cauzione.

Istituto del Cinema — Oggi, alle ore 18,15, nell'aula magna di giurisprudenza (via Carlo Alberto 10), Mario Gromo terrà la lezione di Estetica cinematografica. Ingresso libero.

— STASERA ALLA TV —

Poliziotti e banditi si scambiano le parti

DOLLARI CHE SCOTTANO, il film che la tv mette in onda alle 21, è un movimentato giallo del regista Don Siegel

« Dollari che scottano » è il film del regista Don Siegel, che — girato a Hollywood nel 1954 e presentato nel 1956 in Italia — verrà stasera, alle ore 21, messo in onda dalla televisione.

E' un film poliziesco condotto con azione spedita nel groviglio dei colpi di scena, dei quali, nel riassumere la vicenda, ometteremo qualcuno per non togliere al telespettatore, che non conosce il film, il gusto della sorpresa.

Lilli, ballerina d'un night-club, ha ricevuto da uno sconosciuto cliente un biglietto da 50 dollari, che ai poliziotti Brunner e Farhan risulta appartenente a una grossa somma rubata in una banca. Lilli si presta di aiutare i due agenti per rintracciare il donatore del biglietto incriminato e, in loro compagnia, lo identifica presso un campo di corse. L'individuo, vistosi scoperto, fugge a bordo di un'auto; ma, durante l'inseguimento da parte dei poliziotti, la sua macchina sbanda ed egli muore, mentre dall'auto cade una cassetta con molto denaro.

Brunner è tentato a impossessarsi di quel denaro, ma Farhan vi si oppone. Tuttavia, Brunner si appropria di gran parte del bottino, avendo intenzione di emigrare al Messico insieme con Lilli. Farhan non ha il coraggio di denunciare il collega e pertanto diventa involontariamente suo complice. Nel frattempo un misterioso amico e complice del defunto, nel furto alla banca, reclama per telefono metà del malloppo, minacciando di avvertire la polizia se non gli sarà consegnato il denaro richiesto. Farhan decide allora di versare il bottino al proprio capo; Brunner finge di essere d'accordo, ma quando entrambi vanno a ritirare il denaro dal nascondiglio dove l'avevano deposto, Brunner spara contro Farhan e, nella conseguente sparatoria per l'intervento del capo della polizia, viene ucciso. Farhan, dimostrandosi pentito della involontaria complicità, è perdonato dal suo diretto superiore.

Ore 18,45: Piacere della casa

Qualche consiglio sul modo di disporre libri e librerie

La trasmissione televisiva « Il piacere della casa », in programma nel pomeriggio alle 18,45, affronterà il tema « Casa e libro ». Saranno illustrate varie soluzioni per la disposizione ambientale di librerie e biblioteche nella casa e verranno dati suggerimenti sul modo di disporre e meglio conservare i libri.

Ore 22,20: «Testimoni oculari» Un'intervista con il Dalai Lama

« Testimoni oculari », nella trasmissione di stasera alle ore 22,20 ospiterà il giornalista Corrado Pizzinelli, il quale parlerà, illustrando il suo racconto con inserti filmati, dell'intervista che egli ha avuto con il Dalai Lama. Come è noto, è stata questa l'unica intervista privata che sia stata concessa, fino ad oggi, dal capo religioso dei Lama.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Avventure in libreria. b) Conoscere: enciclopedia cinematografica. c) Lassie: «Lassie e la musica», telefilm. Regia di Lesley Selander.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Gianni Desidery.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: « Dollari che scottano », film. Regia di Don Siegel. Int.: Ida Lupino, Steve Cochran, Dean Jager.

22,20: Testimoni oculari: documenti e cronache di cose viste o vissute, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo.

22,40: Panorama della moda 1960, presentato dal Centro Romano dell'Alta Moda Italiana, a cura di Bianca Maria Piccinino. Regia di Sergio Spina.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: « Un mostro tra i piedi », di A. De Benedetti - 22: Cinelandia - 22,30: Un avvenimento agonistico - Telegiornale.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Quando faceva il «mostro» Karloff piaceva alle ragazze

Il maggiore interprete dei film dell'orrore parla volentieri delle sue esperienze come Frankenstein - Ogni giorno tre ore di lavoro con il truccatore

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Il famoso Boris Karloff, il maggiore interprete di « film dell'orrore » che oggi è possibile incontrare mentre va a fare qualche compera nei supermercati, parla volentieri della sua vita... come « mostro ».

« Nel 1931 — egli dice — quando il primo film con Frankenstein (che ero io) fu realizzato, l'ufficio pubblicità della Universal coniò la espressione « un film dell'orrore », che poi per parecchio tempo rimase valida. Questo genere di film evidentemente corrispondeva al più o meno inconscio desiderio del pubblico di sperimentare qualcosa che fosse al di là dell'ordinaria emozione umana. Ciò fu dimostrato dall'enorme successo finanziario dei primi film con Frankenstein e da quelli che successivamente cercarono di imitarli.

« Ricevetti in quel tempo montagne di lettere di ammiratrici in prevalenza giovani ragazze, le quali avevano visto giusto sotto il mio aspetto orripilante e dimostravano una profonda simpatia per il « povero bruto ». Quei film, in fondo, erano ambientati in un mondo di fantasia e d'immaginazione come alcuni personaggi di Andersen e dei fratelli Grimm ».

« Ricordo il mio esordio. Mi trovavo da una decina di anni ad Hollywood a fare la comparsa o ad interpretare qualche particina. Feci un piccolo progresso con The Criminal Code, dove ebbi il ruolo di un forzato. I miei brutti capelli tosati e l'espressione della mia faccia richiamarono l'attenzione di un dirigente dello « studio » che cercava un interprete per la parte di « mostro ». La mia maschera costò tre ore di lavoro al giorno per tre settimane al capo-truccatore ed a me. Finalmente, quando il regista James Whale vide il provino, disse: « Sarà una gran cosa. E forse, modestia a parte, aveva ragione ».

* *

La droga come soggetto di film è di nuovo in auge ad Hollywood. Infatti essa sarà la vera protagonista di Epitaph For George Dillon, che interpreterà Shelley Winters, di Confession Of An Opium Eater (dal romanzo di De Quincey) e di un eccellente documentario che proviene dal Canadà: Monkey On My Back.

* *

Ingrid Bergman ha accettato di venire a girare un film nel prossimo inverno, nei mesi fra dicembre ed aprile che, tra l'altro, sono molto freddi a Parigi, dove l'attrice risiede.

* *

Qualche medico raccomanda lo scrivere come un metodo utile per rilassarsi e per vincere la tensione nervosa. Il consiglio è stato raccolto da Diana Varsi che sta per esordire come scrittrice. Il suo primo libro avrà per titolo: Amore.

* *

La giovanissima attrice Sandra Dee è adesso proprietaria di una casa tutta bianca, dentro e fuori: tendaggi, tappeti, tappezzerie. Le case tutte bianche sono l'ultima mania di Hollywood e bisogna convenire che alcune di esse sono belle. La nuova dimora di Sandra si trova ai piedi della collina, proprio dietro l'hôtel di Beverly Hills, dove l'attrice vive con la madre e due cani.

* *

Pochi sapevano che Tony Curtis fosse un provetto suonatore di flauto. Egli ha dato un saggio di questa sua perizia, di recente, viaggiando in treno da Los Angeles a Chicago. Tony non viaggia in aereo, al contrario di sua moglie Janet Leigh.

* *

Il matrimonio di Eva Gabor con Richard Brown è stato il quarto per lei ed il secondo per lui. Richard ha fama di amare le mogli e poi di lasciarle, e ad Eva non piace stare a lungo con un marito. Perciò questa convivenza si annunzia molto interessante. E c'è qualcuno già disposto a scommettere che la Gabor batterà il marito in velocità nel disfarla.

* *

L'attrice Shelley Winters ha perduto nove chili e mezzo di peso negli ultimi sei mesi. Shelley adesso sta bene ed appare molto felice della sua vita personale e professionale. La prima include l'ancora affascinante marito, Anthony Franciosa; la seconda comprende anche un ruolo importante in una commedia di Broadway.

* *

Fabian, che riesce molto simpatico perchè è un ragazzo semplice ed alla mano, si è fatto un mucchio di amici mentre girava Hound Dog Man. Ad ognuno piace questo sedicenne figlio di italiani. Di lui è stato molto apprezzato il gesto di offrire dei dolci a tutti quelli che hanno lavorato nel film.

g. s.

La prosa al Carignano

La Compagnia Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi (nella foto tra Franca Nuti e Margherita Bagni) esordisce stasera al Carignano con una novità in tre atti di Carlo Terron: « Lavinia tra i dannati »

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

SPIONAGGIO SOTTO QUATTRO BANDIERE (Astor) — Francese. I servizi segreti di quattro Potenze s'accapigliano intorno a un'importante scoperta sul volo interplanetario. Sparatorie e pugilati: la spunta un formidabile picchiatore.

KATIA REGINA SENZA CORONA (Corso) — Franco-tedesco, colori e grande schermo. Gli amori dello zar Alessandro II con una principessa, sua segreta ispiratrice sino alla morte dell'imperatore per mano dei rivoluzionari. Curd Jürgens e Romy Schneider.

ADORABILE INFEDELE (Cristallo) — Americano, cinemascope e colori. Gli ultimi anni dello scrittore Scott Fitzgerald in una edulcorata versione dei ricordi di una giornalista ch'egli amò. Gregory Peck e Deborah Kerr.

Romy Schneider è la protagonista di « Katia, regina senza corona »

GLI AMANTI DEL PACIFICO (Doria) — Tedesco a colori. Alcuni marinai germanici, abbandonati durante la guerra in un'isola polinesiana, si consolano con le bellissime indigene, tra le quali spicca Maea Flohr.

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA (Ideal) — Americano, grande schermo a colori. Sulle tracce di Verne, la spedizione nelle viscere del nostro pianeta, popolate di mostri antidiluviani, di tre esploratori e un'intrepida vedovella.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO (Reposi). — Inglese. Variante del caso Bruneri-Canella: un baronetto (Dirk Bogarde) torna dalla prigionia piuttosto cambiato. E' lui, non è lui? Ansie della sposa americana (Olivia De Havilland) e frange freudiane.

IL VOLTO (Romano) — Svedese. Un film di Bergman, premiato a Venezia. Le giornate di una bizzarra compagnia di ipnotizzatori e illusionisti girovaghi nella Svezia dell'Ottocento. Dramma e commedia insieme.

SULL'ORLO DELL'ABISSO (Vittoria) — Usa, scope a colori, tra il western e il giallo. Tre delitti nel Grand Canyon: un poliziotto di campagna (Cornel Wilde) scopre il colpevole con un epilogo in teleferica a piombo sull'orrido.

MOSTRE D'ARTE

Tre pittori alla «Cornice»

Tre pittori — Luigi Prada, Beppe Sesia e Gino Viano — espongono una decina di dipinti ciascuno nella saletta de « La Cornice », in corso Sommeiller 26.

Ciò che li unisce non è certo di natura stilistica, poiché anche Prada e Viano, che qualche radice in comune potrebbero rivelare, sembrano trovarsi in fasi diverse. Ma li accomuna, in ogni caso, la passione pittorica, divergendo naturalmente il flebasso tono d'una ormai colta sensibilità che è nelle sequenze architettoniche di Sesia, dall'ancor vivido cromatismo delle nature morte e dei paesaggi di Prada, come dallo spirito nel quale le immagini di Viano son quasi venute decantandosi, abbandonando l'antica violenza espressiva.

La mostra, realizzata quasi per cenni, è pur sufficiente, come scrive Munari, « a documentare, almeno, le aspirazioni, a sottolineare le qualche cosa un proprio raggiungimento ». Chi ricordasse infatti l'esordio di Beppe Sesia, e le sue tappe successive, sentirà qui il significativo salto di una visione che, al gioco fantasioso del colore, nei suoi nuovi paesaggi urbani ha saputo dare una efficace forma di sintesi espressiva.

Più libera si è fatta, invece, la Prada, la notazione di origine espressionistica di cui egli, nelle opere migliori, ha conservato tuttavia un'avvincente vibrazione luminosa, mentre la pittura di Viano sembra procedere nella direzione segnata da quelle attenuazioni formali che s'erano annunciate nelle più chiare tonalità della sua tavolozza.

ar. dra

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Arthur Rubinstein al pianoforte nel concerto sinfonico delle 21,15 sul Nazionale
Solo contro tutti, sfida ad una città arbitrata da Mario Riva (Secondo, ore 20,30)

LUNEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 15,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Civiltà veneziana del '700. II. Sisto Valeri: Il fondo sociale della commedia goldoniana - 17: Giornale - Rassegna della danza estera - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Musica folkloristica italiana - 18: Colloqui con Padre Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Raffaele Morghen: L'idea di Europa; Vernaldo Di Giammatteo: Cinema e cinecittà - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Informazioni sulla stampa di oggi e anticipazioni sulla stampa di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: VIII Giochi Olimpici invernali.

Ore 21,15: Dalla Sala della Filarmonica Nazionale di Varsavia: Concerto sinfonico diretto da Witold Rowicki, con la partecipazione del pianista Arthur Rubinstein. Beethoven: Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58, per pianoforte e orchestra; Chopin: Concerto n. 2 in fa minore op. 21, per pianoforte e orchestra; Szymanowski: Stabat Mater op. 53, per soli, coro e orchestra. (Soprano Stefania Wojtowicz; mezzosoprano Krystyna Szczepanska; baritono Wladyslaw Malczewski). Maestro del coro Roman Kuklewicz. Orchestra sinfonica e coro della Filarmonica Nazionale di Varsavia.

Ore 22,45: Attività degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 23: Sui sentieri di Famagosta crune e magnaluna: documentario di Italo Orto - 23,30: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1). — Ore 15,40: Appuntamento con il tango: Orchestra Magali - 16: Sogni e realtà - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,15: Concerto in miniatura: soprano Tina Tatanzi Savona - 16,40: Le occasioni del microfono: Voci di oggi.

Ore 17: « 21 passi Chopin », radiocomposizione di Aldo Valdarnini. Incontro sentimentale con Federico Chopin nel 150° anno della sua nascita. Interpreti: Giana Torrieri, Rabui Grassilli, Giorgio Gabrielli e altri. Canta il soprano Giuliana Matteini. Regia di Corrado Pavolini. L'autore delinea questo lavoro in « incontro sentimentale di uno del ventesimo secolo con Federico Chopin ». La rievocazione si snoda sulla traccia di una ipotesissima trama: un uomo, l'Autore, e una donna, Angela, si incontrano in una spiaggia deserta e sono raggiunti dal suono di un « notturno » di Chopin. L'autore si ostenta di le stesse e arriva a identificarsi nel grande musicista polacco, mentre crede che Angela sia per lui George Sand. Rivivono così i momenti più sentimentali di Chopin: la nostalgia per la patria lontana, l'amicizia con Schumann e con Liszt, il suo tormentato amore per George Sand, la pena della malattia e della morte. I brani di musica intercalati nel testo sono a volte più importanti del dialogo stesso; sempre, anzi, l'autore, che le « parole non sono che un a-solo lirico ai brani musicali e alle melodie ».

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Dischi con le musiche - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Garinei e Giovannini presentano: Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva. Testi di Mario Brancacci. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Una serata tutta in jazz: un programma di Nunzio Rotondo con Carol Danell e il Roman Classical Jazz Band.

Ore 22: « Giallo per voi »: "Cinque all'Hôtel George", radiodramma di Stuart Ready. Compagnia di prosa di Firenze - 22,45-23: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto solistico di Mozart (diciottesima trasmissione) - 18: Novità librarie: « Le meraviglie del possibile » - 18,30: Musiche di Sebastiano Martino - 19: Selezione di periodici stranieri - 19,30: Musiche di Robert Franz - 20: Concerto di ogni sera con musiche di Geminiani, F. J. Haydn e E. Strauss.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,45: Filippo II di Spagna (II.) - 22,15: Quartetti per archi e chitarra di Paganini (seconda trasmissione) - 23,00: Ciascuno a suo modo - 23,30: Congedo: Musiche di Maurice Ravel.

MARTEDI' 23 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica da camera - 12,10: Le canzoni del giorno - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 15: Programma per i ragazzi - 16,30: La Germania nell'era atomica - 17: Giornale - 18: Letture poetiche - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i tempi - 20,30: Giornale - 20,55: Concertino - 21: Giochi olimpici invernali - 21,15: « L'aiuola bruciata », tre atti di Ugo Betti - 23: Padiglione Italia - 23,15: Musica di Lombardia - 23,30: Giornale - Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microfono - 17: Il loggione - 17,30: Il baritono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il salvadanaio - 21,30: Radionotte - 21,45: La romantica Jula - 22: La coppa del jazz - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ULTIME NOTIZIE

A San Leonardo in Alto Adige

Cinquanta corone per Andrea Hofer

La manifestazione degli «Schützen» - Magnago si è richiamato alla legalità - Un giornale viennese afferma che gli attentatori di Merano potrebbero essere "provocatori italiani,,

Dal nostro corrispondente

Merano, lunedì sera.

Ieri sera, con la grande manifestazione di San Leonardo in Passiria, si è concluso il ciclo di celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Andrea Hofer. A San Leonardo, presenti tra gli altri il presidente dell'assemblea regionale e capo della Volkspartei Silvius Magnago, il presidente della giunta provinciale ing. Pupp, il senatore Sand, l'on. Ebner e gli assessori Brugger e Benedikter oltre a numerose personalità austriache ed alla Dieta tirolese di Innsbruck, un migliaio di Schützen hanno posto dinanzi alla cappella commemorativa di Andrea Hofer circa cinquanta corone.

Relativamente pacati i discorsi di Pupp e di Magnago, sempre inneggianti tuttavia alla libertà del Tirolo. Magnago, riferendosi alle manifestazioni svolte durante l'anno ha detto: «La popolazione vi ha partecipato con quella convinzione d'intenti che d'altra parte dimostra come lo spirito di sacrificio e l'eroismo che animavano i nostri avi distinguono ora e per l'avvenire il nostro popolo. Nessuna invocazione di odio verso alcuno è stata elevata, ma è stata dimostrata soprattutto la volontà del popolo tirolese di mantener fedeltà ai nostri diritti naturali e scritti e tutelarli con tutti i mezzi legali».

Anche Pupp ha impostato il suo discorso sul tema «legalità», secondo la recentissima politica inaugurata dalla Volkspartei dopo l'attentato avvenuto a Merano giovedì scorso.

Le indagini condotte dai carabinieri sul sabotaggio tentato ai danni delle due case popolari non hanno portato, fino a questo momento, a risultati concreti. Questo è almeno quello che si riesce a dedurre dall'ostinato mutismo delle autorità. Si sa che sono stati fatti alcuni arresti ma non pare che questi possano determinare l'identificazione dei colpevoli. Un uomo, nella cui casa era stato trovato dell'esplosivo e delle munizioni è stato fermato ed interrogato per molte ore, senza che sia stato possibile far nuova luce sull'attentato alle case Unrra. Anche l'Interpol è stata interessata alla faccenda col preciso compito di individuare chi ha venduto l'esplosivo usato a Merano e, se possibile, chi l'ha comprato. Da tutto il materiale sequestrato dai carabinieri dopo l'attentato, sono state rilevate le impronte digitali e tutte le altre tracce che potevano essere utili per le indagini, ma anche questa via non ha dato per il momento risultati di sorta.

Interessanti piuttosto i commenti che al tentato sabotaggio fa tutto un giornale viennese. Il Neuer Kurier, sul quale tra l'altro si legge: «Dopo questo duro provvedimento degli organi governativi italiani (il divieto alle manifestazioni di Merano e di Bolzano) cresce sempre più il sospetto che le due bombe siano state collocate dagli stessi italiani allo scopo soltanto di fornire alla polizia il pretesto di agire contro i sud-tirolesi. Lo scopo di una tale azione sarebbe chiaro: in questi giorni si conclude solennemente in tutto il Sud Tirolo l'anno commemorativo di Andrea Hofer. Fra l'altro, in seguito al nuovo divieto di riunione non può avvenire, domenica, la progettata inaugurazione a Bolzano».

Vittorio Carini

Gli incidenti di Bolzano

A Vienna scrivono: «La polizia bastona le donne e i bambini»

Vienna, lunedì sera.

La stampa viennese è oggi piena degli incidenti avvenuti ieri a Bolzano, quando la polizia sciolse con gli sfollagente una dimostrazione di studenti sorta in piazza contrariamente al preciso divieto del commissariato governativo.

«Nuova tensione nel Sud-Tirol» dicono i titoli. «La polizia bastona donne e bambini e infrange le dimostrazioni con gli automezzi. Autocarri contro i sud-tirolesi», eccetera.

«La febbrile atmosfera nel Sud-Tirol esplode durante le celebrazioni finali per Andreas Hofer... Le autorità italiane approfittano delle celebrazioni in onore di Hofer per creare disordini... I sud-tirolesi non hanno mai minacciato l'ordine pubblico, gli italiani sì... Il divieto di tenere pubbliche riunioni non contribuirà alla distensione» dicono tra l'altro i vari giornali.

Ricevuto dal Papa il Presidente peruviano

Città del Vaticano, lun. sera.

Il presidente del Perù Manuel Prado, si è recato questa mattina in Vaticano, primo dei Capi di Stato della nazione sudamericana, per la annunciata visita ufficiale a Giovanni XXIII. Era accompagnato dalla signora e dal seguito.

L'ingresso in Vaticano del corteo automobilistico è avvenuto dall'Arco delle Campane alle 10,45. Dopo il cerimoniale d'uso, Manuel Prado è stato ammesso alla presenza del Papa. Il colloquio si è protratto per oltre venti minuti, cordialissimo, in lingua francese. Al termine, sono stati presentati al Pontefice, nell'ordine, la consorte, il ministro degli Esteri e tutti gli altri personaggi al seguito.

Sempre esprimendosi in francese, il Papa ha rivolto all'ospite un discorso nel quale ha rilevato che il solo nome del Perù «evoca l'immagine di un popolo apportatore di una antica e nobile civiltà, di un popolo che, con slancio generoso, affronta oggi i problemi posti dalla vita moderna e si mostra ansioso di sicurezza e di progresso non soltanto per se stesso, ma per il continente sudamericano tutto; di un popolo, infine, che di comune accordo con i Paesi stretti a lui da tanti legami fraterni, intende servire la grande causa della pace nel mondo».

Distratto, il regista Blasetti è uscito da un «party» offerto a Roma dal produttore De Laurentiis portandosi via un bicchiere. Il fotografo l'ha sorpreso mentre si intratteneva con l'attrice francese Annette Stroyberg (Telefoto)

Una bimba di Torino

Ha visto uccidere il nonno e lo zio

Altri agghiaccianti particolari sulla tragedia di Artena, presso Roma - L'industriale assassino è stato catturato, ma non si è dichiarato pentito del suo gesto: avrebbe continuato a sparare se non fosse stato disarmato da una giovane presente alla scena

Roma, lunedì sera.

L'industriale sessantacinquenne Davide Costantini che nella notte fra sabato e domenica ha ucciso a colpi di pistola l'ex-socio in affari Giuseppe Stampanoni ed il figlio di lui, in un casolare alla periferia di Artena, è stato tradotto ieri mattina al carcere mandamentale di Velletri.

L'omicida, che era stato interrogato sino all'alba dal sostituto procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Aurelio Cristallo, ha reso piena confessione del suo delitto, senza manifestare alcun segno di pentimento. Ieri mattina, intanto, è giunta ad Artena da Torino la figlia minore degli Stampanoni, Mariella, madre della bimba di tre anni che ha assistito alla tragedia. La giovane donna è stata pietosamente messa al corrente dell'accaduto da alcuni vicini.

Le cause che lo hanno spinto ad uccidere con così spietata freddezza due persone sono apparse chiarissime sino dall'inizio dell'interrogatorio, al quale il Costantini è stato sottoposto nella caserma dei carabinieri di Artena. L'ex-socio in affari Giuseppe Stampanoni ed il figlio Umberto avrebbero dovuto pagare entro oggi un effetto cambiario di trecentomila lire, avallato dal Costantini, il quale, inoltre, si trovava in difficoltà per avere «garantito» un prestito di 12 milioni fatto ai due Stampanoni dalla Banca cooperativa «Pio X».

Verso le 20 di sabato dopo avere abbondantemente bevuto in una delle osterie del paese ed essersi armato di una pistola a tamburo calibro 6,65, l'industriale si è incamminato verso l'abitazione degli Stampanoni; costoro erano a cena ed il Costantini è stato fatto accomodare al tavolo. Gli hanno offerto un bicchiere di vino che l'ospite ha rifiutato con sdegno: gli premeva di «venire al sodo», di intavolare senza mezzi termini la discussione sul pagamento della cambiale che scadeva entro quarantotto ore.

Gli Stampanoni hanno risposto alle pressioni del Costantini obbiettando di non essere in grado di far fronte all'impegno, come già gli avevano detto in precedenza. Il Costantini ha perso subito il controllo dei nervi cominciando a gridare. Poi, in preda alla collera ed ai fumi dell'alcool, ha estratto la pistola e ha fatto fuoco due volte. L'assassino avrebbe continuato ancora a sparare contro le altre persone a tavola se una giovane, Antonietta Cipriani, fidanzata di Umberto Stampanoni, non si fosse gettata coraggiosamente contro l'energumeno facendogli cadere la pistola dalle mani. Perpetrato il delitto, l'industriale si è dato alla fuga; ma poco dopo i carabinieri riuscivano a raggiungerlo e a trarlo in arresto.

Le estreme onoranze della Capitale e di Firenze allo scomparso

Migliaia di romani fanno ala ai funerali del senatore Zoli

I presidenti del Consiglio e delle due Camere e Luigi Einaudi fra lo stuolo di personalità presenti alla mesta cerimonia nella chiesa del Gesù - Alle ore 13 la salma è partita per la città toscana, dove l'attende il Capo dello Stato - Domani la tumulazione nella tomba di famiglia a Predappio

Roma, lunedì sera.

Il treno speciale con il quale viene trasportata a Firenze la salma del senatore Adone Zoli è in viaggio. Esso è partito alle ore 13 dalla stazione Termini e giungerà alla stazione di Santa Maria Novella poco le 16.

Nella chiesa del Gesù si sono svolte stamane le esequie solenni. La pesante bara di mogano scuro era stata disposta su di un grande catafalco circondato da venticinque ceri. Prestavano servizio d'onore commessi del Senato, carabinieri ed agenti di polizia in alta uniforme. Il tempio, lo stesso in cui si svolsero i funerali di Alcide De Gasperi, che sorge nella stessa piazza in cui si trova la sede centrale della d.c., era gremito di una folla di personalità del mondo politico, di amici ed estimatori dell'ex-presidente del Consiglio.

Vi erano i presidenti delle due Camere, il presidente del Consiglio Segni, il quale celava la sua commozione dietro a un paio di occhiali neri, il governo al completo. Vi erano anche l'ex-presidente della Repubblica Luigi Einaudi e donna Ida e l'ex-presidente del Senato Paratore. La funzione religiosa è stata officiata dall'ordinario militare mons. Pintonello.

Quando la bara, portata a spalla da sei commessi del Senato, è stata condotta fuori del tempio per essere deposta sul carro funebre, trainato da quattro cavalli neri, si sono levate, nel silenzio della piazza gremita di folla, le note della marcia funebre, intonata dalla banda dei granatieri. Due battaglioni hanno reso gli onori militari.

La vedova dello scomparso, la signora Lucia, è salita allora insieme a una delle figlie e al parroco del quartiere Fiorentino, in cui abita la famiglia Zoli, su una grande macchina per seguire il feretro. Il lungo corteo si è quindi mosso per raggiungere Piazza dell'Esedra, attraverso via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre e via Nazionale. Era aperto da sei agenti della polizia stradale.

Venivano quindi reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dietro il feretro la macchina con la vedova, il gruppo dei familiari, quindi le personalità politiche e una folla innumerevole di gente.

Al termine della cerimonia s'inizierà la veglia funebre alla quale parteciperanno oltre ai congiunti, i segretari della sezione fiorentina della democrazia cristiana, membri del comitato provinciale, colleghi ed amici. Domattina la salma sarà rilevata dalla cattedrale per essere trasportata a Predappio, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Le esequie a Firenze a Santa Maria del Fiore

Firenze, lunedì sera.

Il treno appositamente allestito recante la salma del senatore Zoli, giunge a Firenze alle 16,40 precise, preceduto di circa 20 minuti da un altro treno speciale sul quale hanno preso posto i presidenti del Senato e della Camera, i membri del governo e le alte cariche dello Stato. All'arrivo del feretro è presente il Presidente Gronchi, giunto a Firenze in auto provenendo direttamente da San Rossore.

All'esterno della stazione è schierato un battaglione di formazione composto da tutte le Armi del presidio che rende gli onori; un altro battaglione di formazione precederà il corteo funebre con bandiera e musica.

Attraverso le vie del centro tenute sgombre da cordoni di truppe, il corteo funebre raggiungerà la cattedrale, dove sarà ad attenderlo il cardinale arcivescovo Dalla Costa che impartirà la benedizione alla salma.

Lo spaventoso terremoto in Algeria

Sepolti 15 bambini in una fossa comune

Le vittime finora accertate sono 45 - La popolazione, in preda a superstizioso terrore, ha abbandonato i villaggi sconvolti di Melouza e Benilmane

Algeri, lunedì sera.

Le quattro scosse di terremoto che hanno sconvolto ieri le montagne Hodna a 250 chilometri da Algeri — secondo i dati non definitivi sinora raccolti — hanno causato la morte di 45 persone ed il ferimento di un altro centinaio.

Le autorità ritengono però che altri corpi saranno estratti dalle macerie nei villaggi di Melouza e Benilmane, di dove i superstiti sono fuggiti per le campagne in preda a terrore superstizioso.

L'opera di soccorso condotta dall'esercito ha dovuto essere sospesa col calare della notte e numerosi feriti sono stati trasferiti negli ospedali in elicottero. La zona è infestata da nazionalisti algerini: nel maggio 1957 — com'è noto — 303 abitanti del villaggio di Melouza furono massacrati dai ribelli.

Ieri sera i soldati hanno sepolto in una fossa comune 15 bambini rimasti schiacciati sotto le macerie.

La prima scossa si è verificata alle ore 6.15. La seconda esattamente un'ora dopo, ed ha causato gravi danni. Oltre che far crollare numerose case, questa seconda scossa ha staccato grandi massi dai monti facendoli rotolare a valle con gran fragore. I massi hanno abbattuto numerose case. La terza scossa si è avuta alle ore 11.20 e la quarta alle 13.30.

Un soldato musulmano ha detto: «Credevo che la montagna stesse esplodendo. Ho visto palle di fuoco vagare per l'aria. Tutto intorno a noi tremava e rumoreggiava. Credevo che fosse la fine. Le palle di fuoco sono cadute sul villaggio. Che Allah perdoni i nostri peccati!».

Il pilota di un elicottero ha dichiarato di aver sentito una ondata che ha fatto vibrare il velivolo come una corrente d'aria molto forte.

Il terremoto ha colpito una zona di trenta chilometri intorno a Melouza. Non è dato ancora conoscere l'entità dei danni o il numero esatto delle vittime.

Sale a 37 il numero dei decessi

Tre nuove vittime stanotte a Pontevico

Si tratterebbe di tre donne che ancora ieri non risultavano contagiate; non è esclusa, dunque, che il morbo sia in ripresa - Rafforzato il cordone sanitario attorno al tragico manicomio

Pontevico, lunedì sera

Purtroppo le notizie circa la epidemia che da più di dieci giorni imperversa nell'Istituto delle frenasteniche ed epilettiche a Pontevico permangono allarmanti. Altri tre decessi si sono verificati nel corso della notte e della mattinata.

Nell'ospizio è aumentato il rigore della cintura sanitaria, e le visite dall'esterno sono quasi totalmente abolite. Stamane si notava un movimento più intenso nei cortili interni, sui volti dei sanitari e delle suore assistenti si leggeva una forte preoccupazione. Si ha l'impressione che il morbo, che si è impadronito della comunità sofferente dell'istituto, stia per sfuggire alla vigile attenzione della scienza medica.

La situazione che ieri sembrava avviata al meglio, oggi è dunque ritornata preoccupante come nelle giornate di maggiore insorgenza dell'epidemia. Abbiamo interpellato il medico provinciale dott. Criscuolo, il quale ci ha confermato l'avvenuto decesso di altre tre ricoverate.

Il sanitario ha voluto sottolineare che queste nuove vittime non sono quelle che ieri si trovavano nelle più gravi condizioni e che lo stesso ispettore del Ministero della Sanità, dott. Mussetto, aveva citato nel corso della conferenza-stampa come probabili soccombenti, data la tenue difesa che offre il loro fisico debilitato alla violenza dell'epidemia.

Gli ultimi tre decessi riguardano invece soggetti che finora sembravano non infettati dall'influenza. Potrebbe trattarsi, ha detto il dott. Criscuolo, di normali casi di morte. Comunque un responso definitivo lo si avrà soltanto dopo gli esami necroscopici delle tre defunte, esami che sono in corso nell'Istituto. Se la scomparsa di queste tre ultime ricoverate rientra nel novero dell'epidemia, salgono a 37 le vittime dell'epidemia stessa che ha avuto inizio nel ricovero di Pontevico il 9 febbraio scorso.

L'ispettore del Ministero della Sanità sta seguendo da vicino la situazione.

Il figlio del ministro Togni si esibisce suonando la tromba

Roma, lunedì sera.

Paolo Togni, figlio del ministro dei Lavori Pubblici si è esibito ieri sera al teatro «Della Vittoria» come suonatore di tromba nel complesso dei «blue-boys». Lo spettacolo, uno «shaker musicale» ha riscosso vivissimo successo.

L'on. Giuseppe Togni che assisteva con la consorte da un palco alla esecuzione del figlio, si è vivamente compiaciuto del successo dello spettacolo.

Olio di semi per olio d'oliva

Un commerciante condannato per frode alimentare a Pinerolo

Pinerolo, lunedì sera.

Un interessante processo in materia di sofisticazioni alimentari è stato celebrato stamane in pretura a Pinerolo. Imputato il titolare del negozio di generi alimentari sito in via del Pino 18, Mario D'Amato, di 41 anni, abitante in via del Duomo 5.

Il 15 luglio 1959 due vigili urbani, Pierino Novarese e Francesco Simond, del servizio repressione frodi, entravano nel negozio del D'Amato, e avendo costui dichiarato che l'olio giacente nel locale era tutto di oliva, effettuavano un prelevamento da una damigiana, recante la scritta «olio di oliva fratelli Garnaci-Sanremo». All'analisi chimica il contenuto della damigiana risultava essere invece olio di semi.

Il P. M. avv. Cassolo dopo avere rilevato la gravità che hanno le frodi alimentari in relazione alla salute dei consumatori, ha chiesto l'aggravarsi della pena per infondatezza dell'opposizione al decreto penale e quindi la condanna del commerciante a una multa fissa di 250 mila lire e a una multa proporzionale di 100 mila lire oltre alla pubblicazione della sentenza su di un quotidiano torinese e su di un settimanale pinerolese.

Il pretore dott. Maroglio, dopo l'arringa del difensore avv. Serafino, che ha chiesto l'assoluzione con formula ampia, per non avere commesso il fatto, ha riconosciuto il D'Amato colpevole e lo ha condannato alla multa fissa di 250 mila lire, alla multa proporzionale di 25 mila lire e alla pubblicazione della sentenza su due giornali.

L'elezione in Sicilia del presidente della Regione

Stasera la prima votazione da parte dei 90 deputati - Quasi sicura la nomina dell'on. Majorana della Nicchiara a successore di Milazzo

Palermo, lunedì sera.

L'assemblea regionale siciliana si riunisce a Palazzo dei Normanni alle ore 18 per l'elezione del presidente della Regione, degli otto assessori effettivi e dei quattro supplenti, secondo quanto disposto dagli articoli 11 dello Statuto regionale e 88 del Regolamento interno della Assemblea.

L'elezione del governo è fissata dagli articoli 9 e 10 delle norme per l'attuazione dello Statuto siciliano. Secondo l'art. 9, l'elezione del presidente è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei novanta deputati assegnati alla Regione.

Se, dopo le due prime votazioni, nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà a una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti e sarà proclamato presidente quello che avrà ottenuto la maggioranza assoluta di voti. Qualora nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni e nella quale si procederà a una nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti. Nel caso che nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede nella stessa seduta a una votazione di ballottaggio e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Secondo l'art. 10 l'elezione degli otto assessori effettivi e dei quattro supplenti avrà luogo con votazione distinta, a scrutinio segreto, con l'intervento almeno della metà dei novanta deputati assegnati alla Regione, e a maggioranza assoluta di voti. Dopo due votazioni consecutive si procederà al ballottaggio tra i candidati che avranno riportato il maggior numero dei voti nella seconda votazione e a parità di voti sarà dichiarato eletto il più anziano di età.

Quale successore di Milazzo, nella carica di presidente della Regione, l'elezione dell'on. Majorana della Nicchiara continua a essere ritenuta sicura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato il
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
Lo piangono con immenso dolore: la moglie Rita Molli, la figlia Giuseppina con il marito Giacomo Despone, Marina, i cognati Maria, Amelia e Roberto Molli, l'affezionata cugina Ernestina Languasco e parenti tutti. La famiglia esprime un particolare ringraziamento agli amici dott. Bellinetti, dott. Codognone, prof. Minetto e dott. Vercellone per l'aiuto ed il conforto prestati. I funerali lunedì 22 alle ore 16 partendo dallo studio, via Mercanti 18.
— Torino, 20 febbraio 1960.

La famiglia Gallardo prende viva parte al grande dolore.

Il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Probiviri e tutti i Soci del «Circolo Bellorium» partecipano con profondo dolore l'immatura scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
amato e stimato Socio Fondatore
— Torino, 20 febbraio 1960.

Andreana Viglongo e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Le famiglie Bosso, Bocchi, Carnaldi, Alberti, Omvitto si associano al grande dolore dei parenti per la scomparsa del l'amico
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Direzione e Dipendenti Soc. An. IPRA annunciano con dolore la perdita del loro affezionato
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
Presidente del Collegio Sindacale
— Torino, 20 febbraio 1960.

Ing. Adolfo Cardellero, cav. Filiberto Gatta si associano al lutto per la scomparsa dell'amico
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Il rag. Guglielmo Merlo e famiglia prendono parte al lutto.

Con profondo dolore Maria Viglongo e famiglia partecipano la scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Maria, Dorvilla, Silvia, Elena, Giorgio Borbi Occhi partecipano al dolore della famiglia Occhiena.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. «PARMA» partecipano con dolore la imprevvisa scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
Sindaco della Società
e prendono viva parte al lutto della famiglia.
— Torino, 20 febbraio 1960.

Consiglio d'Amministrazione, Direzione e Personale delle Officine Viberti S.p.A. si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Occhiena per la dolorosa scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
che fu per molti anni sindaco e consulente delle aziende Viberti.
— Torino, 20 febbraio 1960.

La famiglia Doberti partecipa alla scomparsa del
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Franco Bellingeri e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Occhiena per la perdita del caro amico
PROF. DOTT.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

Il Circolo [illegible] partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio
Prof. Giuseppe Occhiena
e porge alla famiglia sentite condoglianze.
— Torino, 20 febbraio 1960.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del
Dott. Giuseppe Occhiena
— Torino, 20 febbraio 1960.

La famiglia Sacco partecipa al lutto per la dolorosa, improvvisa perdita del carissimo amico
DOTT. PROF.
Giuseppe Occhiena
— Torino, 22 febbraio 1960.

Paolo ed Elena Vercellone partecipano fraternamente al dolore della famiglia.
Si associano al lutto gli amici:
Lorenzo Bellinetti
Adolfo Gastaldo
Aldo Marsetti
Angelo G. Manes
Davide Selmero.

Munita dei conforti della fede, serenamente è mancata
Adriana Giustina Bertolotti
Lo annunciano: il marito Giovanni, i figli: Alfredo con la moglie Pina Taglia coi bimbi, Carla e Gianni, Beppe con la moglie Aida Spadavecchia e bimbo, Gabriella e Donatella, il fratello Domenico e Marina. Cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Cravini, all'affezionata Adriana e alle signore Berardi e Magnetti per l'amorevole assistenza prestata. I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 14.30 da via Cavalli 30. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 22 febbraio 1960.

Giuseppe Spadavecchia si stringe al cuore il genero Beppe nella dolorosa dipartita della mamma adorata.

Luigi e Elda Taglia con Fredy e Anna prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di
Adriana Bertolotti
— Torino, 22 febbraio 1960.

Carla e Piero Taglia e bimbi si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di
Adriana Bertolotti
— Torino, 22 febbraio 1960.

Impiegati e Operai della Ditta Alfredo Bertolotti prendono viva parte al dolore del titolare per la perdita della
Mamma
— Torino, 22 febbraio 1960.

L'Impresa Geom. Giuseppe Spadavecchia con le Maestranze e gli impiegati partecipa al grave lutto dell'amministratrice signora Aida Bertolotti Spadavecchia per la scomparsa della carissima suocera.

La Ditta L. S. Taglia prende parte al lutto della famiglia Bertolotti.

Le famiglie Dalpozzo, Gasparia, Petri, con profondo cordoglio si associano al grande dolore della famiglia Bertolotti.

Nicolino Di Donato e famiglia partecipa al dolore di Beppe per la perdita dell'adorata mamma.

Le famiglie Tiberti e Rasero prendono viva parte al lutto della famiglia Bertolotti per la perdita della signora
Adriana
— Torino, 22 febbraio 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione e Direttori, i Priorati, i Religiosi ed il Personale tutto dell'Opera Pia Sanatorio San Luigi Gonzaga, di Torino, prendono parte al grave lutto che ha colpito il Rettore del Sanatorio, don Pino Ocelia, per la perdita della mamma signora
Caterina Audero ved. Ocelia
di anni 82
I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 16 in Pancalieri (Ospedale). La salma sarà tumulata nel cimitero di Casalgrasso.
— Pancalieri, 21 febbraio 1960.

Nel quinto anniversario della scomparsa di
Pietro Rubatti
Impresario
il figlio, la nuora e nipoti lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene. Santa Messa martedì 23 febbraio ore 10 Santuario Consolata cappella Madonna Grazie.
— Torino, 23 febbraio 1960.

Confortato dai Santi Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Giacinto Merlo
di anni 93
Ne danno il triste annuncio: i figli Maria e Ferdinando, nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali lunedì in Rosta, 22 febbraio, ore 16.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rosta, 21 febbraio 1960.

L'Amministrazione Civica ed i Dipendenti del Comune di Collegno, prendono viva parte al dolore dell'assessore Mario Salaroga, per l'immatura perdita della consorte, signora
Gina Piovano
— Collegno, 21 febbraio 1960.

La famiglia Mazzarini partecipa con vivo dolore alla morte della signora
Rina Pagliano in Pepino
— Torino, 21 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Mario Crosetti
Lo piangono: la mamma, la moglie Alba Carosi, la zia Edmonda e Lucia Crosetti, lo zio Camillo Tarta e famiglia. I parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15 partendo da via Santa Giulia 1. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Si unisce al dolore il socio e carissimo amico rag. Peppino Agù con la moglie Dina Gambetta e le famiglie Agù e Nigani.

Il rag. Nicola Orbelli e famiglia prendono viva parte al grande dolore per la scomparsa del caro
Mario
— Torino, 21 febbraio 1960.

Prendono parte al lutto gli amici: Accattoli, Ferrapani, Mussetto, Bruschetta, Bellone, Fabelli, Bocchiazzo, Dotta, Fratelli Clotta, Lombardo, Ferrario, Silvera, Basaire, Rossa, Penaglia, Moretta, Rossi, Tondolo, Zarone, Griglio, Levaltini, Candelli, Caravello, Villa, Manaillo, Pozzi, Corsi, Umberto Cherra, Mario Cherra.

Uniti nel dolore della famiglia Lina e Giuseppe Cattaneo piangono l'amico carissimo
Mario
— Torino, 21 febbraio 1960.

Immensamente colpiti si uniscono al dolore della famiglia Marianda e Rina Pasone per la scomparsa del carissimo indimenticabile amico
Mario
— Torino, 21 febbraio 1960.

La famiglia Livio Ferrario e Maria Dallacosta prendono viva parte al dolore della famiglia Crosetti per la dipartita del signor
Mario Crosetti
— Torino, 21 febbraio 1960.

I cugini Lucia, Olga, Nino e bimbi si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa di
Mario Crosetti
— Torino, 21 febbraio 1960.

I Condomini dello stabile di corso Regina Margherita 91 partecipano all'immenso dolore della signora Crosetti per la scomparsa del figlio
Mario
— Torino, 21 febbraio 1960.

Armando e Maria Carosi e figlia Anna annunciano con dolore la perdita del cognato e zio
Mario Crosetti
— Torino, 21 febbraio 1960.

Si associano al dolore la cognata Maria Pugliotti Carosi, Rosa Lanfranchi Carosi e figlio Osvaldo.

Si associano al lutto per la scomparsa di
Mario Crosetti
gli amici:
Rosa Lavazzero ved. Garzo
Eligio Faletti
Ottavio Meglio
Guido Cattaneo
Michele Corio
Ubaldo Sassieri
Eugenio Zorzi
Antonietta Gitana
Fratelli Romano
Carlo Molinaro
Andrea Molinaro.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Il giorno 20 febbraio è deceduto cristianamente in Torino il
GENERALE A RIPOSO
Bosca Umberto
Combattente 1911-1918 guerra Libica - Grande guerra - Decorato di due medaglie d'argento e di una Croce di guerra al valor militare
Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Carbonio, il fratello Giuseppe, la cognata Luigina Mazzo ed Eufemia Carosi Carbonio, i nipoti Bosca, Berio, Fossati, Musso, Tomatis, Carosa, i pronipoti e parenti tutti. I funerali in forma semplice seguiranno in Canelli martedì 23, ore 10,30, partendo dalla casa paterna via Alfieri 38. La cara salma sarà tumulata nella tomba famiglia Bosca. Non fiori, beneficenza agli Istituti di soccorso di Canelli o altrove.
— Torino, 20 febbraio 1960.

Carlo e Cici Merlo si associano al dolore della famiglia Carosa per la perdita dello zio
Generale Bosca Umberto
— Torino, 20 febbraio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Emilia Montrucchio nata Colombo
Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Alberto, la figlia Carmela col marito Giuseppe Carzieri e la piccola Silvia, il figlio Mario con la fidanzata Rita Berio, il papà, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma dopo la benedizione alle ore 9 del 23 corr. dall'ospedale Molinette (via Santena 5) verrà trasportata a Villareggia ove seguiranno i funerali alle ore 10.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Gli Amici della RAI - Radiotelevisione Italiana - si associano con profonda commozione al dolore della famiglia per la perdita della signora
Emilia Montrucchio
— Torino, 21 febbraio 1960.

Si uniscono al dolore dell'amico Montrucchio: Riccetti, Viotti, Devine, De Carli, Borgiatti.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Villata
di anni 49
Addolorati l'annunciano: la moglie Irma Comba, il figlio Umberto, i fratelli: Carlo con la moglie Eugenia Giacosa e figlio Dino, Valentino con la moglie Giuseppina Ferrero e figlio Mario, Maggio con la moglie Luisa Fadini e figlia Anna; sorelle: Piera col marito Emilio Prandi e figlia Marisa col marito e nipotino, Gina col marito Michele Ferrero e figlie Anita, Denise e Marisa; la zia Margherita, il cognato Ignazio e famiglia (Brasile); cugini e parenti. I funerali oggi 22 febbraio ore 16 da via Cesena 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

I Dipendenti della ditta Michele Ferrero e Gerace Prayola prendono viva parte al lutto per la perdita del signor
Giuseppe Villata
— Torino, 21 febbraio 1960.

E' tornata in Cielo l'angioletto
Gabriella Donna
La piangono desolati: papà, mamma, nonni, zii, padrino, madrina, cugini, parenti tutti. I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedalino Koelliker.
— Torino, 22 febbraio 1960.

La zia Anna, cugini Renato e Sergio partecipano al grande dolore di papà e mamma per la perdita della loro piccola
Gabriella
— Torino, 22 febbraio 1960.

Cristianamente rese l'anima a Dio
Carlotta Brignolo ved. Buonafiorina
La piangono le figlie Nilla col marito Antonio Riconda, Cecilia col marito Attilio Votel e figlio Ferruccio e famiglia, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Natale Negro per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi lunedì ore 14.30 partendo da corso Casale 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1960.

Dopo 15 anni rientra in Patria la salma del Caduto
Dott. Ing. Carlo Tessiore
Generale di Divisione
deceduto in penosa prigionia a Lublino (Polonia) l'8 giugno 1945. La moglie e i figli nel dolore di sempre ne ricordano la cara memoria. Le esequie si svolgeranno a Trino Vercellese domani 23 febbraio 1960.
— Bologna, 22 febbraio 1960.

E' mancato ai suoi cari
Michelangelo Ferrarotti
Lo piangono: la moglie, i figli, la suora, l'adorato nipotino, fratello, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Filippo Fassera per le assidue cure prodigate. I funerali oggi, 22 corrente, alle 16, da via Chiesa della Salute 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Dario Scaranari
di anni 44
Straziati lo piangono la moglie Domenica con il suo adorato Gianfranco, la mamma Maria Bazzi, la sorella Lucia col marito Ugo Tasca e bimbi, il fratello Lucio con la moglie Luigina Sorniset e bimbo, suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Mario Schiavone per le assidue cure prodigate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Guastalla 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Il Magnifico Rettore, il Cattolico Ondra, il Collegio [illegible] S.p.A. Sigismondo Pivo partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor
Dario Scaranari
— Angera - Milano, 21 febbraio 1960.

Comproprietari ed inquilini dello stabile di via Guastalla 25, via Balbo 10, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Dario Scaranari
— Torino, 21 febbraio 1960.

Le famiglie Paganone, Tartarotto, Nebbia, partecipano con cordoglio al lutto della famiglia di
Dario Scaranari
— Torino, 21 febbraio 1960.

Le famiglie Tasca e [illegible] piangono la scomparsa di
Dario Scaranari
mancato immaturamente ai suoi cari.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Gli amici: Renato Di Sarro, Roberto Pavesiero, Edoardo Cornea, Piero Poli si uniscono alla famiglia Scaranari per l'immatura perdita del loro
Dario
— Torino, 21 febbraio 1960.

Emilia e Cristina si uniscono al dolore della cara amica Lucia per la perdita del fratello
Dario
— Torino, 21 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Amedeo Vercelli
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Carolina Borsano, il figlio ing. Luigi con la moglie Caterina Mascaro e figli Amedeo e Alessandro, la suocera Fernanda di Rivo ved. Vercelli e figli Luigi e Ferruccio, il fratello Luigi (Vigevano) con la moglie Rosa Luce e figlio Mario con famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 22 corr. ore 14.30 da via Saint Bon 68.
— Torino, 20 febbraio 1960.

Prendono viva parte al lutto della famiglia i cugini Mazzaglia e Sarasso ed i nipoti Lanzanetti.

Le famiglie Mascaro, Bordiori e Degua partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor
Amedeo Vercelli
— Torino, 20 febbraio 1960.

Felicita Rico ved. Riva partecipa al dolore della famiglia.

Si uniscono al dolore del caro Luigino per la perdita del papà signor
Amedeo Vercelli
gli amici:
Cesare Arturo e famiglia
Galeardo Aelrus e famiglia
famiglia Amato
Emilio Sellorlo e famiglia
Carlo Carbonaro e famiglia
Francesco Cortasso e signora
Umberto Droveio e famiglia
Raffaele Jona e signora
Cesare Mosso e famiglia
Ugo Pia e famiglia
Dir Batta Prelle
Umberto Panziera e famiglia
Pietro Taglio-Ostino e famiglia
Mario Tarro e famiglia.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Improvvisamente è mancato
Guido Cioia
di anni 83
Ne danno il triste annuncio la figlia Elda col marito Nello Mosca-Mora e figli Domenico e Carla, il figlio Arturo con la moglie Maria Vittoria Corato, il fratello Ettore e famiglia (in Argentina), cognati, nipoti e cugini. La sepoltura avrà luogo lunedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Garlanda 3. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Trivero Matrice.
— Biella, 20 febbraio 1960.

Le famiglie Dorato e Mosca si uniscono al grande dolore della famiglia per la dipartita del caro
Guido
— Torino, 20 febbraio 1960.

La famiglia Foglia, Querciaro e Mongo prendono viva parte al lutto della famiglia Cioia per la scomparsa del caro
Guido
— Torino, 21 febbraio 1960.

E' volata tra gli angeli
Carmen Viventa
di anni 6
Straziati la piangono il papà Fabio, la mamma Maria Balma, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. mese alle ore 15,30, partendo da via Andrea Mensa 111; indi la cara salma sarà trasportata nel cimitero di Grosso Canavese. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Servizio di pullman.
— Venaria, 21 febbraio 1960.

Oggi cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima di
Ettore Rancati
d'anni 71
Ne danno il triste annuncio la consorte, il figlio, la nuora, i nipotini e parenti tutti. I funerali avverranno il giorno 23 corr. alle ore 16 in Mathi, via S. Lucia 11.
— Mathi Canavese, 21 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Notario
Maresciallo Maggiore in pensione
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Beatrice Bellone, la figlia Ceclre col marito dott. Carlo Vijno, fratello, sorella, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 15,30 partendo da via Martiri del 21 n. 5.
— Pinerolo, 21 febbraio 1960.

La famiglia Vijno prende viva parte al grande dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Pasquale ved. Sarasso
Affranti lo annunciano i figli: Giovanni, Federico e Arturo colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 partendo da via Carlo Capelli 71.
— Torino, 21 febbraio 1960.

E' mancata ai suoi cari
Rosa Robino ved. Monteverde
Angosciati lo annunciano: la figlia Maria, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 23 corr. ore 14.30 da corso Brianza 33. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Attisano
Impiegato Banca di Roma
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, sorella, cognati e parenti tutti. Funerali martedì 23 corr. ore 16 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato
Matteo Richard (Nuciu)
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Ferro, i figli Claudio, Silvana, Renato, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 23 corr. ore 14.30 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24) indi la cara Salma proseguirà per Casalle. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino (via Lungo Dora Napoli 183 sezione «Casalnuovo»), 21 febbraio 1960.

22-2-1955 — 22-2-1960
Maddalena Nicolino ved. Comino-Raspini
Mamma proteggici come il nostro ricordo ti segue.
— Torino, 22 febbraio 1960.

Bolzano: la Celere scioglie i dimostranti

In quasi tutti i Comuni dell'Alto Adige si sono chiuse ieri le celebrazioni per il 125° anniversario della morte di Andrea Hofer. Incidenti si sono avuti solo a Bolzano, ove reparti della Celere e dei carabinieri hanno dovuto disperdere, a colpi di sfollagente, un folto gruppo di manifestanti che avevano inscenato una dimostrazione sediziosa nelle adiacenze del Duomo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Eva Bartok scrittrice

Eva Bartok si trova in questi giorni a Berlino Ovest per girare un film dal titolo «A student passed». L'attrice, che è ungherese di nascita, oltre che al cinema si è dedicata recentemente al romanzo ed ha riscosso un lusinghiero successo con la sua prima pubblicazione dal titolo «Worth living for», uscito in Inghilterra e ora in via di pubblicazione negli Stati Uniti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Hanno protestato a Moneglia per la centrale elettronucleare

Il sindaco di Moneglia, avv. Caveri, parla alla riunione di protesta svoltasi ieri a Sestri Levante contro la progettata costruzione della centrale elettronucleare in località «Vallegrande» e alla quale hanno partecipato anche parlamentari e sindaci liguri. Nella foto a destra, abitanti di Sestri Levante, Riva Trigoso e Moneglia durante la dimostrazione a «Vallegrande» di Moneglia svoltasi senza incidenti (Telefotografia a «Stampa Sera»)

«Gianduja» e «Meneghino» ieri a Vercelli

Si è aperto ieri a Vercelli il Carnevale con un grandioso convegno di maschere cui hanno aderito, con i loro seguiti: «Bicciolano» (a destra) per Vercelli, «Gianduja» (al centro) per Torino e «Meneghino» per Milano. In tale occasione è stata tenuta a battesimo la costituzione della «famija varsleisa» che ha lo scopo di esaltare i valori economici, spirituali e culturali del Vercellese

Un nuovo film di Gaby

La bella attrice francese Gaby André è giunta nei giorni scorsi a Roma da Parigi per prendere parte al film «Ercole e il centauro» diretto da Cottafavi